

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Attacchi al governo anche dai relatori**

## Bilanci e «finanziaria»: voti contrari e aspre critiche in commissione

Sono stati bocciati la previsione di spesa del ministero del Lavoro e i consuntivi della Difesa - Ai Lavori pubblici la stessa maggioranza sconfessa le proposte governative

### La crisi ha una via d'uscita

di SILVANO ANDRIANI

NEGLI ultimi tempi sembra rafforzarsi nel governo la tendenza, del resto già nettamente prevalente, a considerare la deflazione l'unica politica economica possibile. E non è mancata la voce di qualche autorevole economista socialista (come Izzo) a richiamare alla dura realtà quanti nella sinistra e nel governo propugnano una politica espansiva. La dura realtà sarebbe questa: nel contesto internazionale dato, ogni tentativo di espansione provocherebbe soltanto un aggravamento dell'inflazione e dello squilibrio della bilancia dei pagamenti. Le recenti misure economiche del governo francese vengono così interpretate come un semplice ripiegamento su una linea deflazionistica, una volta spenta l'illusione di una possibile politica espansiva. Altri, come Merloni, già parlano di doppia crisi: di stagione e di stagione, e del mitterrandismo, anche se poi non hanno alcunché da proporre tranne il solito lamento sul costo del lavoro. È comunque impressionante che tanta sapienza economica venga usata per raccomandare di limitarsi a gestire la stagnazione, aspettando che passi la notizia. Più precisamente, secondo questo approccio, l'unica strada possibile per ciascun paese capitalistico sembrerebbe quella che punta ad aumentare la propria quota di esportazioni. Ma in un contesto mondiale che si suppone permanga in una situazione di stagnazione, se tutti tentassero questa partita, il gioco risulterebbe a somma zero e, insapendosi la guerra commerciale, il quadro internazionale risulterebbe ulteriormente deteriorato.

Di fronte a questa tendenza che, non solo per l'Italia, finisce col mettere in discussione la possibilità stessa di una politica economica di sinistra, la domanda principale è la seguente: esiste nel breve periodo la possibilità di una politica economica che non si limiti a gestire la stagnazione, ma che punti su una ripresa collegata ad obiettivi di trasformazione di più ampia portata? Per rispondere a questa domanda occorre, in primo luogo, non nascondere la situazione internazionale come un dato immutabile. Ormai quasi tutti ammettono che, fermi restando i dati strutturali della crisi attuale, la pesantissima recessione è dovuta al ruolo dominante acquisito, negli ultimi due anni (dopo la vittoria di Reagan) dalla strategia neo-liberista e monetarista adottata nella politica economica mondiale. Tuttavia non è tanto importante continuare ad enumerare le contraddizioni e gli insuccessi del neo-liberismo. Si tratta piuttosto di considerare anche l'irresistibile ascesa del dollaro, che continua anche con un andamento negativo, dell'economia americana — di chiedersi come mai l'amministrazione Usa nonostante le proteste degli alleati e i disastri provocati fuori e dentro gli Stati Uniti, abbia persistito, almeno finora, pertinacemente nella propria linea monetarista. E forse bisognerà concludere che essa ha ritenuto di porre, al di sopra di ogni altro obiettivo, il ripristino della propria capacità di direzione sull'economia mondiale, come obiettivo da conseguire a qualsiasi costo. Comunque sia, se la politica di stretta monetaria e la stagnazione perdureranno, i

ROMA — Primi toni del governo sui provvedimenti legislativi della manovra economica e dei bilanci. La commissione Lavoro della Camera ha dato parere negativo sulla tabella di spesa del corrispondente ministero; quella della Difesa ha detto «no» ai consuntivi 1980 e 1981 del dicastero di via XX Settembre; per un solo voto il pentapartito s'è salvato poi, sempre alla commissione Lavoro, al momento del parere sulla legge finanziaria, e a quella della Sanità (consuntivi). Alla commissione Lavori pubblici il deputato repubblicano ha votato contro il parere degli altri gruppi di maggioranza che suona sconfessione al governo.

Spadolini e i capigruppo della maggioranza avevano premuto per la sessione di bilancio a Montecitorio, e sollecitato tempi stretti per l'esame, nelle commissioni di merito, dei disegni di legge finanziaria, di bilancio e dei consuntivi 1980-1981. Ma poi non sono stati né sono in grado di assicurare le presenze necessarie per difendere le scelte dell'esecutivo. I pochi deputati della maggioranza presenti a Roma vengono fatti correre da una commissione all'altra per tappare le falle, ma ciò non impedisce il verificarsi di quelli che benevolmente vengono definiti infortuni.

Ma si tratta solo di infortuni? O molte delle assenze non derivano dal malessere che serpeggia nelle file del

governo? Antonio Di Mauro (Segue in ultima)

**La polizia ha sparato durante gli scontri di mercoledì**

## C'è un morto a Nowa Huta



BRESLAVIA — Un dimostrante nelle mani della polizia

## Licenziati in tronco centinaia di operai

Anche a Danzica, secondo certe fonti, ci sarebbero vittime - L'ampiezza della protesta spontanea ha colto di sorpresa Solidarnosc

DA NOSTRO INVITO  
VARSAVIA — Un dimostrante ucciso a Nowa Huta, centinaia di licenziamenti per rappresaglia ai cantieri navali «Lenin», crescente solidarietà con gli operai di Danzica, interventi delle forze di polizia in forme sempre più massicce e decise: la tensione in Polonia permane acuta, mentre le organizzazioni clandestine di Solidarnosc si sforzano di mantenere il controllo della situazione e di coordinare la lotta. Il paese si appresta infatti ad affrontare, con lo scoppio di quattro ore indetto per il 10 novembre contro la nuova legge sui sindacati, una prova di forza senza precedenti e c'è il pericolo che scoppi localmente scontri con la polizia in varie città più che rappresentare una buona preparazione, possono provocare un indebolimento delle forze che debbono scendere in campo. Non ci sono dubbi sulla diffusa opposizione dei lavoratori alla nuova legge, che ha comportato lo scioglimento di Solidarnosc, come riconoscono a conti stretti gli stessi organi ufficiali di propaganda, ma inquietudine suscita il modo in cui la protesta si esprime, spezzata, senza sbocchi immediati e pagata duramente con

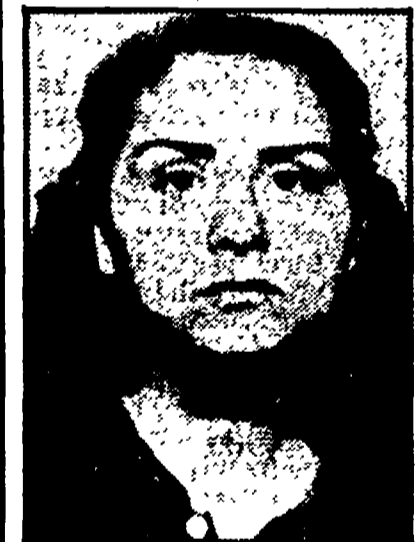
arresti e internamenti. Ma veniamo alle notizie di ieri. In base al decreto sulla militarizzazione, i lavoratori dei cantieri navali «Lenin» di Danzica debbono firmare un nuovo contratto di lavoro, ma già mercoledì centinaia di operai non hanno potuto firmare, il che ha significato per loro il licenziamento puro e semplice. Secondo fonti vicine alla Chiesa cattolica, dai cantieri potrebbero essere allontanati circa 1500 dipendenti. Formalmente ieri mattina lo sciopero era terminato, ma l'atmosfera nei cantieri non era tale da consentire un lavoro normale. La zona circostante in mattinata era stata mantenuta chiusa al traffico dalla polizia e le comunicazioni telefoniche e telex erano sempre interrotte, per il quarto giorno consecutivo, salvo una breve parentesi martedì mattina. Ma le notizie più preoccupanti provengono dalle città fuori vicine alla Chiesa. A loro giudizio, secondo quanto riferisce un giornalista straniero recatosi a Danzica, il numero

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

**Drammatico inseguimento nella Stazione bloccata per ore**

## Catturata a Torino Natalia Ligas spietata killer delle Br nel Sud

È accusata degli assassinii del generale Galvagni, dell'assessore Delcogliano e del suo autista e del capo della Mobile di Napoli - Nella colonna romana con Senzani



La terrorista Natalia Ligas arrestata ieri

Dalla nostra redazione  
TORINO — Attimi di panico ieri sera a Torino tra i passeggeri che affollavano la stazione di Porta Nuova per la movimentata cattura di Natalia Ligas, una brigatista rossa di primissimo piano, ad opera degli agenti della DIGOS che la stavano aspettando accanto ai binari. Quando la donna si è vista circondata dai poliziotti, infatti, si è messa a gridare e ha tentato di estrarre una pistola.

È stata bloccata — però — prima che potesse fare fuoco, ma le sue grida hanno messo in allarme i com-

plici che si sono dati alla fuga, pare balzando su un convoglio in partenza. Sul numero di questi complici e sulle reali circostanze della fuga, comunque, non vi sono certezze. Tra le decine di testimoni sconvolti c'è chi dice che si trattava di tre, tutti giovanissimi, ma altri parlano di un numero superiore e assicurano di avere sentito degli spari, circostanza che il questore di Torino Aldo Fariello ha energeticamente smentito. È un fatto, però, che dalle 21 alle 23 l'intera stazione è stata bloccata dalle forze

dell'ordine, che hanno controllato tutti gli accessi e impedito qualsiasi movimento del convoglio.  
Della terrorista arrestata ieri il giudice imputato — che l'ha rinviata a giudizio per i delitti delle Br romane — ha detto: «Comparve in ritardo, ma in modo particolarmente incisivo»  
G.B. Gardoncini (Segue in ultima)

NATALIA LIGAS, UNA PENDOLARE DEL TERRORISMO SERVIZIO DI VITO FAENZA A PAG. 5

**Si apre oggi il Consiglio nazionale che avvia la «gestione unitaria»**

## De Mita fa la pace con la minoranza Però la sinistra critica l'accordo

ROMA — I democristiani si accingono, ostentando grande letizia, a celebrare i riti della ritrovata unità interna nel Consiglio nazionale convocato per stamane e che si concluderà domani sera. Sembra che la proposta demitiana ai partner del pentapartito, diretta a trasformare l'attuale maggioranza addirittura in una specie di cartello elettorale (su misura per le ambizioni centrali della DC), sia stato un toccasano per le aspre divisioni dei mesi passati. La minoranza dell'ex «preambolo» ne ha tratto la

convincione che «la rotta è stata o comunque è stata direzione» (parole di Arnaldo Forlani, ex antagonista congressuale di De Mita). E la maggioranza si mostra finalmente disposta ad avallare queste tesi, dichiarando con Giovanni Galloni che «la linea della segreteria è pienamente coerente con alcune posizioni essenziali indicate dalla minoranza». Ce n'è a sufficienza per giustificare le apprensioni e i malumori di una fetta consistente di quella sinistra dc a cui De Mita

deve in larga misura il suo successo congressuale. L'interesse di questa sessione del CN democristiano non sta tuttavia solo nell'avvio di una «gestione unitaria» segretaria, per la verità, da perfino e reciproche diffidenze. La riunione del cosiddetto «parlamentino» dc è anche e soprattutto l'occasione per verificare quali oscillazioni e quali aggiustamenti la segreteria De Mita abbia prodotto nella sua linea politica. Il riconoscimento del «ruolo alternativo» di DC e PCI, al quale lo stesso leader demo-

cristiano ha annesso un velleoso «patto» oggi sviluppi? E quali potranno essere? O tutto l'asse della linea demitiana si ridurrà alla linea lampantinese strumentale, di un accordo elettorale tra cinque partiti dell'attuale maggioranza? Oggi si vedrà se e quale risposta la relazione di De Mita (una cinquantina di cartelle, dicono i suoi collaboratori) sarà in grado di offrire.  
Antonio Caprarica (Segue in ultima)

### FORTEBRACCIO

«la colpa è dei comunisti»

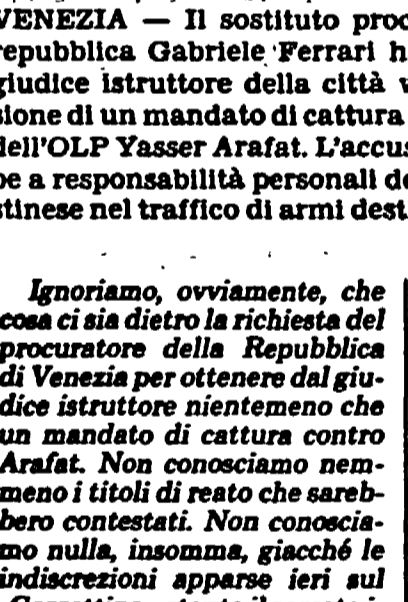
CI PIACEREBBE sapere se Nino Badano si reca in persona al «Tempo» a portarvi i suoi articoli o se dà incarico di consegnarli a uno dei due infermieri che, a quanto ci è stato assicurato, lo sorvegliano giorno e notte per evitare che compia gesti insani contro se stesso (cioè che ci auguriamo sinceramente non succeda mai). Ma i suoi assistenti non possono né debbono — impedirci di scrivere, l'espressione del pensiero essendo, anche

per i toccatelli, giustamente libera e tutelata e nel caso di Nino Badano si tratta poi (su questo terreno) di una follia innocente, non priva, talvolta, di momenti umoristici. Come è accaduto ieri, quando è apparso sul giornale di Gianni Letta l'ultimo scritto del nostro povero inferno, scritto che ci ha vivamente rallegrato. Nino Badano è affetto da una forma di ossessione non rara: quella dell'anticomunismo, ma in lui si manifesta in misura allarmante, quale non colpisce neppure Indro Montanelli, uomo, per l'ultimo di prenderla anche con la DC, ma soltanto per quel tanto che ha obbedito ai comunisti, e con le sinistre, anche se da noi guidate. Ma i matti sono pure loro soggetti a qualche amnesia. Così Badano

si è dimenticato di notare che i bollettini del tempo si dice che vengono trasmessi su informazioni dei servizi meteorologici del ministero dell'Aeronautica. In realtà (ma resti tra noi) sono opera della segreteria del PCI.  
Ma il bello viene verso la fine dello scritto quando Nino Badano dice: «Non per caso il fulmine sui Borghesi è stato programmato in TV» mentre Berlinguer apriva la campagna elettorale anti-DC. Accidenti, siamo stati scoperti. E Dio sa quanta fatica ci è costata ottenere che venisse messa in cartello luce quella buona e santa famiglia dei Borghesi, tanto più che proprio ieri la storiografia ha dimostrato che si trattava in fondo di filocomunisti.

## Sorprendente iniziativa contro Arafat

La Procura di Venezia chiede un mandato di cattura per traffico di armi destinate alle Br



VENEZIA — Il sostituto procuratore della

repubblica Gabriele Ferrari ha richiesto al giudice istruttore della città veneta l'emissione di un mandato di cattura contro il capo dell'OLP Yasser Arafat. L'accusa si riferirebbe a responsabilità personali del leader palestinese nel traffico di armi destinate alle Brigate rosse e introdotte in Italia nel settembre 1979. La stupefacente notizia è rimbalzata nel paese dalle colonne del «Gazzettino», sollevando dubbi, smentite e proteste.  
A PAG. 2 il servizio di Roberto Bois della nostra redazione di Venezia e una dichiarazione di un'unità di Nemer Hamad, rappresentante dell'OLP in Italia

dell'OLP nel nostro paese, Nemer Hamad, ribadisce la condanna del terrorismo e conferma la piena disponibilità dei giudici dell'OLP a collaborare con la magistratura italiana.  
Su una questione così delicata, l'accertamento dei fatti deve essere condotto con estrema rigore ma anche rapidità. Veniamo polemiche e interessate strumentalizzazioni, destinate inevitabilmente a incrementare in una stagione di tempi lunghi, non troveremo a nessuno e neppure — temiamo — all'accertamento della verità.  
Iblio Paolucci

**Gli effetti perversi della legge finanziaria**

## Una spirale di rincari Presto bus a 700 lire?

ROMA — Il prezzo del biglietto del bus rischia di lievitare a dismisura. Dall'anno prossimo salire su un mezzo pubblico potrà costare anche 500, 600 o 700 lire. Più di quanto non indichi la stessa legge finanziaria (400 lire la corsa e abbonamenti maggiorati del 50%). Se il provvedimento del governo resta così com'è non ci saranno alternative: ai cittadini toccherà subire quest'altro pesantissimo salasso. E vediamo perché. Quest'anno il fondo nazionale trasporti è stato previsto in 2500 miliardi (ma a fine esercizio non saranno meno di 3150). Per l'83, invece di garantire la stessa cifra, più il 15%

(Segue in ultima)  
Guido Dell'Aquila

### Nell'interno

**Domani da tutta Italia a Palermo i lavoratori contro la mafia**

Almeno centomila lavoratori da tutta Italia domani alla manifestazione contro la mafia promossa dal sindacato. Parteciperanno Lama, Carniti e Benvenuto. I cattolici siciliani in un convegno hanno denunciato la responsabilità della classe dirigente isolana.  
A PAG. 2

**Forse ci sono quindicimila palestinesi nelle prigioni di Sharon**

La testimonianza di una missione d'inchiesta francese reduce da Beirut sulla repressione nelle zone libanesi occupate durante il blitz israeliano, repressione che si aggiunge a quella condotta dal governo di Gemayel. La missione ha espresso preoccupazioni per le sorti degli arrestati. A PAG. 3

**Disoccupazione in Italia Inchieste in Liguria e in Sardegna**

La Liguria diventa sempre meno industriale ed è ormai considerata la controparte del nord. Dal '78 all'81 30.000 posti in meno nell'industria. In Sardegna la disoccupazione ha ormai raggiunto il 18%. I servizi di Genova di Segantini e da Cagliari di Mazzoni. A PAG. 3



# Crisi industriale, due regioni a confronto

## Sardegna, tutte le colpe dello Stato-padrone

## Liguria, dove sono finite le «tute blu»?

Disoccupazione ormai al 16% - Promesse non mantenute dalle PP.SS. - Calo di credibilità delle organizzazioni sindacali

**Dal nostro inviato**  
CAGLIARI — All'ora Rumiana di Macchia-reddu, alla periferia di Cagliari, si arriva attraverso lo stagno di Santa Gilla e le saline. Poche le ciminiere fumanti dello stabilimento petrolchimico. Verso i monti si alzano i tralicci metallici dell'impianto di Uta, realizzato al 70/80 per cento ma rimasto incompiuto come se il tempo si fosse fermato nel momento in cui la crisi petrolifera fece saltare i fragili castelli costruiti — con i favori della DC — dall'industriale d'assalto Rovelli. Nei primi giorni di ottobre è da questa fabbrica che sono partite nuovamente le lotte per il risanamento e l'occupazione. Dopo l'ennesimo annuncio di cassa integrazione cioè stato uno sciopero di manifestazioni cariche di tensione, anche rabbia. Dalla fabbrica i lavoratori hanno raggiunto la città. C'è stato qualche blocco stradale e un breve presidio dell'aeroporto di Elmas.

Nella sede del consiglio di fabbrica, fra delegati, lavoratori, ex delegati, anche la ricostituzione di un comitato di lotta mette in evidenza le difficoltà con cui tutti i giorni devono misurarsi il sindacato. C'è chi accusa il consiglio di fabbrica, provinciali (oltre che i nazionali, naturalmente) di non aver denunciato in tempo le continue violazioni degli accordi. Al sindaco si chiede di rispondere forse di responsabilità che non sono sue, comprese quelle di un governo che meno di un anno fa, per bocca del ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis, aveva dato una speranza per l'industria chimica sarda e non ha poi mosso un dito in questa direzione.

Non si tratta di una protesta fatta solo di parole. In questi ultimi mesi sono sfociate parecchie disette al sindacato (e anche sul numero di chi ha restituito la tessera e di chi ha ridire i rischi condivide o meno questa scelta). La percentuale più vicina alla realtà sembra essere quella del 40 per cento di lavoratori che ha revocato l'iscrizione alla Fulp. Tutte e tre le confederazioni sono state colpite. Fra i dimissionari ci sono anche dei lavoratori comunisti. La giornata di lotta dei primi di ottobre, le manifestazioni, la prospettiva di uno sciopero generale dell'industria in tutta la regione, hanno fatto recuperare terreno, il movimento si è di nuovo rimesso in marcia, sia pure fra tante difficoltà, nonostante i continui pericoli di una crisi che si è aggravata.

Lei Rumiana di Macchia-reddu è forse oggi il punto più alto della tensione sociale a Cagliari e nella sua zona industriale e anche la testimonianza più esasperata delle contraddizioni, delle difficoltà che la crisi provoca, del solco profondo che può nascere fra occupati e operai in cassa integrazione, fra la fabbrica e la città. E però anche l'indice dell'emergenza Sardegna. Da anni la struttura produttiva dell'isola, per un buon 80 per cento costituita da aziende a partecipazione statale, dall'industria chimica a base di fibre sintetiche, è caduta in una crisi profonda. Ora a questa crisi, a questo elemento perverso di fondo si vanno aggiungendo nuovi e più pesanti segnali.

Che cosa significa sul piano economico e sociale per una regione come questa, con poco più di un milione e seicentomila abitanti e una popolazione attiva inferiore al mezzo milione, un tasso di disoccupazione che supera il 16 per cento? Non sono solo le cifre in assoluto (oltre centomila i disoccupati dichiarati, quasi diecimila i lavoratori in cassa integrazione, una somma sempre più alta di ore di lavoro perdute) a dare il senso dell'emergenza, quanto il precipitare della situazione nell'ultimo anno. I disoccupati ufficiali sono diecimila in più dell'81, nel primo semestre le ore di cassa integrazione sono aumentate di oltre il 400 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e nell'81, per la prima volta, il reddito regionale (formato per almeno un terzo da rimessi) dello Stato, ossia pensioni, sussidi, cassa integrazione) è calato dell'1,5 per cento (+1,09 nel Mezzogiorno).

Infine: tutti questi segnali negativi si concentrano prevalentemente nelle aree industriali di Cagliari, Ottana, Portoferrato, proporzionalmente al numero di lavoratori che vi sono. In Sardegna accentuarsi la fuga della popolazione dalle zone interne verso le città e venir meno la speranza di uno sviluppo industriale. Ormai il 40 per cento della popolazione dell'isola vive a Cagliari e a Sassari. Ad un terzo da rimessi, dello Stato, ossia pensioni, sussidi, cassa integrazione) è calato dell'1,5 per cento (+1,09 nel Mezzogiorno).

Altre banche di prova per il governo è la politica industriale. Al ministero del Bilancio, ieri, sono stati confermati i finanziamenti necessari per la ristrutturazione di Cagliari. La Maifa, De Michelis e Marcora hanno assicurato che le difficoltà insorte (uno scarto di 138 miliardi rispetto al piano di investimenti originario) saranno superate già oggi in una riunione straordinaria del Comitato interministeriale per la politica industriale. Ma se è stato espresso apprezzamento sugli impegni per i finanziamenti e per il completamento anche in una parte dei strategici dissenso nei confronti dell'insistenza del governo sulla fermata totale della produzione di gas dell'altolavoro. La Maifa ha sostenuto che potranno essere individuate alcune attività che consentano di mantenere al lavoro una parte dei lavoratori e che la cassa integrazione sarà attuata di tre mesi in tre mesi. Ma il sindacato chiede di più di qualche atto simbolico, e ha insistito sulla necessità di realizzare un programma, per quanto ridotto, di produzione nello stabilimento «che comprenda anche in forme specifiche l'altolavoro».

Ieri sera, infine, c'è stato anche il confronto tra il ministro De Michelis e gli amministratori delle città e delle Regioni in cui sono localizzati gli impianti siderurgici.

**Pasquale Cascaella**



essere altrimenti in una zona dove sono state presentate 10.000 domande di assunzione alla Carbonsulcis per 150 posti promessi? La causa principale del precipitare della situazione in Sardegna sta nella politica recessiva del governo. Qui è lo Stato-padrone che ha fallito, che rischia di arrivare definitivamente in ritardo con l'appuntamento della ripresa. Dicevamo delle promesse non mantenute del ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, per l'ex Rumiana e per il mancato decollo dell'Enoxi. Il contrasto fra De Michelis e il ministro del Bilancio La Maifa paralizza l'avvio del piano dell'alluminio. E gli esempi potrebbero continuare. «Il fondo di dotazione dell'ENI», dice Mario Pani, responsabile economico del PCI — era di oltre duemila miliardi nell'81. Il governo non ha dato una lira. Il prossimo anno ci vogliono almeno 1.300 miliardi per le opere più urgenti, quelle che servono a non far uscire dal mercato produzioni e fabbriche. In questa fase si possono avere tante proposte ma se poi il governo nel suo insieme non indica soluzioni finanziarie adeguate, se Andreotti blocca i fondi non ne veniamo a capo».

Il segretario regionale della CGIL, Saba, dice: «La Sardegna avrebbe bisogno del contrario di una politica economica recessiva». Ma è anche negli ambienti della Confindustria sarda che ci sentiamo fare una gradita eccezione delle necessità per un'impreditoria appena nata e già sull'orlo del soffocamento che non piacerebbe certo a Merloni: prima di tutto —

ci dicono i dirigenti delle relazioni industriali — occorre più credito; poi una politica di sostegno per ricercare i mercati e i prodotti giusti, per utilizzare le nuove tecnologie, per la commercializzazione e infine (ma proprio alla fine) il costo del lavoro.

Ma che potere di contrattazione con le forze produttive sane e che volontà di programmazione può avere un governo che si presenta in ogni occasione diviso e una Giunta regionale, nata proprio per bloccare il processo di rinnovamento avviato dall'amministrazione laica e di sinistra, che si limita «a chiedere» — come dice il segretario regionale della CGIL — «solo gli spiccioli»? Gavino Angius, segretario regionale del PCI, è convinto che il ben altro c'è oggi bisogno. «Non possiamo pensare come negli anni 70 solo ad un nuovo flusso di investimenti dello Stato. C'è la necessità di un progetto di rinnovamento "dall'interno", che tenda, certo, al risanamento, all'utilizzazione e allo sfruttamento di tutte le risorse esistenti, compreso l'apparato industriale, ma cogliendo anche il nuovo che esiste». E, per esemplificare, ricorda la battaglia niente affatto autarchica per lo sfruttamento delle miniere dell'isola. Ma anche una politica nuova per il turismo, l'utilizzazione delle università per la ricerca; lo sfruttamento della stessa posizione geografica dell'isola potrebbero essere altrettante risorse. Un'idea nuova di sviluppo, insomma, una scommessa che guarda al futuro.

**Bianca Mazzoni**

**Dal nostro inviato**  
GENOVA — Ha una trentina d'anni, una faccia solida: prima faceva il tornitore all'Italider. Poi, l'anno scorso, decise di far domanda ad una grossa banca e viene assunta come autista. Oggi mi racconta la sua scelta di vita con una specie di pudore, pregandomi di non scrivere il suo nome.

«La rassicuro la pelle ogni giorno, guadagnavo di meno, facevo i turni di notte e lavoravo due domeniche al mese. Qui la fatica è minore, e tra non molto forse passerò impiegato».

Questo episodio è un po' la rappresentazione simbolica della Liguria d'oggi, una regione sempre meno industriale, sempre più lontana e diversa da quel nord produttivo (Piemonte e Lombardia soprattutto), al quale si è spesso soliti accostarla. Gli occupati nell'industria erano 128.000 nel '78, 125.000 nel '79, 120.000 nell'80, 104.000 nell'81 e sono scesi ulteriormente a 98.000 nell'aprile '82, secondo i dati ISTAT. L'occupazione è calata nella grande impresa ma soprattutto nella piccola e media. Un'indagine dell'Istituto regionale di ricerca (ILRES) avverte che nelle aziende con oltre 500 dipendenti, cioè considerando 60.000 lavoratori su quei 98.000, nel 1981 sono scomparsi 2.405 posti di lavoro. Un altro studio dell'ILRES segnala che un quarto dei dipendenti di imprese piccole e medie, cioè fino ad un massimo di 700 persone, corrono seri pericoli di perdere il posto di lavoro: si tratta di 8.700 lavoratori dipendenti di 85 aziende fallite o in concordato preventivo (19.240 addetti), in amministrazione controllata o straordinaria (9.210 addetti), in cassa integrazione (24.520 addetti). Secondo il CESPE, che ha

elaborato dati dall'ultimo censimento, la Liguria detiene il primato nazionale del calo di occupazione nell'industria: 12.500 posti di lavoro in meno nel decennio '71-'81, cioè il 6,5%. Se si può guardare dentro questi numeri, si scopre che dal '77 all'81 gli operai sono diminuiti del 10,9% mentre gli impiegati (soprattutto tecnici) sono aumentati dell'8,8%. Questo processo è avvenuto però nel quadro di un ridimensionamento netto dell'apparato produttivo e dell'occupazione.

«Fino alla fine degli anni '70 — dice Giancarlo Ferrero, economista, ricercatore dell'ILRES — esisteva una sorta di equilibrio figure nel quale, anche accanto a settori maturi in fase di ridimensionamento, come la siderurgia, la chimica e i cantieri, settori avanzati che si espandevano: elettronica, impiantistica, elettronica. La svolta, la fine di quell'equilibrio, ha coinciso con l'inizio degli anni '80, quando i settori vecchi hanno subito un tracollo e quelli nuovi una battuta d'arresto». Oggi la maggior parte degli investimenti è finalizzata alla riduzione di manodopera. Il tasso di natalità delle imprese, così come quello delle persone, è tra i più bassi d'Italia. Elevato è pure il numero di quegli imprenditori che smettono di fare gli imprenditori e si dedicano a più redditizie attività commerciali.

Il CENSIS ha definito la Liguria «contraddizione del Nord». Non solo perché, in termini di sviluppo, è la regione che resta tra i più elevati d'Italia, il tasso di attività della popolazione è alquanto basso (65% contro il 70,1% del Piemonte, il 72,4% della Lombardia e il 69,2% che è la media nazionale, per i maschi;

## Mentre si tratta su fisco e siderurgia Spadolini convoca per martedì a palazzo Chigi sindacati e industriali

ROMA — Spadolini ha convocato per martedì prossimo le parti sociali a Palazzo Chigi per l'avvio delle trattative contestuali sui rinnovi contrattuali e sul costo del lavoro. Il comunicato ufficiale specifica che l'invito è stato rivolto (dopo una serie di opportuni contatti alla prefazione del reale unitaria, da un lato e alla Confindustria, l'Intersind e l'Asap, dall'altro). La decisione del presidente del Consiglio giunge a più di una settimana dal fallimento dell'incontro tra sindacati e imprenditori pubblici e privati, nella sede «neutrale» del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Spadolini ha convocato per martedì prossimo le parti sociali a Palazzo Chigi per l'avvio delle trattative contestuali sui rinnovi contrattuali e sul costo del lavoro. Il comunicato ufficiale specifica che l'invito è stato rivolto (dopo una serie di opportuni contatti alla prefazione del reale unitaria, da un lato e alla Confindustria, l'Intersind e l'Asap, dall'altro). La decisione del presidente del Consiglio giunge a più di una settimana dal fallimento dell'incontro tra sindacati e imprenditori pubblici e privati, nella sede «neutrale» del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.



## Ma c'è un'altra strada tra lo sviluppo zero e la super-inflazione

**Dibattito tra economisti sulla relazione programmata**  
Gli «scenari» illustrati da La Malfa non sono gli unici possibili, ma allora serve un altro governo

ROMA — La sede non è quella austera e ufficiale che un tempo aveva la ovattata ed elegante di una grande banca e stavolta davanti a La Malfa non ci sono i banchi di Montecitorio lasciati vuoti dai deputati della maggioranza ma molte poltrone piene di economisti, esperti, rappresentanti dei partiti. Si parla (si sarà già capito) della relazione previsionale e programmatica per l'83, ovvero dell'ossatura formale dell'intervento del governo sui temi dell'economia e del bilancio pubblico. La discussione ha un po' l'aria del consulto al capezzolo di un grande malato. Ma questo clima di scientificità neutralità quando cominciano gli interventi lascia presto il posto alle polemiche e al confronto politico.

degnate.

Anche Claudio Napoleoni si è incaricato (con molto garbo) di smontare gli «scenari» della relazione programmatica. Il primo — ha detto — è un obiettivo irrealistico, il secondo appare come una ipotesi economica un segnale di pericolo. Anche per lui, insomma, c'è un'altra strada da seguire. Anche se — ha detto Napoleoni — non è una strada facile. Reviglio ha fatto una sua previsione: per l'83 il buco nel bilancio pubblico arriverà almeno a 90 miliardi.

Un clima di grande preoccupazione si avverte anche nel sindacato. Si è verificato il giudizio di Giovanni Peri, segretario regionale della federazione metalmeccanica. «Lasciato allo spondo del mercato, senza profondi mutamenti nella politica economica, questo fenomeno può diventare irreversibile. Come sindacato — prosegue il dirigente — non siamo un terzetto al centro della nostra politica rivendicativa la contrattazione delle condizioni di lavoro nei nuovi processi di ristrutturazione ed il problema dei rapporti con i sindacati pubblici, o di altri servizi del genere, deve rivolgersi a Milano.

Cominciano gli interventi, cominciano le polemiche. Spaventa che parla per primo fa subito due rilievi: nei due «scenari» c'è qualcosa che non quadra. Nel primo c'è una sovrastima delle entrate: nel calcolo del deficit pubblico si parla di tagli (quali?) e si danno per fatti provvedimenti destinati a riportare in cassa migliaia di miliardi. Ma dove sono? Nella seconda ipotesi invece si prevede una super-crescita del deficit, ma come avviene? Con quali leggi di spesa? Interviene poi Marzano che legge un documento dell'ufficio economico del PSI. Quattro pagine di polemica aspra: le previsioni fatte da istituti specializzati — dice Marzano — non combaciano con quelle del Bilancio. Ci sono margini di crescita anche all'interno di una inflazione che si tenga dentro il 14-15%. Il terzo punto di «preoccupazione» per la stretta monetaria, creditizia e fiscale, di «rischio» che si vogliono battere strade già battute fallimentari in Inghilterra o negli Usa e si

«L'economia ligure è strettamente legata nel bene e nel male all'economia internazionale e alle scelte di politica economica del governo, proprio per la sua struttura. Della prima dipendenza è esemplare la crisi dei porti, che risentono negativamente del calo dei traffici conseguente alla recessione internazionale. Della seconda dipendenza sono altrettanto esemplari le difficoltà in cui versano le industrie «mature» (il caso più drammatico è oggi l'Italider) sia quelle «avanzate». Proprio l'Ansaldo, l'azienda che è diventata un simbolo di capacità manageriale, alto livello di relazioni industriali ed elevato grado di espansione verso l'estero, oggi vede i suoi sforzi minacciati dal ritardo dei piani trasporti ed energia e da un insufficiente sostegno del governo all'export più qualificato.

**Roberto Rocca** **Edoardo Segantini**

# Discutendo col PCI Alternativa come sbocco a una fase di opposizione

Ancora pochi mesi fa i giornali raccontavano che il PdUP era sul punto di sciogliersi per confluirvi nel PCI; ora invece raccontano che c'è nel PdUP una svolta anticomunista. Ovviamente l'una cosa è falsa quanto lo era l'altra. Tuttavia, non è forse inutile dire se e come i rapporti fra noi si sono in questi mesi modificati, perché qualche modificazione c'è e discuterne può non solo impedire ad altri di pescare nel torbido con forzature e falsità, ma anche servire a noi per una serena discussione tra compagni.

Nel tre anni che seguirono la fine dell'unità nazionale il PdUP si è trovato al fianco del Partito comunista in una battaglia che troppi giudicavano un arroccamento difensivo, e non lo era. Non si trattava solo di opporsi al nuovo centro-sinistra e alle concrete scelte di governo; ma anche e soprattutto di lottare contro quella ondata di a-critica riscoperta dei valori del sistema capitalistico e dell'antiliberalismo, che rischiava di liquidare il patrimonio ideale e di modificare la collocazione di classe del movimento operaio italiano.

Ma non si è trattato solo di questo. La svolta cui il PCI si è impegnato dal 1980, in particolare per iniziativa del segretario, a noi è sembrata puntare più lontano e più alto. Ciò che ci è parso importante e secondo, è stato lo sforzo di ridisegnare una strategia coniugando una più radicale autonomia rispetto al socialismo reale con il tema dell'attualità, in occasione di una rottura, sia pure graduale e per via democratica, del sistema sociale, di stabilire cioè un rapporto non puramente ideologico tra l'alternativa di governo e l'alternativa di classe.

Questa prospettiva, nella quale da tempo anche noi crediamo, ci ha permesso di considerare possibile non solo una crescente convergenza tra il PCI e il PdUP, ma qualcosa di più: l'apertura di un processo di trasformazione della sinistra italiana, a partire dall'area comunista, nel quale e per il quale il PdUP era pronto a riconsiderare la sua stessa esistenza di forza politica. Bene, negli ultimi mesi sono accaduti alcuni fatti nella politica italiana che se per alcuni versi offrono a quel progetto nuovo alimento, per altri

lo contraddicono e lo rendono più difficile.

I fatti nuovi sono: a) il declino non solo delle capacità di governo del pentapartito, ma del disegno politico cui era finalizzato, il cosiddetto «progetto craxiano»; b) la rapida precipitazione della crisi, in particolare sul terreno economico-sociale. La conseguenza è che il tema della alternativa è diventato politicamente attuale, al punto che tutti, magari per avversaria, rinviarla o svuotarla, comunque ne parlano.

Ma proprio in questo momento, non a caso, viene in primo piano l'interrogativo su cosa l'alternativa debba e possa essere.

La risposta finora prevalente sul mercato politico è la seguente. Si dice: il PSI ha sbagliato nel ritenere che una politica modernizzante e riformatrice si potesse realizzare contro il Partito comunista e senza l'unità della sinistra. Ma per rendere tale unità possibile e utile occorre che lo stesso PCI compia una svolta, non solo e non tanto sul piano dei principi e della collocazione internazionale, ma su quello delle scelte concrete, in particolare di politica economica. Se ciò avviene, si aggiunge, diventerebbe possibile volgere al meglio, utilizzare per una alternativa futura, anche quella collaborazione di governo con la DC che resta necessaria fino a quando la sinistra non sarà maggioritaria. I socialisti possono restare al governo, i comunisti stimolare dall'opposizione, con una fedele divisione di ruoli ma per un comune disegno.

La formula di governo a medio termine verso cui questo ragionamento si orienta è quella di un governo senza la DC, con i partiti laici; il contenuto ad essa omogeneo,

è quello di un programma di modernizzazione capitalistica che li quidi parassitismi e ingiustizie, ma insieme metta da parte velleità di «terza via», di terzoforismo europeo, di trasformazione del sistema. Ora, a me pare che siffatta prospettiva, che pure offre qualche spazio di manovra politico-elettorale, non abbia solide basi. Per il fatto, semplicissimo, che non tiene conto né del livello né della natura della crisi in atto.

Nell'ultimo anno la crisi economica non solo è diventata più grave ma ha assunto carattere pienamente internazionale; ha mostrato i limiti e gli effetti devastanti dei processi di ristrutturazione capitalistica; ha bruciato rapidamente le speranze dei tentativi di facili rilanci (Reagan come Mitterrand); sia ovunque spingendo governi e classi dominanti all'attacco del welfare e dell'occupazione; ovunque produce quindi il declino delle soluzioni centriste e riformiste, polarizza le forze. Non vedo dunque come un fronte laico-progressista possa riunirsi e come potrebbe reggere una prova di governo di fronte a scelte che invece già oggi lo percorrono in modo conflittuale.

Un'alternativa non può allora nascere che a partire dalla realtà delle cose, come sbocco di una fase di opposizione forse non breve, certo aspra, nel corso della quale si modifichino i rapporti di forza sociali e culturali, si mobilitino un movimento reale, si trasformino anche radicalmente natura e composizione delle forze politiche. Proprio se si prende su serio il problema del governo in una fase di crisi storica, diventa chiaro quanto sia ben più duro e complesso di una manovra politico-elettorale.

Si può obiettare che una cosa

non esclude l'altra, che non vanno perdute le occasioni che la difficoltà del pentapartito offrono sul piano immediato. Ma il fatto è che — come già avvenne per il compromesso storico — il progetto futuro può pesantemente condizionare i comportamenti presenti, spingere a compromessi perdenti sui temi di politica economica e di politica estera.

Ora, una qualche propensione ad accettare, credendoci o anche solo per accorrezza tattica, un tale orientamento, a me pare di avvertirla nella recente politica del PCI. Tale per esempio mi pare il sottinteso della proposta di un «governo diverso», e tale mi pare anche la radice politica che alimenta le discutibili scelte del movimento sindacale sulla scala mobile. E qualche preoccupazione suscita anche l'eventualità che il prossimo congresso non abbia l'ambizione di ricerca e di rinnovamento che la situazione richiede, o peggio che sia dominato da un conformismo distorto tra una maggioranza rinnovatrice, ma su contenuti moderati, e un dissenso che unisce filosovietismo a protesta operaia.

Ecco dunque, con franchezza, il centro della nostra attuale divergenza. Una divergenza che non laude: perché non siamo tra quei reduci della nuova sinistra che dopo aver pensato di poter facilmente negare e distruggere il patrimonio politico-organizzativo delle forze storiche, oggi, delusi, vanno alla ricerca di un ingaggio. Ma che vogliamo esprimere con ferma volontà unitaria, con la fiducia che resti aperto un processo di rinnovamento comune della sinistra.

Lucio Magri  
Segretario nazionale del PdUP

# LETTERE ALL'UNITA'

## Una volta tanto può essere utile una «grande riunione»

**Caro direttore,**

Non credo sia più tollerabile lo stato di cose che già da vari mesi si sta verificando nelle regioni, province e località colpite dal sisma del 1980.

La corrispondenza di Federico Geremicca da S. Angelo dei Lombardi apparsa qualche giorno fa, ha avuto un riscontro di tesi concorde per l'interessante fatto che Tina Abbucci del Consiglio comunale di Potenza, in presenza di Giovanni Spadolini, sabato 2 ottobre a Viareggio, all'Assemblea dell'ANCI.

Allorché a suo tempo con grande entusiasmo ci recammo (amministratori e consiglieri regionali e di Enti locali, tecnici, operatori dell'associazionismo volontario ecc.) a prestare aiuto alle popolazioni colpite dal sisma, nessuno immaginava — pur con il pessimismo della ragione nel cervello — che tutto, dopo i primi mesi di slanci sotto la spinta emotiva degli avvenimenti tragici, si sarebbe stemperato poi nel cumulo della carta bollata!

Le denunce di Geremicca e della Abbucci non sono dei pezzi di cose perché non solo coincidono con la sfera della realtà, ma il fenomeno dimenticato ma hanno la convallità di quanti si sono recati a visitare Lioni, S. Angelo e altre località in questi ultimi mesi.

Ora io penso che si debba andare a una verifica attenta per constatare (visto che si tratta di pubblico denaro) ciò che è stato fatto o non fatto e quello che resta fare; come sono state utilizzate le strutture (e se sono state utilizzate) inviate a suo tempo per creare scuole, centri sociali ecc. E tutto ciò non per inventariare ma perché una nuova spinta sorga dalla volontà degli Enti locali e di quanti impegnano uomini e risorse per alleggerire le conseguenze del terremoto.

La questione dunque non può essere giocata ancora una volta sulla pelle della povera gente né può ovviamente risolversi come un fatto interno fra il ministero per la Protezione civile, l'Ufficio stralcio dell'Alto Commissariato di Napoli e i furbastris locali.

Io personalmente non credo — non per gusto elitario — nella virtù taumaturgica delle grandi riunioni, dove le suggestioni oratorie spingono — talvolta anche in buona fede — a promettere una foresta che poi diventa alla fine un albero intristito. Tuttavia che rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali e del volontariato che partecipano alle operazioni di soccorso, si ritrovino per fare il punto sulla situazione del «crater» a due anni dal sisma, credo sia un fatto auspicabile. Da tale incontro potrebbero scaturire proposte e iniziative per riattivare un meccanismo che sembra si sia scaricato con pregiudizio enorme per la gente che aspetta nei «presepì» diroccati o nei prefabbricati senza servizi, facili preda degli intralazzi camorristici.

DAVIS OTTATI  
(Firenze)

Il caso, venivano immediatamente estronate dal processo attraverso l'impostazione dell'annistia e con esse venivano escluse tutte le motivazioni umane e sociali che avevano dato loro il coraggio di rendere pubblico il proprio dramma personale per poter dimostrare l'uso strumentale che troppi medici fanno dell'obiezione di coscienza.

Le donne hanno quindi ricorso contro l'annistia e finalmente, dopo una lotta durata quattro anni, hanno potuto parlare e portare davanti ai giudici la realtà dell'aborto clandestino. La Corte d'appello ha emesso un verdetto di non punibilità per le donne in relazione ai reati d'aborto ed ha nuovamente condannato il medico.

Dei l'importanza del processo che ripropone il problema dell'obiezione di coscienza usata opportunisticamente da gran parte della classe medica per boicottare la legge, siamo enormemente sorpresi dello scarso interesse dell'Unità sull'argomento, tanto più per l'attenzione dimostrata dal giornale in passato al problema dell'aborto.

LETTERA FIRMATA  
dal Coordinamento regionale delle donne del Friuli - Venezia Giulia (Pordenone)

## La partecipazione è la vera base su cui può poggiare il cambiamento

**Caro Unità,**

anche quest'anno l'impegno dei compagni per la Festa nazionale della stampa comunista è stato eccezionale. L'impegno di fare una mobilitazione, uno slancio simili a quelli impegnati per costruire la Festa dell'Unità, se applicati nel campo sociale darebbero una ben maggiore incisività alla nostra lotta per un cambiamento nella gestione del Paese.

Di fatto questo non avviene che lentamente, almeno rispetto a quella che dovrebbe essere l'azione ideale del militante. Eppure le esigenze della realtà in cui si vive sono tante e cercare di esaurirle penso sia dovere di tutti, in special modo di noi comunisti; altrimenti le nostre approfondite proposte di riforme rimangono solo delle elaborazioni teoriche, e riducono notevolmente la loro carica propositiva.

Dei Sole Feste, la diffusione della stampa, il tesseramento ecc. non bastano per cambiare le regole del gioco. Secondo il mio modesto parere ci vuole una più nutrita mobilitazione di base e non solo di quadri.

E' giusto che si affronti con decisione questo problema e che si dia un'importanza di rilievo al Partito e per l'Italia intera, visto che è la base su cui poggia il cambiamento.

DANTE PEPIE  
(Bergamo)

## Gli onesti ci sono e i comunisti tra questi

**Caro direttore,**

chiedo ospitalità sul vostro giornale per ringraziare di cuore tutte le compagnie e i compagni organizzatori della Festa nazionale di Tirrenia: un grazie tutto particolare anche perché mi hanno fatto pervenire a casa il portafoglio (con documenti e denaro) che avevo smarrito in occasione della mia visita alla festa.

Gli onesti ci sono ancora: e i compagni comunisti sono tra questi. E per un vecchio compagno questo fatto è motivo di profonda consolazione.

GIOVANNI GELMINI  
(Ostiano di Cremona)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Gino ANZALONI, Modena; Ferruccio MACCHI, Vigevano; Ezio VINCENTZOLI, Milano; Sergio VAKO, Riccione; Angelo BIANCHI, Ovada; Giovanni BOSIO, Somma Lombardo; V. BONSONI, Robbiate; ANSALONI, Bologna; Antonio VENTURELLI, Cortenuova; Giancarlo CANTALUPI, Bologna; G. Paolo NESTI, Cinisello; Giuseppe FELLECA, Napoli; Nicolò NOLI, Genova; sforma spangone contro spangone. Ma cosa fa il PCI, la nostra unica forza politica, a disdegnare questo genocidio?

Michele ABATE, Cologno Monzese (ci manda una lunga e documentata lettera nella quale, tra l'altro, dice: «Il secondo canale TV, durante il telegiornale ultimamente ha messo in onda servizi relativi alla Somalia e cosa disputa con l'Etiopia per l'Ogaden. Mi sembra che tali corrispondenze siano un po' superficiali, parziali e tendenziose»); Carlo MACRINI e Matteo CHIRICO, Reggio Calabria (Not appuntati agenti di custodia andati in pensione per cause di servizio da ben ventisei mesi, attendiamo ancora oggi di vedere risolte le nostre proteste e di poter quindi godere della corrispondenza dell'intera popolazione. Denunciamo anche i ritardi nella corrispondenza dell'accanto «senile»); Romano CATTIVELLI, Cremona («Il 2 ottobre sono rimasto indignato dal TG1 ore 13.30: nessuna informazione sulla situazione e sugli incidenti a Napoli dopo la decisione di lasciare a casa 12.000 operai siderurgici. Noi parliamo di crisi decisa da una «colonna di vedere»); Umberto MARAN, Cassano M. («In politica interna dobbiamo avere più grinta, non farci abbondolare dalla DC e dai condizionamenti del PSI»); Franco TRINCALC, Militeo V. C. (ci manda alcune lettere di cui il terreno conto — come contributo al dibattito svolto questa estate sulla «canzone politica militante» e sulla «colonizzazione musicale del Sud»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preclari. Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti per necessità.

# INCHIESTA

## In nove anni si sono moltiplicati da centotrentatré a ventimila Schivano il servizio militare e fanno quello civile



ROMA — Centotrentatré nove anni fa, ventimila oggi. Da scella d'élite l'obiezione di coscienza sta diventando fenomeno di massa. E cresciuti quasi in sordina, ma a grandi passi superando i trabocchetti tesi dal ministero della Difesa e imponendosi nonostante il black out di televisione e giornali. Oggi è una realtà. I tempi dell'umbrò Fina, primo obiettore della Repubblica spedito a Gaeta o dell'obiezione egemonizzata dai radicali, sono ormai preistoria.

Oggi l'obiettore raramente finisce dietro le sbarre. Più spesso lo trovi accanto agli anziani, nelle corsie degli ospedali, nei boschi con la forestale, negli uffici dei comuni. Fa il servizio civile al posto di quello militare. Prende la paga come i soldati più 2.900 lire per il sostentamento quotidiano e rimane in servizio da dodici mesi invece di dodici. Nel suo identikit sempre più spesso appare un dato comune e nuovo: l'obiettore è cattolico.

Pochi lo sanno, ma da qualche tempo la Chiesa si è impegnata in prima persona per il servizio civile. I risultati si cominciano a vedere solo ora: una dilatazione dell'obiezione al di là di ogni previsione. Negli ambienti militari si minimizza. Qui vale la teoria che l'Italia è un paese «militare» cioè né favorevole né contrario alle forze armate. Ma per quanto riguarda i giovani, soprattutto quelli cattolici, c'è da cominciare a dubitare. Non solo aumentano le obiezioni, ma tra quanti partono soldati pochi tornano convinti di aver speso bene un anno di vita.

In parte la crescita eccezionale dell'obiezione è «drogata». Paradossalmente lo stesso ministero della Difesa è complice di questo aumento. Sommerso dalle richieste di obiezione non riesce ad evadere nei tempi imposti dalla legge mettendo in moto un meccanismo di «sconti» vantaggiosi per i giovani. Qualcuno (il caso non è raro) si è trovato il congedo in mano senza aver mai fatto niente. E' evidente che le domande aumentano anche perché indifferente incoraggiata dalle inefficienze del ministero.

Ma al di là di queste furbizie



# Quanti obiettori di coscienza Adesso sono loro un esercito

### Sono soprattutto giovani cattolici e la Chiesa li sostiene senza riserve - In difficoltà il ministero della Difesa - E se il fenomeno si ingigantisce ancora?

il fenomeno rimane. Avverte Gigi Bobba, vice segretario della Gioventù Aclista: «E' talmente vistoso che nessuno può più limitarsi con una battuta». Chi ci si è provato ha avuto la porta sbattuta in faccia. Il sottosegretario democristiano alla Difesa Bartolo Ciccardini ad esempio. Partito da piazza del Gesù per andare a tirare le orecchie a «quel giovane intemperante che predicava l'obiezione», è uscito sconvolto dall'assemblea nella sede nazionale delle Acli. I dirigenti Aclisti, quelli degli scout, della Caritas, dell'Azione Cattolica e perfino di Coraggio e Liberazione, gli hanno detto chiaro e tondo: non avremmo fatto nessuna marcia indietro mettendogli sotto gli occhi gli ultimi dati sulle domande di obiezione. Ciccardini ha vacillato: «Se è così è un affare veramente serio».

Per tutti. Perché la scelta della Chiesa per l'obiezione è data comune e nuova. E' ad esempio la Caritas, un organismo pastorale ufficiale, che stipula le convenzioni con il ministero della Difesa e organizza il servizio civile alternativo. Sono duemila gli obiettori controllati da questa organizzazione cattolica, sparsi in tutte le 110 diocesi d'Italia. Ma convenzioni sono state stipulate anche dalle Acli e dall'Agesci (gli scout).

I documenti ufficiali della Chiesa parlano chiaro. L'ultimo è il Catechismo per gli adulti di un anno fa: «Il servizio civile alternativo a quello militare mentre è doveroso riconoscimento delle libertà di coscienza, allo stesso tempo ha un valore educativo in quanto si oppone ad un sistema di convivenza dei popoli fondato sulla forza» (Signore da chi andremo, Pagina 448). Esplicito era stato anche il convegno «Evangelizzazione e promozione umana» del '76: «Ripartire i poveri al centro dell'attenzione e dell'impegno pastorale vuol dire anche promuovere il servizio civile alternativo a quello militare come scelta esemplare e preferenziale dei cattolici italiani».

In questi ultimi 15 anni c'è stato, in sostanza, un capovolgimento nella dottrina della Chiesa, nel '68 don Milani che polemizzava da Barbiana con

assemblea nazionale dell'Azione Cattolica, ad esempio, la parte riguardante l'obiezione è stata accolta all'unanimità dai rappresentanti diocesani. Nessuno ha detto una parola contro.

«I tempi sono maturi, la gente cattolica ha accettato, non guarda questi giovani come se fossero imboscati. C'è una maturazione evidente, forse lenta, ma capillare», dice Giovanni Sciapelli, giovane dirigente nazionale dell'Azione Cattolica. E don Pasini, numero due della Caritas italiana, impegnato quasi a tempo pieno a favore degli obiettori:

«Dovevamo cambiar pagina rispetto ad una logica che è quella della forza e della guerra che storicamente ha fatto fallimento. Uccidere un innocente anche per salvare se stessi non è lecito. Lo abbiamo detto a proposito dell'aborto, ma quando applicavamo questo principio alle guerre non funzionava più. E invece ora abbiamo fatto anche qui il salto che dovevamo fare».

La difesa della nazione un dovere stabilito dalla Costituzione e a tutt'oggi sembra realisticamente impensabile abbandonare ogni misura di prevenzione contro attacchi dall'esterno. I cattolici propongono una difesa senza armi. «La Costituzione non dice che la difesa della patria deve essere armata, ci si può difendere in altri modi», sostiene Gigi Bobba delle Acli.

Ma quali sono questi «altri modi»? Don Pasini della Caritas è realista: «Le alternative alla difesa armata non sono chiare, non esiste un modello efficace, ma deve però farsi strada un'ipotesi di difesa popolare non violenta». Per questo le organizzazioni cattoliche chiedono che l'un per cento del bilancio militare venga dedicato a queste ricerche.

«La nostra è anche una sfida a questo esercito così come oracide Sciapelli dell'Azione Cattolica.

La scelta dell'obiezione come atto di rottura quindi, come testimonianza. Ma questa rottura sta diventando una falla che forse neppure gli stessi ambienti cattolici che hanno dato una mano ad aprirla sospettavano così ampia. Oggi alla domanda: «Dove ci porterà questa obiezione di massa?», il dirigente dell'Azione Cattolica confessa: «Non lo sappiamo, ma l'obiezione non può più essere esorcizzata».

E' vero. Intanto però risorse sullo sfondo lo spettro dell'esercito di mercenari. E il prezzo inevitabile che va pagato all'obiezione?

Daniele Martini



Quando il ministro ci mette la coda

## Né tagliar l'erba né porgere la guancia

**Caro direttore,**

ho letto con particolare attenzione la lettera del compagno socialista Luigi Vedova, pubblicata sull'Unità del 30 settembre, che rivela il desiderio sincero di un dialogo sereno e di rapporti costruttivi tra i due maggiori partiti della sinistra italiana.

Il compagno Vedova a certo punto afferma però che «il PCI non deve continuare a tagliare l'erba sotto i piedi al PSI». Certo, noi non siamo di quelli che porgono l'altra guancia. Ma niente ci può né ci deve far deflettere, caro compagno Vedova, dalla nostra politica di unità e di dialogo con la sinistra, della più sincera apertura verso i compagni socialisti e non verso lo loro soltanto.

EMILIO PEDACE  
(Papanice di Crotona)

## Il ricorso a circuito chiuso

**Signor direttore,**

si stanno svolgendo in questi giorni nei vari provveditorati agli studi i così detti «movimenti del personale docente». In teoria dovrebbero essere regolamentati da apposite circolari del ministero della Pubblica Istruzione. Per capire che, avverso provvedimento dell'amministrazione, il lavoratore presenti, senza ricevere una parola di risposta, una prima istanza al provveditorato agli studi e poi ricorso al ministro competente. Il lavoratore che il silenzio del ministro equivale al rigetto del ricorso sicché, trascorsi i tre mesi previsti dalla legge, si rivolge al Presidente della Repubblica per ricorso straordinario, conformemente agli artt. 6 e 8 del D.P.R. 1159: il lavoratore potrà constatare, a questo punto, che la beffa è nella legge stessa. La segreteria della Presidenza, infatti, risponde con lodevole rapidità ma solo per far conoscere allo sfortunato docente che il ricorso è stato trasmesso... al ministero della Pubblica Istruzione, il quale continuerà nel suo silenzio-rigetto.

VITO OLEVAGNI  
(Matera)

## Non può ridere dei nemici di cinquant'anni fa

**Caro Unità,**

a Mosca, dopo dieci anni, si sono decisi a proiettare il film «Amarcord» però i censori hanno tagliato, tra le altre scene, quella con la sfilata militar-folklorica in onore di Mussolini: evidentemente non si possono far vedere certe cose al popolo... soprattutto quando somigliano troppo a ciò che spesso vede.

Povero popolo russo, che non può ridere nemmeno dei nemici di cinquant'anni fa!

CONCETTA PACE  
(Roma)

## Non hanno voluto essere annistiate ma poter parlare

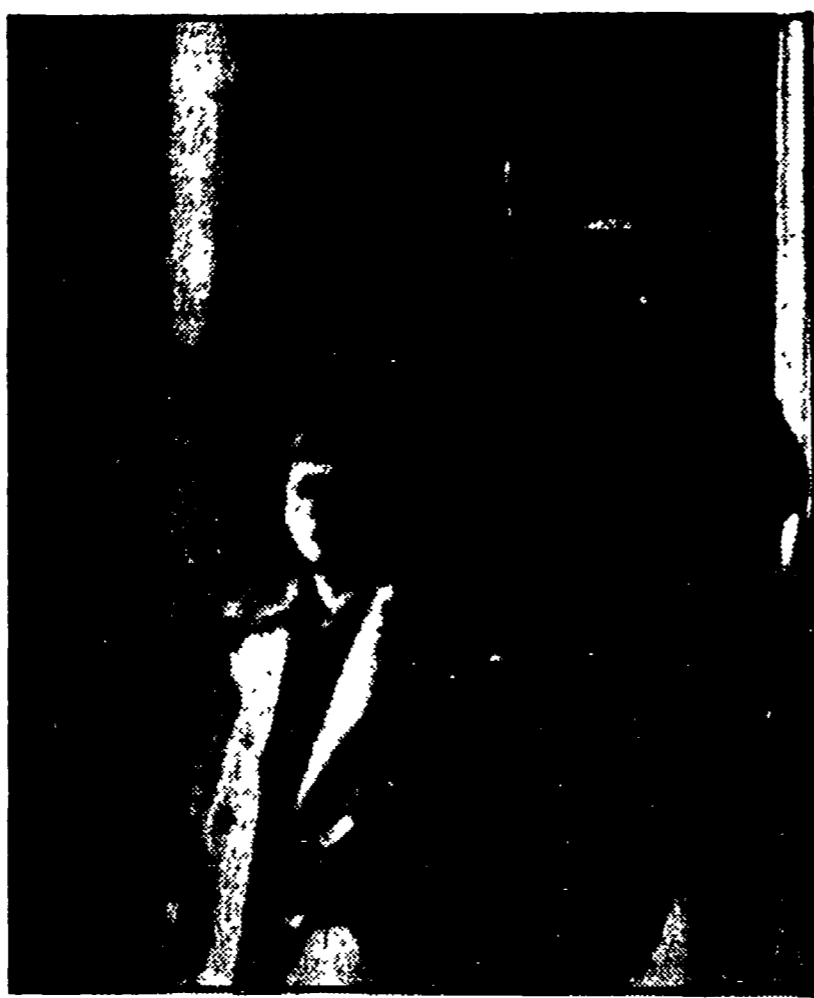
**Caro direttore,**

Il 28 settembre si è svolto a Trieste il processo d'appello sul caso Pizzamiglio, primo ginecologo di Spilimbergo (Pordenone), obiettore di coscienza che, prima dell'entrata in vigore della legge, effettuava aborti clandestini a pagamento all'interno dell'ospedale.

La sentenza di primo grado, emessa il 12 gennaio dal Tribunale di Pordenone, condannava il medico per aver falsificato la cartella clinica relativa ad un intervento di interruzione di gravidanza. In quell'occasione le donne che, con la loro autodifesa, avevano aperto

# Natalia Ligas La pendolare delle Br, capo temuto della «colonna Sud»

## Ha 24 anni ed è accusata dell'assassinio del gen. Galvaligi, dell'assessore Delcogliano e di Ammaturo In Sardegna con Savasta, poi nel gruppo Senzani



TORINO — Gli agenti sorvegliano gli ingressi della Stazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Natalia Ligas, la «pendolare delle Br», ha 24 anni, ed è originaria di Roma. La sua carriera nelle file dell'eversione comincia 5 anni fa, quando arriva a Roma come fuori sede per frequentare la facoltà di sociologia. I suoi primi compiti sono quelli soliti: vale a dire quelli di studio delle vittime e, fra questi a quanto pare ci sono anche le schede da compilare su Vittorio Bachelet. Quando le Brigate rosse decidono di espandersi in Sardegna affidano proprio a lei, ad Antonio Savasta, ad Emilia Libera il compito di formare «Barbagia Rossa», l'organizzazione che deve portare anche nell'isola la strategia eversiva delle Br. A quanto pare, è stata proprio la Ligas a proporre di Sardegna l'organizzazione, mutasse il nome in quello di «Barbagia Rossa», che nella sigla «B.R.» richiama la formazione maggiore, ma che, se letta per esteso, sperava anche di trovare consensi nell'autonomia e nel banditismo sardo, nonché nell'anonima sequenza locale.

L'ondata di arresti effettuata dalla polizia e dai carabinieri nell'isola riporta, siamo ormai agli inizi del '80, la «Barbagia Rossa» a Roma e da lì emigrano al nord. La Ligas a Roma converge nella colonna di Senzani, e così comincia la sua carriera di «pendolare delle Br». Si sposta infatti frequentando da Napoli a Roma e da Roma a Torino. A Roma, con Fancelli, avrebbe partecipato all'assassinio del generale Galvaligi. Con Senzani nella Ligas rimarrà anche quando le «Brigate rosse» indurranno una riunione della quale usciranno divise in due sezioni.

A Napoli ci va spesso, come tutti i personaggi dell'eversione brigatista, perché si sta costituendo la struttura della colonna napoletana, e saranno proprio le imprese compiute dalla Ligas fra Napoli e Roma a portarla alla testa dell'organizzazione. Il suo nome salta prepotentemente alla ribalta della cronaca quando, il 27 aprile dell'81, viene rapito a Torre del Greco Ciro Cirillo. Nello stesso anno, a Roma, sfugge per un pelo, un paio di volte, all'arresto. Questo basta per farla diventare una «primula rossa».

Quando le Brigate rosse si spaccano in due tronconi, la Ligas rimane con Senzani, anche se la sua posizione, come quella di Antonio Chiochetti, è mediocore. L'arresto di Senzani e di altri nove brigatisti la riporta a Napoli, dove la riconducono — è quanto si dice — anche interessi sentimentali. Il suo nome salta prepotentemente alla ribalta della cronaca quando, il 27 aprile dell'81, viene rapito a Torre del Greco Ciro Cirillo. Nello stesso anno, a Roma, sfugge per un pelo, un paio di volte, all'arresto. Questo basta per farla diventare una «primula rossa».

## I servizi segreti israeliani chiesero al gruppo terrorista operazioni militari in Italia

# Neppure i membri dell'esecutivo conoscevano i segreti delle Br

### Continua la deposizione al processo Moro di Alfredo Buonavita, ex capo storico, che si è dissociato - Un obiettivo del '73: uccidere Marco Pisetta - I tre livelli dell'organizzazione - Al vertice c'era una sola persona

ROMA — Ma quanti sono i livelli di conoscenza all'interno delle Brigate rosse? A giudicare dalla deposizione di Alfredo Buonavita, che neppure ieri ha concluso il proprio interrogatorio (se ne riparerà nell'udienza di lunedì), ce ne sarebbero parecchi. Vediamo di spiegarli, basandoci esclusivamente sulle cose dette da uno dei «capi storici» delle Br, dissociatosi da parecchi mesi dalla lotta armata. Riferendo sulla nota impresa delle Br volta ad eliminare Marco Pisetta Buonavita ha detto che questo compito, per il quale si dichiarò disponibile, gli venne affidato, assieme a Roberto Ognibene, nella tarda estate del 1973. Pisetta avrebbe dovuto essere rintracciato in Germania, ma la ricerca della vittima ebbe esito negativo. Al momento dell'affidamento dell'incarico, Buonavita non si pose alcun problema sul perché e sul per come. Ma quando sul finire del '74 venne cooptato nell'Esecutivo

dell'organizzazione eversiva venne a conoscenza di informazioni strettamente riservate che concernevano, fra l'altro, anche la sua missione in Germania. Fu Mara Cagol, la moglie di Renato Curcio, che lo mise al corrente di cose «a livello dell'esecutivo», che i brigatisti non sapevano né dovevano sapere. E una di queste cose era appunto quella di intercettare fra le Br e i servizi segreti israeliani, tramite dei quali era stata una personalità di mondo milanese, un professionista non meglio specificato, di area socialista. Chi fosse questo «professionista» Buonavita non lo sa. Conosce invece, per averlo appreso dalla Cagol, che gli agenti israeliani propongono l'addestramento di uomini delle Br, la fornitura di armi, di soldi e di informazioni.

La segnalazione di dove si trovava il Pisetta, per l'appunto, fu fornita dagli israeliani. In cambio, quel servizio segreto chiedeva operazioni a livello «militare» in Italia perché, a loro dire, i rapporti fra Israele e gli Stati Uniti erano entrati in crisi con la conseguenza che gli americani non privilegiavano più il loro stato nell'area mediterranea. Le operazioni «militari» delle Br dovevano servire a ristabilire un equilibrio che si era incrinato. Come già detto questa storia non è nuova. Del rapporto fra i servizi segreti israeliani e le Br aveva già parlato Fabrizio Pecci. Lo stesso Buonavita ha raccontato quello che lei ha detto alla Corte e giudice istruttore Ferdinando Imposimato. Sono cose sconosciute, dunque.

Meno noto è il quadro dei livelli di conoscenza che si ricava dalla versione fornita da Buonavita. Il primo era quello del comune brigatista che non doveva sapere notizie riservate. Il secondo era quello dei facenti parte dell'esecutivo. Il terzo apparteneva soltanto ad una o al massimo due persone, non si

sa bene a quale titolo. A Buonavita, anche quando venne eletto nell'Esecutivo, fu infatti indicato il tramite dei contatti con i servizi segreti israeliani, ma non il nome. Se le cose stanno così, e non si vede perché il Buonavita dovrebbe essere ritenuto di questo punto, si deve ritenere che non si tratta di un esempio isolato. Le considerazioni che ne emergono non sono poche né poco inquietanti e possono riguardare da vicino anche la vicenda del sequestro di Aldo Moro. Facciano un esempio. L'avv. Giannino Guiso, su incarico del segretario del PSI, prese contatti, durante i 55 giorni del sequestro, con i «capi storici» delle Br, detenuti a Torino. I suoi colloqui, però, si svolsero soprattutto con Renato Curcio. Buonavita riferisce quanto gli consta al suo livello, ma viene informato proprio di tutto. Lo scritto dallo stesso Moro e non pubblicato, nel gennaio del 1978, dal quotidiano milanese «Il giorno». Guerzoni



Alfredo Buonavita

# Il crollo a Trieste Sono tre i morti ma si cerca ancora

### Mancano all'appello tre degli inquilini dello stabile distrutto dall'esplosione di gas - Una fiammata dal pianterreno, raccontano gli scampati



TRIESTE — Il fabbricato di tre piani completamente distrutto dall'esplosione di gas che ha provocato la morte di tre persone

Dalla nostra redazione TRIESTE — Sono tre le persone che ieri sera ancora mancavano all'appello e che si teme siano destinate ad allungare il triste elenco delle vittime — sono già tre — del crollo di uno stabile, di quattro piani, in via Balamonti 39. Un uomo è stato estratto cadavere, nel tardo pomeriggio di ieri, si chiamava Fabio Minca, di 33 anni. Nel disastro ha perso la vita anche sua madre, Anna Rusignani. La salma non ancora identificata forse potrebbe essere quella di Giuseppe Visentin che, insieme a Lidia Bevilacqua Campani, è la terza persona che ancora risulta dispersa. Niente esclude — tuttavia — che si possa trattare di una quarta vittima. L'elenco dei morti comprende anche il nome di Pietro Comunale, stroncato a 42 anni da un infarto dopo aver portato all'ospedale la figlioletta Maria Rosaria, di 6 mesi, leggermente ferita per lo scoppio. I feriti sono quattro, tra questi Emma Carlini, di 78 anni è in condizioni preoccupanti.

# Attenti all'immagine se la cura Costanzo

MILANO — Maurizio Costanzo è come un «misirizzi», quei pupazzetti che più li butti giù più tornano su. Stavolta, addirittura, s'innalza sull'effigie del «biscione», il simbolo dell'Alfa Romeo. A lui, sembra più che certo, è stato affidato l'incarico di curare l'immagine dell'Alfa Romeo. Ma perché, se questa è la verità, tale semplice spiegazione non è stata fornita quando l'articolo è stato pubblicato in un libro edito da «Cinque lune», che è la casa editrice della Dc, con la prefazione di Flaminio Piccoli?

Il disastro — avvenuto in tre tempi nel giro di venti minuti: esplosione minore, deflagrazione con incendio, crollo dell'edificio — è stato provocato da una fuga di gas. Gli scampati hanno raccontato di aver visto una enorme fiammata dal basso verso l'alto. Anche se nulla è stato ancora accertato, si presume che il primo scoppio sia avvenuto al pianterreno. L'esplosione sarebbe avvenuta per il miscelarsi di aria e metano. Ma il metano come è venuto a contatto con l'aria? Dirigenti e tecnici hanno escluso un guasto alla rete. Uno dei dirigenti dell'azienda ha avanzato l'ipotesi che tutto sia dovuto a un rubinetto del gas lasciato aperto per distrazione. Se così fosse la «fuga» avrebbe dovuto protrarsi per almeno un paio d'ore prima che si potesse formare la tremenda miscela.

MILANO — Tutta la diossina contenuta nel reattore A-101 dell'Icmesa è rimasta il 10 luglio 1976, quando si sprigionò la nube tossica che contaminò Seveso, siglata e inviata all'estero. Il materiale altamente pericoloso ha dunque lasciato definitivamente l'Italia. Fin qui la prima notizia che in qualche modo può giustamente dare adito a un certo sollievo. Ma c'è un altro aspetto della questione piuttosto inquietante: non si sa con precisione dove siano andati a finire i 2.200 chili di materiale inquinato chiuso in 41 contenitori. Vediamo di ricostruire la storia sulla base delle informazioni fornite dal presidente della Giunta regionale lombarda, Giuseppe Guzzetti. Negli ultimi giorni di agosto, fino alla prima settimana di settembre, si procedeva, da parte della Givaudan, con l'impegno di personale specializzato svizzero, allo svuotamento di tutto il materiale contenuto nel reattore A-101 che viene raccolto in 41 fusti metallici speciali. La tecnica è identica a quella impiegata per le scorie radioattive ad altissima pericolosità. In questo reattore infatti era concentrata la maggior quantità di diossina rimasta a terra dopo l'evento. Il 10 settembre scorso, al mattino, un autocarro sul quale erano stati disposti i 41 fusti metallici partiva dallo stabilimento Icmesa e raggiunto un non precisato passo di frontiera del nostro paese portava all'estero il carico. La polizia svizzera ha seguito il trasporto sul territorio nazionale. L'operazione è stata eseguita da una ditta specializzata (non è stato fornito il nome) in trasporti internazionali di questo genere e incaricata direttamente dalla Givaudan. E qui, oltre frontiera che la storia diventa del tutto oscura. La destinazione finale dei 41 fusti è «top secret».

# La diossina ha lasciato Seveso Dove è finita?

Ma ora una nota inquietante è arrivata dalla Spagna. Al largo delle sue coste, sia atlantiche sia mediterranee starebbe avvenendo un «furioso smaltimento di materiali pericolosissimi da parte di molti paesi europei, basti pensare alle polemiche sullo «scarico» in Atlantico delle scorie radioattive olandesi. Insomma il sospetto è legittimo anche se tutti sperano sia infondato: dove sono finiti i 41 fusti con la diossina di Seveso? Perché se fossero sul fondo del Mediterraneo è chiaro che la cosa ritornerebbe a riguardare anche l'Italia e il sospiro di sollievo tirato per la «spedizione» oltre frontiera non avrebbe più alcun significato.

Ma ora una nota inquietante è arrivata dalla Spagna. Al largo delle sue coste, sia atlantiche sia mediterranee starebbe avvenendo un «furioso smaltimento di materiali pericolosissimi da parte di molti paesi europei, basti pensare alle polemiche sullo «scarico» in Atlantico delle scorie radioattive olandesi. Insomma il sospetto è legittimo anche se tutti sperano sia infondato: dove sono finiti i 41 fusti con la diossina di Seveso? Perché se fossero sul fondo del Mediterraneo è chiaro che la cosa ritornerebbe a riguardare anche l'Italia e il sospiro di sollievo tirato per la «spedizione» oltre frontiera non avrebbe più alcun significato.

Carlo Brambilla

### Il tempo

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| Bolzano        | 11 20 |
| Vercelli       | 12 19 |
| Trieste        | 15 20 |
| Venezia        | 12 22 |
| Milano         | 10 17 |
| Torino         | 10 17 |
| Cuneo          | 8 19  |
| Genova         | 13 21 |
| Bologna        | 12 22 |
| Firenze        | 14 22 |
| Pisa           | 15 21 |
| Ancona         | 18 26 |
| Ancora         | 14 17 |
| Pescara        | 19 29 |
| L'Aquila       | 14 np |
| Roma           | 18 22 |
| Roma F.        | 19 25 |
| Campob.        | 14 19 |
| Bari           | 17 28 |
| Napoli         | 17 23 |
| Trapani        | 14 20 |
| Leuca          | 19 23 |
| Reggio C.      | 18 27 |
| Nessuno        | 18 25 |
| Palermo        | 22 30 |
| Catania        | 17 30 |
| Alghero        | 16 22 |
| Cagliari       | 17 28 |

SITUAZIONE: Al seguito della perturbazione che sta attraversando la nostra penisola affluisce aria moderatamente fredda ed instabile. La pressione atmosferica è in graduale aumento ed il tempo comincia a migliorare ad iniziare dalle regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso ma durante il corso della giornata la nuvolosità si attenuerà ed ampie zone di sereno a cominciare dal settore occidentale e dal golfoigure. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso ma con tendenza alla variabilità ed inizio della fascia serena e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni scarse a carattere intermittente. Tendenza a peggiorare migliorando a partire dal pomeriggio e in serata. La temperatura tende a diminuire leggermente ad iniziare dalle regioni settentrionali.

# «Di tasca nostra», cancellata dopo la spartizione di Reti e Testate

# Assolta dal giudice ma proibita sul video

ROMA — Chi si ricorda ancora della rubrica televisiva «Di tasca nostra» (Pochi, è vero che sono passate praticamente sotto silenzio due sentenze emesse in questi giorni dal tribunale civile di Roma con le quali la trasmissione — e con essa la RAI — è stata assolta in due dei 4 procedimenti intentati per la famosa vicenda dei «bastoncini alla tetraciclina». Del resto la rubrica è stata soppressa nella primavera del 1981 e neanche una delibera della commissione parlamentare di vigilanza è riuscita ad ottenerne il riscontro sul video. Ai curatori della trasmissione — due giornalisti del TG2, Tito Cortese e Stefano Gentiloni — resta la soddisfazione di queste prime assoluzioni, ma l'istruttoria di cui è rimasta vittima «Di tasca nostra» dice, purtroppo, che sino ad ora l'hanno avuta vinta gli interessi convergenti delle grandi industrie alimentari e di quegli esponenti dei partiti di governo che nell'autunno del 1980 curarono la regia della grande spartizione di Reti e Testate. I primi interessati a eliminare una trasmissione che si ri-

volgeva ai consumatori passando al vaglio della critica centinaia di prodotti di gran consumo e ampiamente sostenuti da martellanti campagne pubblicitarie; i secondi interessati a liberarsi di giornalisti «non allineati»: tanto che Andrea Barbato ci rimise la direzione del TG2. Tito Cortese e Stefano Gentiloni furono «scippati» da una rubrica che era seguita ormai da 11 milioni di telespettatori. La vicenda dei bastoncini fu colta al volo, come comodo pretesto (poi fu ampiamente documentato il patto segreto) che servì a smantellare il laboratorio rivelarono la possibilità di controprova e di smentita, un giudizio definitivo. «Possiamo anche aver sbagliato — sostennero allora i curatori della trasmissione — e ci assumiamo la responsabilità dell'errore. Ma resta il fatto che si trattava dell'unico sbaglio fatto in 104 trasmissioni, che la rubrica rende un servizio

reale e utile ai consumatori costretti, altrimenti, ad ascoltare soltanto la voce dei produttori: che la rubrica al pubblico piace, tanto che se ne è deciso lo spostamento da un orario pomeridiano a quello di prima serata». Erano partite però le denunce delle industrie che si ritenevano danneggiate dal sequestro e dalla «pubblicità negativa»; soprattutto era partita una campagna ossessiva di Barbato quando venne reso pubblico il carteggio di «Centromarca»: lo scandalo consisteva nel fatto che i vertici della RAI, invece di essere «sgoccioli» di una rubrica e aiutata a correggere gli eventuali difetti, si facevano

1979 una sotterranea campagna contro la trasmissione. C'erano stati contatti con esponenti di (Bubbico e Vittorio Colombo) e del PSI (Martelli). E, a sentire quelli di «Centromarca», era stato proprio Bubbico a dare il consiglio giusto: state pazienti, queste ed altre cose si agusteranno tra poco, quando la RAI avrà nuovi dirigenti. E così avvenne. Scrisse sull'«Unità» Andrea Barbato quando venne reso pubblico il carteggio di «Centromarca»: «Lo scandalo consiste nel fatto che i vertici della RAI, invece di essere «sgoccioli» di una rubrica e aiutata a correggere gli eventuali difetti, si facevano

complici dell'ingrigo, e ne attinno le sentenze. Accade in Italia che la libertà d'informazione si possa difendere anche parlando di un surrogato, e che essa possa essere calpestate anche per difendere una merendina...». La RAI, che da aggiungere, ha ignorato anche le richieste degli utenti, del Parlamento, di deputati e istituzioni europee che hanno richiesto invano il ritorno della rubrica. Ora «Di tasca nostra» è già scongiata in due procedimenti giudiziari; ma è una assoluzione che condanna, invece, i dirigenti di viale Mazzini.

Antonio Zollo  
Sivano Goruppi

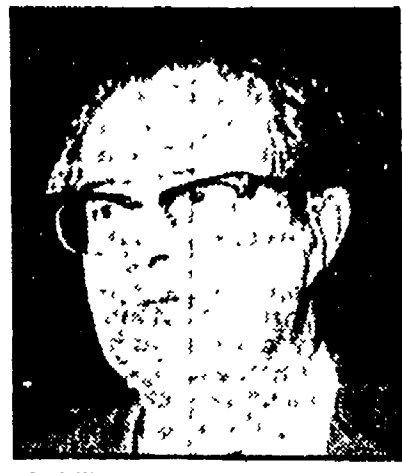
VITE D'ORO  
GRAPPA FRIULANA

Le critiche sull'inchiesta P2 dietro la clamorosa decisione del magistrato romano

# Gallucci costretto a lasciare Troppe polemiche sulla Procura

«Non sono il primo procuratore a volersi trasferire in Cassazione», ha detto ai giornalisti - «Non ci sono procedimenti a mio carico» - Il Csm decide se avviare la temuta indagine sugli uffici giudiziari romani

ROMA — Ho presentato la domanda di trasferimento in Cassazione... Gallucci, dunque, vuole lasciare la Procura di Roma...



Achille Gallucci

dell'apposita commissione del CSM e l'eventuale incarico in Cassazione dovrà essere ratificato dal plenum dell'organo...

ROMA — Gallucci, dunque, vuole lasciare la Procura di Roma... solo negli uomini scelti per dirigere la Procura più importante d'Italia...

ROMA — Gallucci, dunque, vuole lasciare la Procura di Roma... solo negli uomini scelti per dirigere la Procura più importante d'Italia...

## I giudici: «In questi uffici serve aria nuova»

del CSM sulla gestione recente degli uffici giudiziari romani. La recente vicenda della P2 ha avuto un andamento...

non sono sembrate un capolavoro di zelo, Gallucci (che già aveva chiuso per mesi il dossier Pecorelli nei cassetti)...

zione solitaria. Eppure proprio in questi ultimi quattro mesi una serie impressionante di fatti...

Ascoltato un «ufologo», giornalista e collaboratore dei servizi

# Il Sid e Gelli ancora di scena alla Commissione sulla P2

ROMA — Ancora di scena, ieri, alla Commissione d'inchiesta sulla P2, i servizi segreti e gli strani personaggi che fornivano e davano informazioni in contatto con Licio Gelli...

«scampata» di alcuni di quei fascicoli che avrebbero dovuto essere distrutti e che, probabilmente, finirono in parte in mano a Gelli...

quando l'attuale ministro della Difesa era presidente della Regione Toscana. Coppi e Pecorelli sono tornati con il Sid per passione e interesse personale...

CATANZARO - Gli imputati sono cinque, tutti detenuti

# Da oggi il processo agli assassini del compagno Giannino Lo Sardo

Della nostra redazione CATANZARO — L'assassinio del compagno Giannino Lo Sardo, ex assessore comunista al comune di Cetraro...

ad eseguirlo furono quattro suoi affiliati, Francesco Rovefro, Franco Ruggero, Antonio Pignataro e Leopoldo Pagano. Tutti e cinque gli imputati sono in stato di detenzione...

## Precisazione di Cossutta

Caro Macaluso, nel resoconto di una mia intervista diffuso da Panorama c'è un breve giudizio: «Ingrao non è un lottatore»...

municipio di Cetraro la sera del 21 giugno. Sulla sua «126» tornava a casa nel vicino paese di Fuscaldo...

Milano

# Rottura con Magri In 250 lasciano il PdUP

MILANO — Fra circa 250 militanti del PdUP lombardo, una parte consistente della struttura organizzativa...

Al Comune

# A Modena il PSI esce dalla giunta

MODENA — La Giunta comunale di Modena si è rotta. La firma sotto l'atto di divorzio è stata apposta ieri sera nel corso del Consiglio comunale...

# «Il caso svedese», seminario dell'Istituto Gramsci a Torino

TORINO — Un seminario e una tavola rotonda su «Il caso svedese, le politiche e la politica» si tengono domani a Torino...

# Due giorni in più di vacanze nelle scuole per il Natale

ROMA — Le vacanze di Natale saranno più lunghe. Quest'anno, infatti, le scuole rimarranno chiuse due giorni in più...

# Ruberti è confermato rettore della prima Università di Roma

Il professor Antonio Ruberti è stato rieletto ieri alla carica di rettore della prima università di Roma. A favore della sua reinvestitura si sono espressi 860 dei 1262 docenti votanti...

## Il partito

### Manifestazioni

OGGI: A. Occhetto, Palermo; G. Cervetti, Ferrara; N. Canetti, Pordenone; R. Da Ponte, Rovere (Mantova); M. Micucci, Treviso; L. Pavolini, Pratola Peligna (L'Aquila); R. Salati, Trieste; R. Triva, Ancona.

La commissione per il documento politico e la commissione sui problemi d'organizzazione e dello statuto sono convocati per lunedì 18 ottobre alle ore 9.30 in Direzione.

### Attivi e iniziative sulla scuola

Questa sera si terranno l'attivo provinciale di Trieste (con l'on. Anna Maria Contorno) e quello regionale delle Marche ad Ancona, sui problemi della scuola...

**1.000.000 SUBITO!**

UN MILIONE

1.000.000

LIRE

TRANSIT "STELLA BLU"

**CORRI A COMPRARLO... C'E' UN MILIONE PER TE!**

E' un'offerta dei 260 Concessionari Ford! Ma fai presto! Infatti questa vantaggiosa opportunità vale solo per i Transit, disponibili presso tutti i Concessionari Ford, identificati dalla "Stella Blu". Affrettati! Risparmi subito un milione.

FINANZIAMENTO FORD CREDIT. 42 MESI SENZA CAMBIALI.

Tradizione di forza e sicurezza.

EL SALVADOR

La guerriglia all'attacco Profonde crepe nel regime

Le forze del Fronte Farabundo Martí hanno occupato una serie di città fortificate e saldamente difese - Contrasti nel governo che si regge sull'appoggio americano

Dal nostro corrispondente L'AVANA. Un'offensiva in cui trova... La guerriglia all'attacco... Profonde crepe nel regime... Le forze del Fronte Farabundo Martí hanno occupato una serie di città fortificate e saldamente difese...

L'insuccesso militare e la crisi politica in cui trova... La guerriglia all'attacco... Profonde crepe nel regime... Le forze del Fronte Farabundo Martí hanno occupato una serie di città fortificate e saldamente difese...

causa del suo peso e gli altri? non potevano più andare né avanti né indietro... La guerriglia all'attacco... Profonde crepe nel regime... Le forze del Fronte Farabundo Martí hanno occupato una serie di città fortificate e saldamente difese...

Dirottato un aereo bulgaro VIENNA. Un aereo delle avio-linee bulgare è stato dirottato ieri da un uomo di 28 anni di nome... La guerriglia all'attacco... Profonde crepe nel regime... Le forze del Fronte Farabundo Martí hanno occupato una serie di città fortificate e saldamente difese...

PARIGI

Chirac travolto dagli scandali Giro di tangenti per miliardi

Dal nostro corrispondente PARIGI. Un forte odore di scandali aleggia attorno all'Hotel de Ville, la fortezza parigina di Chirac, sindaco dai poteri quasi assoluti, uomo forte del neogollismo e aspirante riunificatore di una destra che non si ancora ripresa dopo la batosta del maggio 1981 e il declino di Giscard. Il sindaco di Parigi era appena partito in resta contro il progetto socialista che mira a restituire alle venti municipalità dipartimentali prerogative di spingere autonomia. Negli ultimi giorni, dopo gli anatemi lanciati contro lo smembramento di Parigi, pareva che Chirac avesse trovato l'argomento chiave: la riforma della capitale da 73 ad oggi. Un giro di 7 milioni di franchi (un miliardo e mezzo di lire) che a quanto pare si è concluso nelle mani di ambienti assai vicini al partito dello stesso Chirac.

La prima uscita internazionale di De Mita come segretario della DC, non è stata la passeggiata trionfale che i suoi amici si aspettavano. Il programma della permanenza a Bruxelles del segretario dc prevedeva, oltre all'incontro col neo cancelliere tedesco, Helmut Kohl, anche la riunione con il Consiglio nazionale della DC dell'emigrazione. È stato appunto nel corso di quest'ultima riunione che dalla bocca degli emigrati ripetémo che si tratta di dirigenti democristiani dell'emigrazione residenti in Belgio... Rinfacciato a De Mita il disinteresse della DC per gli emigrati

EMIGRAZIONE

Rinfacciato a De Mita il disinteresse della DC per gli emigrati

La prima uscita internazionale di De Mita come segretario della DC, non è stata la passeggiata trionfale che i suoi amici si aspettavano. Il programma della permanenza a Bruxelles del segretario dc prevedeva, oltre all'incontro col neo cancelliere tedesco, Helmut Kohl, anche la riunione con il Consiglio nazionale della DC dell'emigrazione. È stato appunto nel corso di quest'ultima riunione che dalla bocca degli emigrati ripetémo che si tratta di dirigenti democristiani dell'emigrazione residenti in Belgio... Rinfacciato a De Mita il disinteresse della DC per gli emigrati

Fredde accoglienze a Bruxelles

La riunione di Bruxelles ha certamente offerto al nuovo segretario della DC sufficienti materia di riflessione. Tanto è vero che, in mezzo allo scarso entusiasmo sollevato dal saluto recato a nome della direzione del suo partito, De Mita ha assunto l'impegno di convocare, nei prossimi tempi, una riunione presso la direzione della DC nella quale discutere i problemi specifici che l'emigrazione ha oggi di fronte. (p.c.)

Non è ancora applicata la Direttiva sulla scuola

La direttiva sulla formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigrati si applica unicamente ai giovani in obbligo scolastico in base alla legge dello Stato ospitante, che sono a carico di un lavoratore cittadino di uno Stato membro della Comunità diverso da quello in cui svolge la propria attività lavorativa. Considerato però che sono numerosi i lavoratori emigrati provenienti da Paesi non comunitari, e soprattutto dal Terzo mondo, i quali hanno problemi ancora maggiori da affrontare, i principi della Direttiva dovrebbero estendersi anche a loro. Si pone inoltre il problema degli asili nido e delle scuole materne (non previste dalla Direttiva comunitaria) poiché tale fase educativa è di notevole importanza per un migliore inserimento dei giovani nel nuovo ambiente; i bambini in età di frequentare l'asilo imparano con facilità una seconda lingua e nelle scuole elementari ottengono in seguito migliori risultati, non registrando ritardi rispetto ai bambini del luogo.

A Roma una delegazione da Berlino Ovest

Il Comitato unitario di lavoratori stranieri di Berlino-Ovest ha organizzato la settimana scorsa una visita a Roma di giovani tedeschi, italiani e greci residenti a Berlino-Ovest. La delegazione, che era guidata da Enrico Tascia della Filea e da Ulli Roninger vicepresidente degli Jusce di Berlino-Ovest, nel corso del soggiorno nella capitale è stata ricevuta in Campidoglio dai consiglieri comunisti Piero Rossetti e Luigi Panatta; alla FGCI ha avuto un cordiale incontro con i compagni Costa e Benetollo della Segreteria nazionale e presso il Dipartimento internazionale della CGIL ha incontrato Paola Viero e Franco Salvatori.

Interventi per i nostri lavoratori all'estero

Tre importanti interrogazioni sono state presentate in questi giorni al Presidente del Consiglio, on. Spadolini, al ministro degli Esteri e alla Commissione delle Comunità al Parlamento europeo. Nella prima, gli onn. Gianni Giadresco e Marte Ferrari chiedono, dopo aver deplorato l'ineffabile ritardo, che il governo provveda all'erogazione immediata delle somme dovute per il 1979-80 ai giornali dell'emigrazione e a stabilire con urgenza un anticipo in quanto ad essi spetta come contributo 1981-82 in base alle norme della legge sull'editoria.

SPAGNA

Liste a decine in gara per il voto Verso le elezioni in un paese politicamente frantumato

Attorno alle 4 maggiori formazioni - PCE, PSOE, UCD, Alleanza Popolare - Si presentano innumerevoli gruppi e gruppuscoli - Il pericolo della dispersione dei suffragi - A Madrid 7 liste che si richiamano al comunismo

Nostro servizio MADRID. La pubblicazione delle liste elettorali, regione per regione, collegio per collegio, una volta che la legge elettorale spagnola, che si ritiene, e che praticamente è, conosciuta attorno alle quattro maggiori formazioni costituite dal PCE, dal PSOE, dall'Unione del Centro Democratico e dalla destra "Alleanza Popolare", segnerà il momento in cui si darà il via ai quattro partiti tradizionali, nazionali e moderati, della Catalogna e del paese Basco. Se ne trae l'impressione di un paese politicamente frantumato come lo era quaranta o cinquanta anni fa, sia a sinistra che a destra, pieno di una miriade di angoli, di interessi, di rivendicazioni corporative, contraddittoriamente unite nell'orgoglio della "hispanidad" e profondamente divise negli impulsi locali o gruppuscolari. Anche se è certo che decine di liste non riuscirebbero ad ottenere un solo eletto, che bene o male la distribuzione dei seggi si farà sulle cinque o sei sigle principali, come nel 1977 e nel 1979 (ma stavolta con una ridistribuzione delle carte che muterà completamente il profilo delle Cortes), non si può non riflettere sulle divisioni e le crisi antiche e recenti da cui trae vita l'impressionante numero di etichette ammesse alla competizione legislativa del prossimo 28 ottobre.

Intorno alle 4 maggiori formazioni - PCE, PSOE, UCD, Alleanza Popolare - Si presentano innumerevoli gruppi e gruppuscoli - Il pericolo della dispersione dei suffragi - A Madrid 7 liste che si richiamano al comunismo

Intorno alle 4 maggiori formazioni - PCE, PSOE, UCD, Alleanza Popolare - Si presentano innumerevoli gruppi e gruppuscoli - Il pericolo della dispersione dei suffragi - A Madrid 7 liste che si richiamano al comunismo

Intorno alle 4 maggiori formazioni - PCE, PSOE, UCD, Alleanza Popolare - Si presentano innumerevoli gruppi e gruppuscoli - Il pericolo della dispersione dei suffragi - A Madrid 7 liste che si richiamano al comunismo

Intorno alle 4 maggiori formazioni - PCE, PSOE, UCD, Alleanza Popolare - Si presentano innumerevoli gruppi e gruppuscoli - Il pericolo della dispersione dei suffragi - A Madrid 7 liste che si richiamano al comunismo

PARLAMENTO EUROPEO

Il piano italo-tedesco discusso a Strasburgo

Dal nostro inviato STRASBURGO. A un anno di distanza dalla prima illustrazione economica comporta per Colombo il passaggio alla seconda fase del sistema monetario europeo che contempla la messa in comune di un crescente volume di risorse valutarie dei paesi membri. Tuttavia, ben pochi paesi sono stati fatti in un anno verso un accordo fra i governi nazionali, sugli obiettivi fondamentali dell'atto europeo. Lo ha rilevato nel suo intervento l'on. De Pasquale (PCI) dopo aver ribadito la valutazione positiva del piano italo-tedesco, ma che lui, come ministro degli Esteri, non era colpevole se la Elf-Aquitain finanziava il suo rivale di destra Chirac, e che lui comunque non c'entrava per niente. L'uomo Chirac, tuttavia, non è di quelli che si lasciano soffocare: tutti attendevano quindi le ammissioni scoccianti da lui preannunciate. In realtà Chirac non aveva nulla da fare sui fatti: un belletto imberbezzato che non gli è usuale. È una manovra politica social-comunista per destabilizzarlo, ha detto. In essa c'è un rischio fascista di cui i socialisti sarebbero il ventre fecondo. Inoltre proprio lei, ministro degli Interni ed ex presidente del Consiglio, cerca di far passare i servizi di informazione generali incaricati di informare il governo sulla evoluzione della situazione economica, politica e sociale come una polizia incaricata appositamente dai socialisti di sorvegliare l'attività dei partiti di destra e di sinistra. Un contratto senza munizioni insomma che fa constatare oggi a tutti i giornali parigini che anche il re di Parigi è nudo e non fa eccezione nella lunga serie di personaggi di destra e di sinistra che si sono presentati in questi giorni al Parlamento europeo. Nella prima, gli onn. Gianni Giadresco e Marte Ferrari chiedono, dopo aver deplorato l'ineffabile ritardo, che il governo provveda all'erogazione immediata delle somme dovute per il 1979-80 ai giornali dell'emigrazione e a stabilire con urgenza un anticipo in quanto ad essi spetta come contributo 1981-82 in base alle norme della legge sull'editoria.

PCC-PCI

Vertice imminente per sbloccare il gasdotto

ROMA. Il problema del gasdotto siberiano sarà al centro di un vertice di ministri che dovrebbe tenersi la prossima settimana. Il summit di ministri servirà per una prima definizione delle modalità e dei tempi da dare alla trattativa con l'URSS. Da luglio il governo italiano si è concesso una "pausa di riflessione" per la politica politica dell'accordo tecnico concluso con l'URSS il 27 gennaio. Ora (anche per effetto dell'accordo raggiunto con l'Algeria) la tensione fra i partiti della maggioranza sembra allentarsi e la pausa di riflessione dovrebbe essere agli sgoccioli. «Stiamo entrando in una fase di disgelamento», ha dichiarato il ministro degli Interni, «e quanto si afferma in ambienti delle Partecipazioni statali vicini al ministro De Michelis, il quale, nei giorni scorsi, ha dichiarato che la "pausa di riflessione" sta per finire. «Ormai» - si afferma negli stessi ambienti - si va creando un orientamento comune e anche il PSDI avrebbe rinunciato alle sue iniziali riserve.

PCC-PCF

Per la prima volta in Cina Marchais accolto da Hu Yaobang

Dal nostro corrispondente PECHINO. Il segretario generale del Partito comunista francese, Georges Marchais, è giunto ieri nella capitale cinese. Nella residenza degli ospiti di Stato è stato calorosamente accolto dal primo vice premier del PCC, Hu Yaobang. Subito dopo sono iniziati i colloqui tra la delegazione guidata da Marchais e quella cinese guidata da Hu Yaobang, che nei prossimi giorni proseguiranno a Zhongnanhai, la sede monumentale del CC del PCC. Appena arrivato all'aeroporto, Marchais è stato ricevuto dal segretario generale del PCC e ha visitato la Cina, dopo aver espresso soddisfazione per la ripresa dei rapporti a lungo interrotti tra il PCC e il PCF. Ha accennato al fatto che il PCC ha con altri partiti, e anche in questo caso, posizioni e differenze. In serata, al banchetto di benvenuto offerto in suo onore, ha detto ancora più esplicitamente: «Non è un segreto per nessuno: non abbiamo posizioni identiche su tutte le questioni, e esistono tra noi anche divergenze su alcune di esse. Hu Yaobang, nel dargli il benvenuto, ha replicato: «Consideriamo cosa normale per due partiti essere in disaccordo su certe questioni. Ciò è perché i nostri due partiti si collocano in ambienti diversi e hanno esperienze e storie diverse. Ma il disaccordo non impedisce di scambiare i punti di vista da compagni e di cooperare reciprocamente. Le divergenze tra il PCC e il PCF consistono soprattutto nelle opposte posizioni circa la situazione cinese. Della delegazione francese fanno parte, oltre al segretario generale del PCF, Martine Gremetz, membro della segreteria e dell'ufficio politico, Raymond Jeanne, del CC, J. François Gau, del CC e Jacqueline Frayse-Cazalis, deputata. Per la parte cinese, oltre a Hu Yaobang, partecipano gli ingegneri Ji Pengfei, Qiao Shi, Feng Xuan e Guan Liren. La delegazione del PCF si fermerà in Cina per due settimane e avrà, tra l'altro, incontri anche con Deng Xiaoping e col premier Zhao Ziyang.

PCC-PCI

Colloqui a Pechino di Paolo Bufalini

Dal nostro corrispondente PECHINO. Il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, si è incontrato con Qiao Shi, della segreteria del partito comunista cinese e responsabile del dipartimento relazioni internazionali. Le cordiali conversazioni, cui hanno partecipato anche altri dirigenti del PCI, si sono svolte in un'atmosfera serena e amichevole. Bufalini ha parlato della situazione francese e di Hu Yaobang ha parlato della situazione italiana. A sua volta ha fornito un'informazione sulla situazione italiana. Negli stessi incontri sono stati affrontati - ci ha detto Bufalini - i principali temi della situazione internazionale. Si è manifestato in particolare un accordo di fondo sul punto decisivo dell'engagement di salvaguardare la pace nel mondo. La prima della pace si è parlati anche dei rapporti tra la Cina e gli USA, la Cina e l'URSS e tra la Cina e l'Europa occidentale e il terzo mondo. Inti interrogato sui colloqui cino-sovietici in corso a Pechino il compagno Bufalini ci ha detto che egli considera questi incontri significativi ed importanti, in quanto pensa che, se anche i contrasti da tempo esistenti tra Cina e URSS si risolvono, il mondo si aprirà a certi di non facile soluzione, il fatto che si sia formati a discuterne è di per sé positivo. Bufalini ci ha anche detto che nel corso di tutti gli incontri avvenuti in questi giorni in Cina - sia di vertice che nelle province - e nei luoghi di produzione - è stato sottolineato con acciampamento dai compagni cinesi, come anche da noi, lo sviluppo amichevole e continuo delle relazioni tra PCI e PCC.

PCC-PCI

Vertice imminente per sbloccare il gasdotto

ROMA. Il problema del gasdotto siberiano sarà al centro di un vertice di ministri che dovrebbe tenersi la prossima settimana. Il summit di ministri servirà per una prima definizione delle modalità e dei tempi da dare alla trattativa con l'URSS. Da luglio il governo italiano si è concesso una "pausa di riflessione" per la politica politica dell'accordo tecnico concluso con l'URSS il 27 gennaio. Ora (anche per effetto dell'accordo raggiunto con l'Algeria) la tensione fra i partiti della maggioranza sembra allentarsi e la pausa di riflessione dovrebbe essere agli sgoccioli. «Stiamo entrando in una fase di disgelamento», ha dichiarato il ministro degli Interni, «e quanto si afferma in ambienti delle Partecipazioni statali vicini al ministro De Michelis, il quale, nei giorni scorsi, ha dichiarato che la "pausa di riflessione" sta per finire. «Ormai» - si afferma negli stessi ambienti - si va creando un orientamento comune e anche il PSDI avrebbe rinunciato alle sue iniziali riserve.

# Tre proposte alla Fiat e al governo per affrontare l'emergenza a Torino

### Conferenza stampa del PCI - L'azienda deve rispettare gli accordi; vanno costituite cooperative di cassintegrati, un'agenzia per gestire il mercato del lavoro - Gianotti: la Fiat ha avuto i finanziamenti pubblici, ma non ha fatto rientrare i primi lavoratori sospesi

**Dalla redazione**  
**TORINO** — La crisi economica che da anni grava sul Piemonte rischia di degenerare in crisi sociale. Stiglia chi pensa di lasciare le cose come stanno nella speranza di mettere in difficoltà le organizzazioni sindacali e il PCI creando in essi divisioni e perdita di credibilità. Il piano ricadrebbe invece all'interno della società e a quel punto sarebbe lungo recuperare la strada perduta. Secondo i comunisti torinesi, una simile prospettiva si può evitare e le loro proposte sono state illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Renzo Gianotti, segretario della federazione di Torino, e da Fulvio Fassino, responsabile del dipartimento economico e lavoro.

Sono tre, nella sostanza, le richieste del PCI: la FIAT rispetti l'accordo firmato con le organizzazioni sindacali per il rientro in fabbrica dei lavoratori

in cassa integrazione; il governo consenta la costituzione dell'agenzia del lavoro, per la gestione sperimentale del mercato del lavoro in Piemonte; siano finanziati i piani per la creazione di cooperative di disoccupati e di operai sospesi e per i lavori socialmente utili. Una campagna di iniziative per sostenere queste proposte è stata organizzata per il prossimo settembre: presidi, comizi, tende di lotta e una petizione ai presidenti della Repubblica, della Camera, del consiglio e della Regione.

I dati della crisi economica del Piemonte — è stato detto — sono allarmanti. Ci sono 140.000 iscritti alle liste di collocamento (66 mila i giovani in cerca di prima occupazione), mentre 439 aziende in stato di crisi hanno già sospeso a zero oltre 60 mila lavoratori (quasi 65 milioni di ore lavorative perse). Inoltre 7.500 lavoratori sono in lista di mobilità.

I settori più in difficoltà sono quello metallurgico (210 aziende in crisi, 42 mila sospesi), tessile (92 aziende e 5.700 sospesi), chimico (61 aziende e 6.200 sospesi). Le province più colpite sono Torino (252 fabbriche in crisi e 41 mila sospesi) e Novara (73 aziende in crisi, 9.500 sospesi). Le cifre sono tratte dal rilevamento di settembre e indicano che il Piemonte ha lo stesso numero di operai sospesi della Lombardia, pur avendo la metà della popolazione. Vi sono casi di una gravità eccezionale: a Moncalieri, alle porte di Torino, sono iscritti al collocamento 3.000 disoccupati, il 15% dell'intera popolazione, bimbi e anziani compresi. Il 38% delle aziende ha un portafoglio ordini di un mese, giungendo a zero pagamenti effettuati con sempre maggior ritardo. Nei giorni scorsi, infine, l'ufficio di collocamento ha dovuto sospendere

le chiamate a causa delle vivaci proteste dei disoccupati, ormai all'esasperazione. In questa situazione — ha detto Fassino — l'Unione industriale e la FIAT dicono che "si sarebbe" alla svolta della ristrutturazione. A noi non pare. Forse per la FIAT, ma per le altre aziende non si intravede il termine. Non si può subire questo stato di cose. Quindi i comunisti chiedono il rispetto degli accordi e i rientri in fabbrica dei sospesi FIAT. Per ciò che riguarda il governo invece il PCI torinese propone che si snelliscano le procedure per le assunzioni nella pubblica amministrazione che siano varate le norme per l'utilizzo dei sospesi in lavori di utilità sociale già programmati dalla Regione; che sia firmato il decreto per la sperimentazione in Piemonte dell'agenzia del lavoro; che siano erogati i finanziamenti alla costituzione di cooperative tra di-

soccupati e sospesi e per il decollo di nuove attività imprenditoriali (Regione e sindacati hanno già firmato un protocollo di intenti).

Sulla situazione alla FIAT si è soffermato Gianotti. Secondo l'accordo, i primi 300 lavoratori dovevano rientrare già a settembre, altri 600 dovranno rientrare tra novembre e febbraio, 1.200 tra febbraio e aprile e i rimanenti entro giugno, compresi quelli in lista di mobilità (7.500) che non siano passati ad un altro posto di lavoro. «Il non voler far rientrare 300 operai sugli attuali 98 mila del gruppo auto (si badi che erano 138 mila solo nell'ottobre '80) non ha altro scopo che il voler dimostrare che gli accordi sono pezzi di carta. L'effetto a cascata che ciò può avere nel paese deve destare allarme».

Un altro punto toccato da Gianotti: i finanziamenti del governo alla FIAT: «Non si pos-

sono concedere agevolazioni senza avere dei corrispettivi, e non c'è ora miglior corrispettivo dei primi rientri in fabbrica. Per strappare questo impegno al governo sono già stati interessati i capigruppo parlamentari del PCI. Infine la mobilità. Nei primi sei mesi sono stati offerti 472 posti di lavoro, solo 73 operai sono stati avviati, ma ben 62 sono stati respinti. Tramite la mobilità sono stati dunque occupati solo 11 lavoratori. «Sappiamo invece — ha detto Gianotti — che quasi 13 mila lavoratori che si sono licenziati dalla FIAT sono stati assunti in altre aziende. L'ostacolo al suo funzionamento, quindi, viene dal mondo industriale che fa finta di ignorare quella procedura. Il governo deve impegnarsi anche perché l'Unione industriale e la FIAT attuino appieno le norme sulla mobilità».

**Massimo Mavracchio**

| Stime in miliardi di lire                      |                 |
|--|-----------------|
|  | 30/9/81 30/9/82 |
| Fabbisogno complessivo                         | 50.000 73.980   |
| Differenza dovuta a:                           |                 |
| minori entrate                                 | - 13.250        |
| nuove entrate trib.                            | + 5.900         |
| nuove entrate non trib.                        | + 4.760         |
| maggiori spese per interessi                   | - 7.270         |
| maggiori esigenze INPS                         | - 5.000         |
| maggior disavanzo capitale aziende aut.        | - 1.750         |
| maggiori spese conto capitale aziende autonome | - 1.700         |
| maggiori spese in C/C (compreso FIO)           | - 1.150         |
| maggiori trasferimenti agli enti locali        | - 900           |
| maggiori spese personale                       | - 1.800         |
| maggiori spese correnti                        | - 1.820         |

Fonte: Tesoro

**Come è crollato il tetto del deficit pubblico**

La tabella mostra la divergenza tra quanto il governo aveva preventivato al momento della presentazione della relazione previsionale e programmatica, nel settembre dello scorso anno, e quanto, invece, si prevede sulla base della nuova relazione. Il divario è notevole ed è determinato sostanzialmente da minori entrate fiscali e soprattutto da maggiori spese correnti o per trasferimenti. Tra queste ultime, spicca l'errore di previsione per quel che riguarda l'INPS. Ma la voce che più ha inciso sullo sfondamento del tetto è il pagamento degli interessi. Deficit e alti tassi si alimentano, dunque, a vicenda e in modo spesso imprevedibile.

ROMA — Nonostante rimanga ancora in piedi il rifiuto di aprire confronti sui rinnovi contrattuali da parte del grande padronato italiano, la situazione delle trattative che hanno preso il via nonostante il pesante ricatto della Confindustria i segnali sono contrastanti, con veri e propri capovolgimenti di fronte sui tavoli delle trattative. Vediamo in sintesi la situazione categoria per categoria.

**Metallurgici** — Il negoziato è sostanzialmente fermo con l'Intersind (l'organizzazione delle imprese a Partecipazione statale) tanto è vero che nella scorsa riunione, che nelle previsioni doveva durare ben due giorni, si è discusso solo per due ore. I punti all'ordine del giorno sono ancora quelli relativi alla parte della piattaforma Fassisti e inquadramento. Il prossimo incontro è previsto per il 22 prossimo. Per i lavoratori del settore artigiano, invece, ieri è iniziata la trattativa con le associazioni di categoria CNA, CGIA, Casa e CLAAI.

**Tessili** — Anche in questo settore il confronto iniziato con la Confapi, la organizzazione delle piccole e medie imprese industriali si è arenato dopo le prime battute.

**Braccianti** — Su quella che doveva essere forse la vertenza da chiudere in un battibaleno, per le continue dichiarazioni di buo-

na volontà della Confagricoltura, si addensano nubi minacciose. Aggiudicata la presidenza della organizzazione degli agrari aveva annunciato nei giorni scorsi una possibile chiusura della vertenza anche prima di un accordo generale sul costo del lavoro. Nella nona sessione della trattativa, invece, un colpo di freni. Le organizzazioni dei braccianti hanno accusato in modo particolare la

Confagricoltura (prendono parte alla trattativa Coldiretti e Confcooperative) di voler inserire nel contratto forme di sottosalario e di gestione unilaterale dell'orario di lavoro. Il prossimo incontro ci sarà il 25 e 26 ottobre.

**Edili** — La trattativa per il contratto in sostanza è aperta solo con la cooperazione (le tre centrali) e si è arrivati a discutere tutta la prima parte della piattaforma. Con la Confapi le trattative riprenderanno il 22 prossimo dopo il primo incontro dei giorni scorsi. Con le organizzazioni artigiane, invece, si è avuto solo un primo scambio di idee con la CNA. La FLC nell'ultima riunione dell'esecutivo ha rivolto un appello al movimento sindacale per trovare una organica proposta di riforma del salario.

**Chimici** — La Confcommercio ha convocato per il 21 ottobre i sindacati dei lavoratori del commercio per dare avvio alla trattativa per il rinnovo del contratto dicendosi disposta anche a trattare sulla riforma del costo del lavoro. Per discutere di queste e di altre vertenze unitarie ha convocato per il 20 e 21 prossimi il comitato direttivo.

**Elettrici** — Anche per gli elettricisti ieri è stata la giornata d'inizio della trattativa per il contratto dei 120.000 lavoratori del settore. L'incontro continua anche oggi.

## Settore per settore ecco il punto sulle trattative per i contratti

# Casse di Risparmio critiche sui tassi

### Il «top rate» deciso dall'Associazione bancaria non convince - Il relatore al convegno dell'ACRI contrario ad aumentare il volume del credito - Azionariato privato: più interrogativi che proposte - Concentrazione e innovazione tecnica come obiettivo principale

**Dal nostro inviato**  
**VENEZIA** — Centinaia di banchieri sono convenuti alla Fondazione Cini nel palazzo San Giorgio all'assise organizzata dalla Federazione delle Casse di Risparmio. Venezia ha accolto i partecipanti al convegno in un'atmosfera suggestiva, con sole e mare. Il contrasto tra i due elementi pareva illustrare la situazione drammatica del Paese contrapposta alla condizione florida delle Casse di Risparmio e in genere degli Istituti bancari.

Chi si aspettava novità sullo spinoso problema del costo del denaro è stato deluso. Il professor Giancarlo Mazzocchi, presidente della Cassa di Risparmio di Pia-

cenza, uno dei relatori del convegno, ha alluso alla questione del «top rate». Il tasso massimo che dovrebbe essere applicato nella concessione dei crediti ai clienti, secondo l'indicazione dell'ABI (Associazione bancaria italiana). Con la fissazione del «top rate» — ha detto — si potrebbero generare due innovazioni negative: da una parte il tasso massimo potrebbe essere applicato anche a quei clienti che finora avevano spuntato tassi migliori; d'altra parte potrebbe indurre le banche a minore vigilanza, portando alla concessione di prestiti a strutture inaffidabili. Un «top rate», presumibilmente, fissato al 26%, nei fatti salirebbe al

29-30% per effetto dei costi dell'intermediazione bancaria. Quindi nessuna buona notizia per il sistema produttivo: continua il caro denaro e persiste la stretta creditizia, la penuria dei capitali, che sta strangolando le imprese senza frenare l'inflazione. La colpa di ciò non può attribuirsi al sistema bancario, si è detto anche a Venezia, e forse non a torto. In effetti finché il governo non offrirà indicazioni efficaci, e dimostrerà di saperle applicare concretamente, per frenare la spesa pubblica e il deficit del settore pubblico, proseguiranno le misure della stretta monetaria che impediscono lo sviluppo senza ribassare l'infla-

zione. Mazzocchi ha escluso sia possibile una politica più dolce che allarghi il volume del credito disponibile per le imprese e riduca i tassi attivi, dato che non esistono né si intravedono a breve i presupposti che lo consentano.

Sui temi del convegno Giancarlo Mazzocchi ha detto che l'immagine delle Casse di Risparmio risulta sfocata, «privata di grinta». Si può rimediare con una ricapitalizzazione che attinga ai clienti privati delle Casse? Per Mazzocchi ciò costituirebbe un elemento importante, ma non decisivo: occorre coniugare la scienza tecnologica, economica e organizzativa agli spunti positivi che può aprir-

re il mercato. In questo mix ha sostenuto Mazzocchi c'è l'«elitis di lunga vita» del Casse di Risparmio.

Si pongono tuttavia alcuni interrogativi: ai privati verrà concesso solo di partecipare al capitale, oppure entreranno nei consigli di amministrazione e addirittura nei comitati esecutivi delle Casse di Risparmio? I comitati esecutivi saranno composti solo di consiglieri o anche di membri esterni al consiglio? L'ingresso di capitali privati distoglierà o no somme significative agli investimenti nell'industria e nell'agricoltura? E poi, i privati vorranno ricapitalizzare le Casse? Pare di sì, anche se non est-

sono ancora ricerche sui mercati di capitali locali.

Se i privati tuttavia non volessero «investire» soldi nelle Casse di Risparmio a che fine riformare gli statuti? «È un convegno che serve per lanciare messaggi — ha detto Mazzocchi — e lo preferisco parlare non solo di ricapitalizzazioni, ma di un preoccupante «maggiormente della razionalizzazione interna delle Casse di Risparmio, quindi dell'efficienza e produttività, delle loro dimensioni di scala (sovente troppo piccole, e Mazzocchi ha ripetuto anche a incanto contro «il piccolo è bello»), nel rapporto col mercato».

**Antonio Mereu**

# Oro e dollaro ancora in corsa Dure polemiche sul caro-credito

### Riduzione del tasso d'interesse anche in Svezia - Pichetto (piccola industria) e il Fincoop (Leg) denunciano la mancanza di volontà dell'Associazione bancaria

ROMA — Dollaro a 1430 lire, oro a 451 dollari l'oncia, ambedue queste «merci» privilegiate attirano denaro in tutto il mondo. Gli investitori tesaurizzano in dollari come in oro convinti che l'inflazione resterà alta ed i profitti degli investimenti produttivi resteranno bassi.

Gli sforzi di riattivazione degli investimenti restano, infatti, piuttosto modesti e contraddittori. Negli Stati Uniti la riduzione dei tassi d'interesse sembra essersi fermata. La banca centrale svedese ha deciso ieri di ridurre il proprio tasso d'interesse dal 17 al 15%, due punti che si ripercuoteranno sul credito commerciale. La svalutazione del 16% appioppata alla corona viene utilizzata per un modesto allentamento del credito interno. La Danimarca ancora soffre dalla svalutazione svedese e oscilla fra svalutare anch'essa, magari uscendo temporaneamente dal Sistema monetario europeo, o resistere alla pressione che subisce negli scambi con l'estero. La banca centrale della Germania occidentale ha rinviato al 21 ottobre la decisione sulla riduzione dei tassi d'interesse ufficiali.

Polché il prolungamento della crisi economica ha costi sempre più elevati lo scontro si sviluppa fra chi sostiene che la manovra va fatta su altri fattori — bilancio statale, salari — escludendo la moneta e chi, inve-

stosostenibile costo del denaro ha, ancora una volta, eluso il problema, rifiutando di ridurre gli elevati margini di intermediazione.

Questa presa di posizione non è isolata. A differenza della giunta della Confindustria, il responsabile del «comitato per la piccola impresa», Giuseppe Pichetto, ha reagito in modo molto critico alle decisioni dell'associazione bancaria. Pichetto osserva che la proposta di un «tasso massimo» (top rate) di per sé non dice molto circa gli oneri posti a carico delle imprese e che, alla fine, il problema è quello di un rapporto trasparente e alla pari fra banca ed impresa, ciò che comporta reciprocità di

chiarezza nella formazione dei costi. Ciò che non si verifica affatto, oggi, per il costo del denaro.

Terzo consiglio di amministrazione del Fincoop ha presentato un bilancio positivo. I finanziamenti alle imprese associate hanno raggiunto i 418 miliardi con un incremento dell'88% sull'anno precedente. Per far questo vengono usati differenti strumenti: ampliamento della circolazione interna, cioè riciclaggio della liquidità delle imprese aderenti; convenzioni con le banche per far rispettare l'applicazione effettiva del tasso più basso e contenere gli oneri accessori; selezione della domanda di finanziamento delle imprese in modo da ridurre il rischio che grava sul credito. Questo è stato fatto con grave perdita di tempo e con spreco per soli 1,6 miliardi.

Il Fincoop terrà a novembre l'assemblea per il varo del piano triennale. Si prevede l'allargamento delle adesioni a duemila imprese. L'organismo è già operativo, del resto, con uffici decentrali in molte regioni. L'espansione delle sue funzioni non è alternativa, ma complementare agli altri obiettivi: ricapitalizzazione delle singole società cooperative; espansione fra le casse rurali artigiane e banche popolari.

## Brevi

**Oggi l'incontro per la vertenza dei benzina**  
 ROMA — Oggi i rappresentanti dell'Unione petrolifera incontrano la delegazione dei benzinaieri che hanno scioperato fino a stamane alle 7. Ieri, in preparazione dell'incontro, il ministro dell'Industria Marcora ha visto separatamente le due parti, invitandole all'accordo.

**Bancari: sciopero anche nelle Casse rurali**  
 ROMA — I dipendenti delle Casse rurali effettueranno una prima giornata di lotta nazionale il 25 ottobre prossimo per protestare contro le chiusure manifestate dalla Federcasse. Dal 18 al 29 ottobre, invece, scatteranno azioni di lotta articolate — 13 ore in tutto — dei dipendenti degli altri istituti di credito. La FgB (federazione lavoratori bancari) denuncia la spionezza negativa della controparte padronale.

**Da lunedì più caro l'olio combustibile**  
 ROMA — Aumentano da lunedì prossimo i prezzi dell'olio combustibile. Il rincaro sarà di 11-12 lire il chilogrammo. Lo ha comunicato l'Unione petrolifera.

**Per la pesca sciopero generale a Mazara**  
 MAZARA DEL VALLO — Tutti hanno aderito, ieri, allo sciopero generale di Mazara del Vallo, indetto per sollecitare la soluzione della questione pesca, il noto contenzioso con i paesi del Nordafrica (sono 19, solo in Tunisia, i pescherecci mazzaresi sequestrati dalle autorità). Nel porto di Mazara continua inoltre il blocco, iniziato 20 giorni fa, degli oltre 200 pescherecci del porto. Lo sciopero di agitazione è stato proclamato anche dalle altre marine della zona. A Straburgo, però, dove ieri il parlamentare comunista siciliano Francesco De Pasquale aveva presentato una proposta di risoluzione per gli accordi di pesca nel Mediterraneo, la presidenza del Parlamento europeo ha rinviato la questione non urgente.

**Continuano le agitazioni dei dipendenti Tirrenia**  
 ROMA — Dopo anche ieri per i vagonni diretti in Sardegna dal porto di Civitavecchia con i saghetti della Tirrenia. Gli autonomi della Fedemaz, infatti, hanno anticipato — con 48 ore di sciopero — l'agitazione proclamata dai sindacati confederali per lunedì prossimo. Questi ultimi — insieme agli autonomi — continueranno fino al 24 ottobre gli scioperi articolati di tutti i martirini.

**«Apra» anche ai privati il porto di Genova**  
 GENOVA — Il porto di Genova aprirà agli imprenditori privati. Lo ha annunciato la giunta comunale straordinaria del consorzio autonomo del porto, l'ente preposto di gestione dello scalo. L'iniziativa viene presa per tentare di salvare la gravi difficoltà dello scalo.

**Aumentano i prezzi delle automobili francesi**  
 ROMA — Il 18 ottobre prossimo aumenterà del 4 per cento il prezzo delle automobili francesi, ad eccezione del modello Peugeot 305, il cui aumento di prezzo scenderà solo al 2,5 ottobre. Invece, è stato messo in vendita il nuovo modello «Fandis», presentato dalla FIAT al recente Salone dell'auto di Parigi.

**Shell riduce del 20% personale di ricerca in Europa**  
 LONDRA — Il gruppo Royal Dutch Shell ha in programma una drastica riduzione di personale nei propri centri di ricerca europei: la riduzione, del 20% circa, riguarderà soprattutto i centri inglesi, francesi e olandesi.

**Voci (smentite) di dimissioni del presidente della CARLIPO**  
 MILANO — Il presidente della Cariplo (Cassa di risparmio della provincia lombarda) ha smentito ieri una notizia d'agenzia che dice per molte probabilità le sue dimissioni. La permanenza di Confalonieri al vertice dell'imperante cassa è in realtà molto contestata dopo la comunicazione giudiziarie inviate come ex membro del collegio sindacale dell'Ambrosiano.

# Dal Banco di Napoli 137 miliardi per Bagnoli

### Dalla redazione

**NAPOLI** — Anche il Banco di Napoli si è finalmente deciso a finanziare per la quota che gli spettava (137,5 miliardi) il piano di ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli. La deliberazione è stata assunta ieri all'unanimità dal consiglio di amministrazione. Si tratta di un finanziamento concesso a tasso agevolato. C'è voluta la lotta dura di queste settimane da parte degli operai per smuovere l'Istituto da un immobilismo durato oltre un anno. La decisione del Banco di

Napoli giunge a un giorno di distanza dall'analoga deliberazione votata l'altro ieri dall'ISVEIMER. Anche questo Istituto creditizio ha concesso la sua quota all'Italsider (per un importo pari a quello del Banco).

Lo sblocco di questi finanziamenti è molto importante perché comporta la via libera anche alle altre quote che devono venire dal ministero dell'Industria (180 miliardi di Cassa del Mezzogiorno (130 miliardi a fondo perduto).

Il ritardo con cui arrivano i soldi è comunque grave perché in gran parte tali cifre serviranno solo per coprire i debiti accumulati in questi mesi con le banche. I lavori di ristrutturazione finora effettuati a Bagnoli sono stati finanziati con prestiti ottenuti dalle banche a tasso d'interesse ordinario. Si calcola, perciò, che gli extracosti siano lievitati fino a 70 miliardi. Oggi si tratta di recuperare il tempo perduto. La vera posta in gioco per Bagnoli sta, infatti, tutta qui.

# Impiegato con mansioni di stenodattilografia grado 8° del Ruolo Unico

### Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di "Impiegato con mansioni di stenodattilografia" - grado 8°, riservate ai residenti nelle seguenti Regioni: Emilia-Romagna - Toscana

### Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: 30 ottobre 1982

### Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - Via Lugario 15 - 10126 Torino.

**SANPAOLO**  
 ISTITUTO BANCARIO  
 SAN PAOLO DI TORINO

---

**mal di testa?**  
**VIA MAL**

Leggere attentamente le avvertenze  
 Reg. Min. San. 1080 e n. 1080/B Aut. Min. Sanità 5344

**ARAMIS**

**sfida e vince!...**

| I cambi                       |                        |               |
|-------------------------------|------------------------|---------------|
| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |                        |               |
|                               | 14/10                  | 13/10         |
| Dollaro USA                   | 1430,500               | 1425,750      |
| Dollaro canadese              | 1165,875               | 1162,125      |
| Marc tedesco                  | 569                    | 568,895       |
| Fiorino olandese              | 521,385                | 521,040       |
| Franc svizzero                | 23,338                 | 23,318        |
| Franc francese                | 201,215                | 201,210       |
| Sterlina inglese              | 2444,700               | 2441,250      |
| Sterlina irlandese            | 1938                   | 1937,875      |
| Corona svedese                | 160,225                | 160,925       |
| Corona norvegese              | 197,875                | 196,825       |
| Corona danese                 | 195,385                | 195,500       |
| Corona olandese               | 668,815                | 667,305       |
| Scellino austriaco            | 80,950                 | 80,945        |
| Escudo portoghese             | 16,100                 | 16,080        |
| Peseta spagnola               | 12,551                 | 12,553        |
| Yen giapponese                | 5,361                  | 5,365         |
| ECU                           | 1337,980               | 1337,540      |
| per 100 gr.                   | (Milano) 20.800/20.700 | 20.100/20.300 |



# Cultura



Un particolare della «Pietà» di Michelangelo e accanto «l'entrata di Cristo in Gerusalemme» di Pietro Lorenzetti

Religioso, personale, mistico: così Luigi Pestalozza su «Rinascita» ha criticato «Diario Polacco n. 2», l'ultima composizione dell'artista, pur definendone altissima la musica. Dove nasce questa contraddizione nel giudizio?

## Non piace Nono o non piace Solidarnosc?

Ho sempre ritenuto che il merito di un'opera d'arte non si manifesti nell'universale consenso, ma nella capacità di dividere le correnti di pensiero, di turbare le certezze.

Religioso, personale, mistico: così Luigi Pestalozza su «Rinascita» ha criticato «Diario Polacco n. 2», l'ultima composizione dell'artista, pur definendone altissima la musica.

In realtà, dietro questa serie di affermazioni non dimostrate e non dimostrabili, sta una questione molto più semplice e concreta. Pestalozza è colpito e offeso dai versi di Chlebnikov che costituiscono il cuore del «Diario».

# Gesù, liberaci dal sacro

Dal punto di vista della ricerca antropologica, i vangeli sono essenzialmente testimonianze di un grande rivolgimento culturale. Un sistema di credenze e di regole come quello ebraico, talmente coeso da resistere ancora oggi nella sua peculiarità a tutte le persecuzioni, le disprezzi, le sopraffazioni della storia, viene scardinato nelle sue fondamenta e sconvolto nelle sue strutture ad opera di Gesù.

e conseguenza di ciò, non la interessa: lo reputa semmai, come vedremo, un tradimento. Il momento rivoluzionario e innovativo è quindi largamente privilegiato rispetto a quello normativo e istituzionale.

mo ad opera di Giovanni, l'ultima cena e l'istituzione dell'eucaristia, e persino la resurrezione.

A questo punto, mi piacerebbe conoscere l'opinione di un teologo: ma è certo che, mettendo in dubbio l'autenticità di questi momenti, anzi proclamandone l'inautenticità, la Magli distrugge l'identità stessa del cristianesimo storico e i momenti fondanti della Chiesa come istituzione.

- Rinascita** nel n. 39 da oggi nelle edicole
- Un congresso tutto politico (editoriale di Luciano Barca)
  - Il feroce attentato alla sinagoga di Lattacco ai bimbi ebrei (un corsivo editoriale di Rinascita)
  - Terrorismo e antisemitismo (di Nicola Badaloni)
  - Roma e la comunità israelitica (dopo il tragico 9 ottobre (interventi e testimonianze di Paolo Alatri, Maurizio Ferrara ed Eugenio Sonnino))
  - Nel Sud si spiega tutto col sistema di potere? (di Gerardo Chiaromonte)
  - Resta solo il costo del lavoro? (di Antonio Montessoro)
  - Napoli: il vero terreno di unità è l'occupazione (di Michele Tamburino)
  - Quale Polonia senza Solidarnosc (di Franco Bertone)
  - Tra Urss e Cina segnali di svolta (articoli di Alberto Toscano e Enrica Colletti Fischei)
  - La sinistra europea di fronte alla crisi del capitalismo e del Welfare State/12 - La fuoriuscita austriaca (intervista a Egon Matzner)
  - La rendita di Khomeini (dal nostro inviato in Iran Massimo Boffa/3)
  - L'altra metà di Marx (di Umberto Ceroni)
  - Lo stupore del male (di Carlo Sini)

## Politica ed Economia 10

Un'economia internazionale da anni '30? Di Antonio, Fund, Tarantelli  
Balfani, Donolo, Offe: Alle radici del terremoto politico in Rft  
D'Apice, Dal Co Scala mobile, il momento delle scete  
Centola, Ragozzino L'illusione bancaria  
D'Alena, Centorino, Galante Mafia e P2, i foschi affari  
Da Madrid a Stoccolma, le magnifiche sorti della sinistra?  
Gorz Nove tesi per una futura sinistra  
La via Usa alla perestrojka



«Sono uno strano animale». Così Raymond Aron alla presentazione dell'«Etica della libertà». Ed in effetti le idee che Lucio Colletti, Pietro Scoppola, Giorgio Napolitano, Claudio Martelli hanno espresso erano distanti fra loro

## A ciascuno il suo Aron

«Vi ringrazio per la discussione che avete fatto sul mio libro. Ancora oggi in Francia mettono in discussione i rappresentanti della sinistra e intellettuali di diversa formazione, sarebbe impossibile. Anzi, è proprio per questo motivo che mi rendo conto di essere in Italia».

essere un amante della guerra anche se distensione lui il mio libro. Ancora oggi in Francia mettono in discussione i rappresentanti della sinistra e intellettuali di diversa formazione, sarebbe impossibile.

# Spettacoli

## «Tutto bene» per Yoko Ono cantante

NEW YORK — È un disco di amore e di sogni e spero che attraverso i sogni collettivi si possa creare una diversa e meravigliosa realtà per il futuro. Così Yoko Ono, la compagna di John Lennon, parla del suo prossimo 45 giri che si intitolerà «It's all right» e uscirà in novembre. L'attrice ha aggiunto: «Credo nel potere salutare della musica. Spero che questo disco possa aiutare la gente a sentirsi meglio in un mondo in cui molte persone vivono nella paura».



«Rock dreams», serigrafia di Guy Peellaert

## Da gennaio nuova rete TV privata

MILANO — Annunciata già alcuni mesi fa e stata ufficialmente presentata l'altra sera una nuova rete televisiva privata che si aggiunge a quelle di Berlusconi, Ruscioni e del gruppo Caracalco-Mondadori. «Rete A» inizierà le trasmissioni il primo gennaio prossimo, coprirà tutto il Centro-Nord — dalla Lombardia al Lazio — e fa capo a Teletelera, società proprietaria di Canale 51 nel cui pacchetto azionario figurano l'editore Alberto Pecorelli (sore e dispenso) e la compagnia commerciale CTL

(quella di radio Lussemburgo) con consistente presenza di capitale francese. Poiché le convenzioni internazionali assegnano anche al Lussemburgo la possibilità di avere un satellite per la diffusione di programmi televisivi, non è escluso che il nuovo network abbia nel suo programma proprio la possibilità di utilizzare — tra qualche anno — il satellite per irradiare programmi commerciali su una vasta area sovranazionale dell'Europa. «Rete A» — affermano i suoi responsabili — si distingue dalle altre reti private perché controlla direttamente le tv collegate alle quali impone programmi e criteri di gestione. Promette film, telefilm, notiziari e tantissima pubblicità: il 14 per cento di ogni ora di trasmissione.



Ronald Pickup nella parte di Verdi

Oggi la seconda puntata dello sceneggiato lanciato con clamore: ma il «fumetton» umilia il genio del musicista

# Ma davvero vi piace questo Verdi TV?

SE BIOGRAFIA ha da essere, sia. Allora va benissimo che cominci col primo uagito del bimbo, che torna a diffondersi dalla casupola da cui effettivamente si diffuse a suo tempo per la circostante Bassa Parmigiana, velata a sua volta dalle nebbie che da sempre la velano, incuranti delle umane vicende, il 10 di ottobre. Bene anche gli spruzzi di fango arancione che evocano cannone e più o meno come, a significare il declino militare di Napoleone e del suo impero a segnare l'imminente trapasso della zona su cui insiste la telecamera da Dipartimento del Toro a Ducato di Parma e Piacenza, vitalizio della indimenticabile Maria Luigia nata Abbrugge e vedova Bonaparte. Bene il padre rurale spacciato di bevande presto intimidito dall'orgoglio, la mamma fra foglie di gelso, i musicanti sull'aria, i primi pretini, il dialetto, la bella Bassetto, interni di chiese vere, di cucine vere, di veri numeri e colori di quel primo Ottocento padano, canterani e cantorie della medesima noce, cortili recuperati, abiti ripristinati, ragazze riprodotte da quadri, spintuarie autentiche, date e indirizzi. L'umiltà dello scrupolo antiquario è il minimo che si richieda ad una biografia di Verdi in tv, e poco meno del massimo.

Ma un sospetto avanza. Non voglio fare il furbo: non so se mi piace in questo Verdi tv, ma delude e mi mortifica. Personalmente concludo l'opinione postuma di Prosdocimi secondo cui l'opera d'arte sarebbe prodotta di un io diverso da quello che si manifesta nelle abitudini, nella vita sociale, nei vizi di chi la produce e di chi la fruisce; ma se mi mette davanti alla televisione e guardo il Verdi regno qualche deroga al rigore dell'assunto me la consento, che qualche debito piacere dalla biografia sceneggiata di un venerato artista me la riprometto. Saggio anche che non intendo scandalizzarmi per la mite debbonne di rappresentare nel lampo d'occhi di un onesto attore inglese il tumultuoso inondabile che deve essersi prodotto nel giovane Verdi quando, sbirciando a caso i versicani manoscritti di Temistocle Solera, gli ruppe nel concreto dell'anima il coro del Nabucco (lacrime di questi giorni mi intinano un incenso: il popolo che ha cantato il desiderio di una patria bella e perduta sulla melodia che un suo contadino di genio aveva composto). Bene, come ha inteso, ma non è antisermita (quel popolo) che per dire Italia cantava Sionne, non è antisemitica (quel popolo). Insomma, dicevamo, la pretesa manifesta di accompagnare il succedersi di eventi biologicamente inspiegabili come, mettiamo, la composizione delle opere di Verdi, con il succedersi di eventi biograficamente canonici come, diciamo, i suoi successi e i suoi lutti, non mi pare di per sé deplorabile. Ma deplorabile mi pare il malvezzo di spogliare indizi del genio e del suo repertorio a venire nelle piccole circostanze della sua vita di bambino; eccoli la cucina del Barezzi, eccoli il primo amore e la prima amarezza, accumulati, denunciati ed espliciti fuori campo come premonizioni dell'inevitabile. Ecco, mi delude l'inconfessata ambizione che sento soffriggere nell'intimo degli autori, di raccontarci per immagini e citazioni la vita di uno che non avrebbe potuto far altro che scrivere la musica di Verdi; mi umilia il fatto di star là dargli retta, perfino un po' commosso. Meglio Dallas. Che almeno non mi commuove. E che adotta schemi rappresentativi omogenei ai modelli di autorappresentazione esibiti dal mondo che rappresenta. D'accordo. A vivere la sua vita Giuseppe Verdi — come si diceva — impiegò ottantadue anni. Castellani impiega undici ore, e nessuno gliene fa un torto. Ma chi lo ha costretto a praticare una drammaturgia da «romanzo popolare di un destino», infinitamente più antiquata e rozza, non si dirà di quella che Verdi praticò vivendo (dato che verosimilmente non ne praticò nessuna), ma anche di quella che Verdi adottava in teatro? Non credo che questo popolo sia più «ottocentesco» del popolo per cui Verdi scriveva la sua trilogia popolare. Escluso. Magari più aggiornata era la committenza. «Copiare il vero», scriveva Verdi a una contessa, può essere una cosa buona, ma inventare il vero è meglio, molto meglio. D'accordo che quello era un genio. Ma avanza il sospetto che per fare uno sceneggiato tv sulla vera vita di uno con lui fosse indispensabile rinunciare al pregiudizio che l'utente sia stupido, e spericolarsi in quel minimo di coscienza stravagante che rimpiazzava decorosamente il genio in ogni buon professionista dello spettacolo, e turbano l'immagine del vero con l'illusione che sia un po' inventato.

Vittorio Sermonetti

Identikit del frequentatore di cinema «tipo»: ha fra i 15 e i 24 anni, un diploma, vive in città e ama i gialli. Ma sembra una razza in via di estinzione...

# L'ultimo spettatore

È un giovane fra i quindici e i ventiquattro anni, come reddito appartiene alla classe superiore o a quella medio-alta, abita in un capoluogo di provincia dell'Italia centrale o meridionale, dispone di un diploma, ricorda il titolo dell'ultimo film che ha visto e, seppure con qualche difficoltà, anche quello del penultimo, generalmente si è trattato di una commedia che ha scelto in quanto ne aveva sentito parlare alla televisione o ne aveva vista qualche sequenza sempre sul piccolo schermo. Tuttavia, se potesse seguire le sue preferenze, andrebbe a vedere film del terrore, thriller, polizieschi, gialli, spionistici; allo stesso modo vorrebbe che nelle sale cinematografiche che frequenta, o nelle immediate

vicinanze, ci fosse un bar o una tavola calda. E la sintetica carta d'identità dello spettatore cinematografico «tipo», così come emerge da un'inchiesta condotta dalla Doxa per conto dell'AGIS, l'associazione che riunisce, fra gli altri, anche gli esercizi cinematografici. Alcuni di questi risultati sono già stati divulgati gli scorsi mesi, ma oggi, con la pubblicazione dell'intera inchiesta, è possibile disporre di un quadro assai più articolato e preciso. Da esso, per esempio si può dedurre anche un profilo dell'ideale spettatore di oggi, un tipo che tanto ama il cinema. È una donna che il film preferisce vederli alla televisione e che, anche se ne guarda più di uno la settimana, non deve

seguirli con molta attenzione, visto che non ricorda il titolo dell'ultima pellicola a cui ha assistito o li ricorda con molta difficoltà. Come «genere» preferisce le commedie, ma non disdegna i film drammatici. Ritornando a lui «giovini signore» scopriamo che appartiene ad una specie che prima o poi rientrerà nelle categorie «protette» dalla legge, visto che sta avviando sulla strada dell'estinzione. Se consideriamo coloro che sono andati al cinema almeno una volta negli ultimi sei mesi scopriamo che sono meno di 15 milioni e mezzo su una popolazione che supera i 44 milioni di italiani oltre i 15 anni. Come dire che nel nostro paese solo il 35 per cento degli adulti ha qualche cosa a

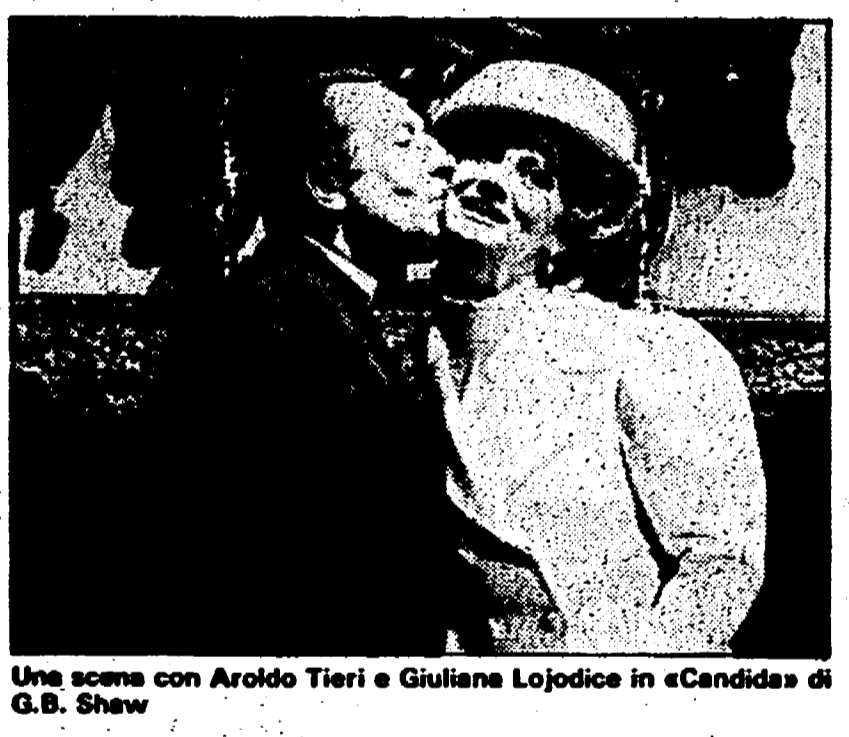
Di scena La protagonista della celebre commedia di Shaw sembra proprio un'antenna della «signora di ferro» inglese. Lo dimostra anche l'allestimento poco fantasioso curato da Gianfranco De Bosio per la coppia Trieri-Lojodice

# Candida, nonna della Thatcher

CANDIDA di George Bernard Shaw, traduzione di Tullio Kezich. Regia di Gianfranco De Bosio. Interpreti: Aroldo Trieri, Giuliana Lojodice, Giorgio Bonino, Antonio Meschini, Mariella Fenoglio, Antonio Sanna. Scena e costumi di Gianfranco Padovani. Roma, Teatro delle Arti.

nato dagli oltranzismi interpretativi di cui è stato oggetto, ad esempio, in Italia, il grande maestro di Shaw, Ibsen. Ma possibile che non ci sia mai una misura giusta, al mondo? Qualche prospettiva in parte originale si schiude, qua e là, sulla vicenda e sul personaggio, ma non conduce troppo lontano, bloccata in primo luogo da un impianto scenografico rigorosamente convenzionale e «d'epoca», nel disegno come negli arredi: sfocata poi, di meno, da una reciproca timidezza o irresolutezza del lavoro della regia e degli attori. Nessuna delle componenti essenziali dello spettacolo prevaleva sulle altre; ma il risultato è una sorta di fragile equilibrio diplomatico, un accordo precario e poco entusiasmante.

smante. Forse, non è casuale che Giuliana Lojodice insinu, nel «duplice fascino della gioventù e della maternità» (rilevato in Candida dallo stesso autore), una nota accentuata di dominio consapevole, sia pure limitato a forza nell'ambito domestico: il marito, il faccendiere pastore socialista Morelli, e il lord-poeta-fanciullo Marchbanks, innamorati entrambi di lei, sono proprio dei bambocci nelle sue mani. Semmai, a una donna simile, bensì per piazzarsi, mettiamo, al numero 10 di Downing Street. «È l'essere liberata da coinvolgimenti emotivi che la rende così padrona



Una scena con Aroldo Trieri e Giuliana Lojodice in «Candida» di G.B. Shaw

della situazione» asseriva ancora Shaw (in una lettera fitta di appunti singolari, che il programma di sala riporta). Personalmente, vorremmo azzardare l'ipotesi che una certa «linea» dell'emancipazione femminile conduca, senza eccessive gravole, che Candida alla Signora Thatcher. Di sicuro, stiamo un tanto fantascizzando, e più sul testo che sulla sua rappresentazione. Nella quale il meno a proprio agio sembra Aroldo Trieri; che si trattiene a fatica dal porre in discussione il ridicolo di una figura a lui, con tutta evidenza, poco simpatica, e soffre d'un tal freno. Il rischio di fare, del pastore Morelli, un protagonista di poche, è insomma evitato, ma con sacrificio di ricchezza e di verità, di sciolto e autentico, dell'interprete. Una lieta sorpresa, data anche la carenza di fresche leve nel nostro teatro, è costituita da Giorgio Bonino, che ha fatto del ruolo e dice bene, con calore e nitore, le battute sempre ispirate di Marchbanks: arricchite qui da una sobria citazione dal poeta anglo-irlandese W.B.

Yeats, che è (con il Tristano di Wagner e con Shaw medesimo) uno dei modelli del personaggio. Il lato umoristico dell'opera si concentra, più che le proporzioni interne di essa non suggeriscono, nel gusto «caratteristico» incarnato dal padre di Candida, imprevedibile farabutto e ignorabilissimo. Tullio Kezich, che della commedia ha curato una versione ad hoc, sciolta e funzionale, converte il cockney, solo modo d'esprimersi del Signor Burgess, in un frastuono basso condito di stratagemmi raccolti, in abbondanza, nell'ambiente del cinematografari e, in genere, degli «arricchiti» romani nostri contemporanei. Piccolo spazio aggiuntivo, convalidato dalla cordiale prestazione di Antonio Meschini. Al capo opposto, si colloca l'umbratile malinconia tardoromantica della Signora Proserpina. Garnett ne indossa i panni, con scrupolosa proprietà, Mariella Fenoglio. Platea gremita, all'esordio romano e nazionale dello spettacolo, ha applaudito la distribuzione di applausi fra i suoi artefici.

Aggeo Savio

Table with columns for channel (Rete 1, Rete 2, Rete 3, Canale 5) and program titles (Sulle orme degli antenati, Che tempo fa, Telegiornale, etc.)

Table with columns for program titles (Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo) and broadcast times.

## Scegli il tuo film

IL MAGGIORE HUBAL (Rete 1 ore 21,30) Inedito film polacco diretto da Bohdan Sluzki racconta di un eroe della ultima guerra che, a capo di un piccolo esercito personale, continua la lotta contro i tedeschi anche dopo che le regolari truppe polacche si erano arrese. Il maggiore Hubal cade nella primavera del '40 consegnando il suo nome e le imprese alla epopea nazionale.

Rete 2: inizia una serie «gialla» Inizia stasera sulla Rete 2 (ore 22,45) un breve ciclo di sceneggiati gialli «made in Italy», dall'eloquentissimo L'indizio. Il commissario di polizia, protagonista della serie ed interpretato da Lino Tiroi, è sempre lungo il filo d'Arianna di un indizio che porterà alla luce casi che possono atterrare il telespettatore. Stasera il terzo colpo prende il via proprio da un particolare appuntamento trascurabile che porta invece a scoprire i retroscena di un grave caso di legittima difesa.

Table with columns for radio stations (Radio 1, Radio 2, Radio 3) and program details.



Harrison Ford è il detective Deckard di «Blade Runner»; sotto il cattivo» Rutger Hauer

Albion Band in concerto oggi a Milano

MILANO — Nel corso del suo tour europeo l'Albion Band toccherà stasera Milano. Al cinema-teatro Cristallo infatti alle ore 21 si potrà ascoltare l'ennesima versione di quella che fu l'Albion Country Band...

Altri componenti sono John Maxwell alla batteria, che dovrà raccogliere la dura eredità di Dave Mattacks, Dave Whetton alla concertina e Jean Pierre Basile ai fiati e alle cornamuse.

Il repertorio dell'Albion Band, nonostante peschi moltissimo nella tradizione anglosassone, non si può schematizzare in termini così semplici. Le influenze che formano il mosaico dello stile sono molteplici e vanno dal rock alla musica medievale e liturgica.

Abruzzese lascia il Teatro di Roma

ROMA — Alberto Abruzzese si è dimesso dal Consiglio di amministrazione del teatro di Roma, a seguito della pubblicazione sulle nostre colonne di un suo intervento particolarmente critico nei confronti della direzione artistica e amministrativa dell'ente.

Esce il film di Ridley Scott ambientato in una Los Angeles che ha divorato San Francisco: un detective stanco e depresso insegue sei androidi che si sono ribellati. E non potrà che innamorarsi di uno di loro....

Blade Runner, ritratto del mondo dopo il 2000



BLADE RUNNER - Regia: Ridley Scott. Sceneggiatura: Hampton Fancher, David Peoples. Effetti speciali: Douglas Trumbull. Interpreti: Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young, Joanna Cassidy, Daryl Hannah. Statiunitense. Giallo-avveniristico. 1982.

La Duemila, si sa, è dietro l'angolo. E qualche volta ci si pensa. In genere, però, la scadenza viene rimosca come un'idea molesta, una questione ancora dilazionabile. Pur sapendo che non è vero. Ridley Scott, cineasta inglese trapiantato con successo in America (suo sono i fortunati i duellanti e Alien), ha deciso invece di cimentarsi ingenuamente con tale scomodo argomento (all'esteso, appunto, Blade Runner. Naturalmente, l'ha fatto a modo suo. Forse imbrogliando un po' le carte tra detective story (il protagonista, Deckard, somiglia più ai classici investigatori privati Philip Marlowe e Sam Spade che a un eroe «strilluzzo di gesta avveniristica» e science-fiction (l'azione risulta infatti ambientata formalmente nell'anno 2019). Forse caratterizzando il racconto attraverso riferenze sociologiche e psicologiche perlopiù infrequenti nei giocattoli di tutti gli insegna del futuro: le cui ci hanno abituato da tempo Steven Spielberg e George Lucas.

«Non sapevamo quanto saremmo stati insieme... Ma chi lo sa, del resto... La battuta strappa-applauso la dice Harrison Ford nell'ultima inquadratura di Blade Runner, mentre fugge con l'amata replicante, Rachel (una dark lady che pare uscita da un film degli anni Quaranta) sorvolando foreste incantate e valli maestose. È l'unica scena a luce naturale del film (tutto il resto è immerso in un'oscurità da incubo tecnologico), quasi un ironico lieto fine che allarga i bronchi dello spettatore per regalargli un sorriso affettuoso e infantile. Non c'è che dire: questo Ridley Scott ci sa fare con la macchina da presa. Ma sentiamo che cosa dice del suo nuovo film appena uscito in Italia.

«Sopravviverà soltanto chi è fallito»

«Non sapevamo quanto saremmo stati insieme... Ma chi lo sa, del resto... La battuta strappa-applauso la dice Harrison Ford nell'ultima inquadratura di Blade Runner, mentre fugge con l'amata replicante, Rachel (una dark lady che pare uscita da un film degli anni Quaranta) sorvolando foreste incantate e valli maestose. È l'unica scena a luce naturale del film (tutto il resto è immerso in un'oscurità da incubo tecnologico), quasi un ironico lieto fine che allarga i bronchi dello spettatore per regalargli un sorriso affettuoso e infantile. Non c'è che dire: questo Ridley Scott ci sa fare con la macchina da presa. Ma sentiamo che cosa dice del suo nuovo film appena uscito in Italia.

battere la stessa strada, con scene d'azione respiro, l'idea veloce e impetuosa, personaggi insoliti. Eppure la megalopoli allucinante che lei ha inventato per il film ha qualcosa di terribilmente sinistro, quasi premonitore... «Francamente non credo che Los Angeles potrà mai congiungersi con San Francisco, come accade nel film. Però penso che la progressiva saturazione delle grandi città e la degradazione delle strutture urbane provocherà dei guasti seri. Prendiamo New York. Pensato quanto sarebbe costoso buttare giù, tra un secolo, l'Empire State Building; una spesa pari alla costruzione. Meglio applicare i tubi e i fili alla chiusura lampo diagonale, le orecchie appuntite, i capelli argentati, il cibo in pillole... Tra cinquant'anni saremo supergiuochi come oggi. Altro che tutti robot.

sa di amare, più di altri personaggi, questo Rick Deckard. Mi affascina la sua ambiguità morale, la sua solitudine. Ma attenzione: è un'ambiguità solo apparente, perché Deckard rappresenta la distruzione e la paralisi emotiva che nascono da una situazione di violenza programmata. In fondo, è una vittima, una macchina per uccidere che odia uccidere. È un uomo talmente fallito che, nella prima scena del film, gli rifiutano al bar perfino la bibita che ordina.

Il film

Però una volta Gene Wilder faceva più ridere



HANKY PANKY - FUGA PER DUE - Regia: Sidney Poitier. Scritto da Henry Rosenbaum e David Taylor. Interpreti: Gene Wilder, Gilda Radner, Richard Widmark, Kathleen Quinlan, Johnny Sekka. Musiche: Tom Scott. Giallo-comico. USA. 1982.

Di scena

Dieci anni di teatro in una «comica finale»



LUNEDÌ RIPOSO: di Mario Gerosa, Bruno Garofalo e Daniele Formica. Con Daniele Formica. Roma. Teatro in Trastevere. (Sala B).

Advertisement for 4 Turbo Diesel cars (VW Jetta, Golf, Passat, Audi 80) with technical specifications and contact information for Gruppo Volkswagen/Audi.

## Processo Fatuzzo

**Secondo l'accusa il giovane Alberto ha sterminato la famiglia «in piena coscienza», per liberarsi di genitori troppo opprimenti**  
«No, è stato mio padre a uccidere. Io ho sparato per vendicare madre e fratello»



I difensori di Alberto Fatuzzo nell'aula dove si svolge il processo al Tribunale dei minorenni: la sentenza è prevista per il 29

## Hanno chiesto 30 anni

Il pubblico ministero ha parlato per due udienze di seguito. Per nove ore ha tenuto puntato il dito contro l'imputato. Alla fine, si è rivolto ai giudici e ha chiesto trent'anni di reclusione. Trent'anni di galera, quasi una vita, per Alberto Fatuzzo accusato di aver sterminato a colpi di fucile padre, madre e fratello, e di averne nascosto i corpi tra i rovi di una sterpaglia. Una pena pesantissima, una delle più dure che siano mai state proposte in un processo al Tribunale dei minorenni. Alberto ha ora 19 anni. Quando venne scoperta la strage, allucinate e talmente incomprensibile da restare così ancora adesso, dopo più di dieci mesi di dibattimento, ne aveva appena 17.

Dunque un ragazzo, uno come tanti altri, forse cresciuto troppo in fretta, tra due genitori che dopo anni di matrimonio non si sopportavano più. In casa sempre litii, urla, scenate. Poi i muscoli lunghi, o i rancori appena celati dal silenzio. Alberto vive col fratello Paolo, in un clima familiare teso, precario, sempre sull'orlo della rottura. Ha gli amici, il suo giro, la ragazza: ma con loro mai uno sfogo, mai una recriminazione. Anzi. Tutti lo consideravano diligente, volenteroso, aperto e socievole.

All'improvviso la notte del 5 dicembre di due anni fa lo trovano al volante di una Citroën, le mani e la carnagia imbrattate di sangue. Ha trasportato durante l'ultimo, macabro, viaggio il cadavere del fratello, le sere precedenti aveva fatto lo stesso, con quello del padre e della madre, in un canotto sotto ponte Marconi, un posto che conosce bene, dove ha giocato quando era bambino. Ed è inevitabile che Alberto, bravo ragazzo dalla faccia pulita, di colpo diventi un mostro. Perché ha ucciso lo dice lui stesso, piegato in ginocchio davanti agli inquirenti, nella caserma dei carabinieri. Confessa il triplice omicidio senza una lacrima. «L'ho fatto per non sentirli urlare, non ne potevo più dei loro litigi. E ho sparato anche contro Paolino... che ne sarebbe stato di lui?». La versione viene presa per buona, la prassi dei rilievi e degli accertamenti si chiude frettolosamente, e Alberto finisce a Casal del Marone in attesa di giudizio. Per il giovane viene richiesta una perizia psichiatrica ed è proprio Giuseppe Santarosso, il pm nel dibattimento, a scegliere tra nomi illustri della psichiatria i periti che dovranno tratteggiare il complesso profilo di una personalità ancora in formazione e complessa.



A cinque mesi dall'arresto, quando gli esperti hanno già dato il loro giudizio (un «io immaturo facile preda di rapiti violento e imprevedibile generato da un processo di scotomizzazione», una specie di dissociazione schizofrenica) Alberto tira in ballo un'altra versione. Questa: «Ho ucciso solo mio padre. Quella sera rientrai a casa, trovai i corpi di mia madre e di mio fratello. Aspettai che tornasse dal lavoro e quando aprì la porta lo colpì; sparando due volte, convinto che fosse lui l'assassino. Se sono stato zitto tutto questo tempo è perché non volevo infangare il suo onore».

È vero? Per l'accusa no. «Alberto ha avuto paura — ha esordito ieri mattina il magistrato al secondo round della sua arringa — era terrorizzato dall'idea del manicomio giudiziario di essere considerato un pazzo insomma. E allora ha cercato di salvarsi inventando di sana pianta il secondo racconto. Quindi li ha mascherati. Non solo, ha voluto anche disfarsi dei loro corpi. La perizia? I periti sono stati troppo benevoli — ha commentato Santarosso — esasperando i toni di un'atmosfera familiare che niente aveva di diverso da quella di mille altre. Non c'è delirio che possa giustificare quell'orribile strage. Il ragazzo ha agito in «piena coscienza», voleva togliersi delle restrizioni in cui lo costringevano i genitori...».

Fin qui le accuse. Per la difesa invece resta valida l'ultima versione, e c'è da dire che nel corso del dibattimento non è uscito, fra le moltissime testimonianze (oltre 190), un elemento che possa contraddirla. Dei quattro colpi sparati solo due furono uditi distintamente dagli inquirenti, tra le nove e le nove e trenta. I cadaveri, quando sono stati trovati non erano più nella loro originaria posizione e per di più il materasso dove Alberto sostiene era riversa la madre, è stato notato su un prato davanti al capannone di un elettrauto: lo aveva portato il così come aveva cercato di nascondere i corpi. Adesso non si trova più, è andato distrutto in qualche deposito di immondizia.

Restano i pareri dei tecnici ballistici, che solo in un supplemento di indagine avvalorano la tesi del triplice delitto. Ma anche su questo l'avvocato Galetti, il difensore di Fatuzzo, fa capire di avere tutte le carte in mano per demolire una simile tesi. Lunedì e mercoledì sarà la volta della difesa. Poi, dopo un giorno di replica, i giudici decideranno. La sentenza è prevista per il 29.

Valeria Parboni

## I comunisti romani domenica all'Adriano

Minucci, Ferrara e Ruberti all'incontro per ricordare Petroselli

Grande manifestazione domenica all'Adriano per ricordare Luigi Petroselli. Per riflettere sul suo lavoro e sulla via che ha tracciato per cambiare la città, perché si affermi l'alternativa democratica a Roma, nel Lazio, nel Paese.

Sul grande striscione alle spalle del palco sarà scritto: «Nel ricordo di Luigi Petroselli, più silenzio e più forza al Pci, perché avvanzi l'alternativa democratica a Roma, nel Lazio, nel Paese».

L'appuntamento è per le 10 al cinema Adriano in piazza Cavour, dove aprirà la manifestazione il segretario regionale del Pci Maurizio Ferrara. Durante il dibattito prenderà la parola anche Antonio Ruberti, rieletto rettore dell'Università di Roma. Le conclusioni saranno di Adelberto Minucci della segreteria nazionale.

Domenica è anche l'ultimo giorno della campagna di abbonamento indetta da Luigi Petroselli. Fino ad oggi sono state centinaia le testimonianze di affetto e di stima per il grande sindaco di Roma.

Tra i firmatari che hanno sottoscritto, ricordiamo Carlo Giulio Argan, predecessore di Petroselli, i genitori e la vedova Aurelia Petroselli.



Dante Toro era già stato multato mesi fa

## Cantiere fuori legge: manette al costruttore

La salatissima multa inflitta solo alcuni mesi fa non gli ha evidentemente fatto molto effetto e così Dante Toro, imprenditore edile di 32 anni, ha continuato a tenere il suo cantiere alla Borgata Ottavia senza le norme antinfortunistiche previste dalla legge. Gli edili delle sue dipendenze hanno continuato a salire sulle impalcature a decine di metri da terra senza che fossero stati installati i ponteggi di sicurezza. La sua recidività però gli è costata cara. Ieri, su mandato del pretore Luigi Fiasconaro, il commissario Gianni Carnevale della squadra mobile ha fatto scattare le manette ai polsi dell'ostinato imprenditore. Il magistrato, che passerà ora gli atti alla Procura della Repubblica competente per il nuovo reato, ha anche inflitto a Dante Toro una multa di tredici milioni.

Sono ormai diversi mesi che il pretore Fiasconaro (si occupa delle questioni legate alla sicurezza sui luoghi di lavoro) ha avviato un'inchiesta a tappeto nei cantieri della provincia. Durante questo periodo, in

collaborazione con i vigili urbani, ha ispezionato centinaia di cantieri e come lui stesso ha dichiarato recentemente si è trovato di fronte ad una situazione indegna: soltanto due cantieri su cento sono in regola con le norme antinfortunistiche. Contemporaneamente si è chiesto se gli uffici di polizia giudiziaria che dovrebbero vigilare sul settore. Il vecchio Enpi (Ente nazionale previdenza infortuni) è stato sciolto, ma le Usl, che dovrebbero nominare funzionari, continuano a rimanere paralizzate. E così la magistratura è costretta a supplire a questa carenza con la sola arma che ha a disposizione: quella della repressione.

Appalti irruccati a Frosinone

## Scandalo IACP: arrestato un dirigente UIL

Lo scandalo degli appalti irruccati all'IACP di Frosinone non smette di provocare colpi di scena a ripetizione. In una stessa mattinata esce dal carcere un consigliere d'amministrazione, e entra dentro un altro. È il balletto delle accuse e controaccuse, una sorta di occhio per occhio e dente per dente che i vari personaggi implicati in questa tipica vicenda da sottobosco politico amministrativo.

A vuotare il sacco per ultimo davanti al giudice Paolo Dell'Anno è stato il consigliere IACP, Giulio Cesare D'Anna, al termine del quarto, estenuante interrogatorio. Mezz'ora dopo la sua deposizione, la polizia è stata spedita a casa di un altro membro del consiglio d'amministrazione IACP, Angelo Meneghini. Meneghini è finito così per tutta la notte in camera di sicurezza, per essere poi trasferito, ieri mattina, al carcere. La notizia di questo nuovo arresto ha destato grande scalpore, perché Meneghini è anche il segretario provinciale della UIL, nonché il membro del Comitato centrale dello stesso sindacato, e membro dell'assemblea camerale della

Camera di commercio di Frosinone. Contro di lui l'accusa è la stessa già attribuita ad altri personaggi eminenti della scena politica cittadina; concessione ed interesse privato in atti d'ufficio. In pratica, l'inchiesta è nata in base alle accuse di un costruttore della zona, Cardillo, che ha dichiarato fallimento dopo essere rimasto escluso dall'IACP. Il rancore per questi «siluramenti» ha portato Cardillo a denunciare l'esistenza di una vera e propria mafia degli appalti pubblici in tutta la provincia. Il giudice Dell'Anno, depositario delle sue condanne, ha scoperto che tra i protagonisti della vicenda c'erano due noti costruttori di Cassino, Angelo

ed Enzo Carnevale, padre e figlio. Erano loro — secondo le accuse — a mettere d'accordo i vari costruttori della zona disposti a sborsare la «bustarella» per ottenere gli appalti.

A questo punto dell'inchiesta, si va stringendo il cerchio. Ma potrebbe anche allargarsi, se entreranno in ballo altri protagonisti, soprattutto in quanto a amministratori locali, come Cassino, dove da anni operavano i costruttori Carnevale. E qui che il giudice di Frosinone potrebbe arrivare, come delle cittadine più «ingolfate» dalla speculazione, per anni riempita di cemento senza alcun controllo, nemmeno quello del tribunale locale.

Incidenti provocati da autonomi a piazza Bologna

L'attentato contro l'emittente «Radio On-da Rossa» è stato preso a pretesto dagli autonomi per provocare incidenti nella zona attorno all'Università. I militanti del collettivo di via dei Volsci avevano chiesto l'autorizzazione per un corteo che si sarebbe dovuto concludere a piazza Aldo Moro. La Questura però ha vietato la manifestazione. No-

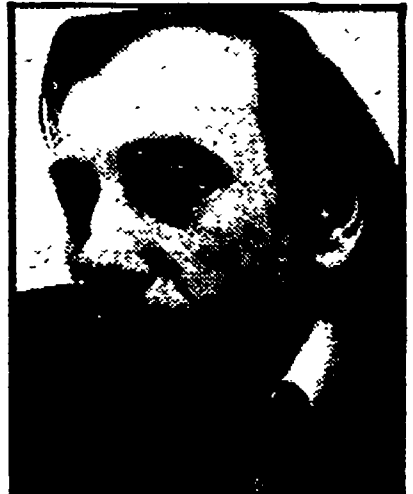
stante il divieto verso le 18, duecento giovani, si sono dati appuntamento attorno all'ateneo.

Subito è intervenuta la polizia: il gruppo si è disperso e si è ricostituito a piazza Bologna. A questo punto hanno lanciato alcune alcune molotov contro un pulmino della polizia, posteggiato in via Arezzo. Una bottiglia è esplosa sotto un'auto, incendiandola.

## Parlano lo psichiatra e il penalista

Luigi Cancrini

«Probabilmente in questo modo loro pensano di dover dare un esempio»



È difficile capire cosa abbia in mente un magistrato che propone trent'anni di reclusione per un minore. Probabilmente, all'interno di un clima di restaurazione, egli ritiene di dover dare un esempio. C'è da chiedersi però se questa scelta ha un senso: le persone, giovani e meno giovani, sono educabili

attraverso l'esempio che viene dato in aula di tribunale? Il credo proprio di noi. Credo che questa sia proprio l'ultima cosa cui un altro Alberto penserà, se dovesse vivere una situazione di questo genere. In un libro di molti anni fa sul crimine della punizione, Karl Menninger (uno psicanalista americano) poneva molte domande sulla motivazione e sull'organizzazione psicologica dei giudici. Scusatelo se metto sul tappeto questioni così difficili e specialistiche, ma credo siano giunte al momento di cominciare a parlare.

Con tutto il rispetto che sento di avere per la funzione che questo giudice svolge e per l'onestà appassionata che sicuramente deve caratterizzarlo — visto che si espone tanto con la sua richiesta — non posso fare a meno di pensare al male che gli deve aver fatto occuparsi di un episodio del genere, alla fragilità che dimostra e alla inadeguatezza complessiva della situazione giudiziaria, quando tenta di dare risposte a una tragedia come questa.

Nino Mazarrita

«Con una vita distrutta in galera non si risolve questa tragica vicenda»



Premetto che non conosco a fondo il processo e quindi non posso entrare nel merito della questione. L'unica cosa che posso dire, a caldo, è che trent'anni non risolvono, né mai lo hanno potuto risolvere, un caso giudiziario. Ma dirò di

più: ricordo un dibattito avvenuto ormai molti anni fa sulla «cristallina» della pena carceraria, al quale parteciparono molti luminari delle scienze giuridiche. Allora si disse che qualunque pena superiore ai quindici anni tradiva il significato che la

nostra Costituzione dà alla pena carceraria: la rieducazione. Al di là di quel limite, si disse, cessa il valore rieducativo e si entra nella pura «vendetta istituzionalizzata».

Per quel che riguarda il caso specifico, poi, è la prima volta che per un minore sentono fare una richiesta talmente pesante. Mi chiedo il senso di tanta durezza. Anche in Francia, per un certo periodo, si ritenne di poter combattere la delinquenza minorile con un inasprimento delle pene. Risultati: disastrosi. I crimini commessi dai giovani al disotto dei diciotto anni anziché ridursi aumentarono, chissà perché, vertiginosamente. E come non riflettere, poi, sul fallimento di un intero Stato (scuola, polizia, strutture di prevenzione) che sta sempre, inevitabilmente, dietro il delitto adnorme di un adolescente?

Rapina alla Banca del Lavoro di via Flaminia Terroristi?

Con pistole e fucili a canne mozzo sono entrati nella sede di via Flaminia della Banca del Lavoro e hanno portato via un cospicuo bottino. Dei tre rapinatori la polizia non è più riuscita a ritrovare le tracce ma non è escluso che si tratti di terroristi. Prima di fuggire infatti hanno rubato berretto e pistola al vigile di guardia. La rapina è avvenuta poco prima di mezzogiorno. I tre sono entrati armati all'interno della banca e hanno intimato agli impiegati di mettere sul banco il contenuto della cassaforte (ancora non si sa esattamente a quanto ammontasse). Dopo avere derubato l'agente di guardia sono scappati a bordo di una 131 rubata.

Si chiamava Pietro Elia, il giovane ucciso dal gioielliere

La polizia continua a indagare per scoprire chi erano i quattro complici del bandito ucciso durante la rapina ad un gioielliere in via D'Azeglio. Pietro Elia, il giovane rimasto ucciso, aveva 25 anni ed era già stato arrestato nel giugno scorso per uno scippo. Dopo aver scontato due mesi di carcere, era tornato in libertà in agosto. Gli inquirenti hanno fermato anche alcuni amici di Pietro Elia che potrebbero essere stati i suoi complici nella rapina. Alberto Brisani, invece, il gioielliere che ha sparato a Pietro Elia, dopo essere stato interrogato per tutta la sera è stato rilasciato e sembra che non gli verrà contestato il reato di eccesso di legittima difesa.

Rocca di Papa: lo zingaro ucciso per un regolamento?

Costantino Di Rocco, lo zingaro di 28 anni trovato l'altro giorno in un prato tra Rocca di Papa e Rocca Priora è stato ucciso probabilmente per un regolamento di conti. L'autopsia ha confermato che l'uomo è stato raggiunto da quattro proiettili ed è morto nello stesso prato dove è stato trovato. I carabinieri stanno proseguendo gli interrogatori negli ambienti della malavita di via Laurentina, dove Costantino Di Rocco si era stabilito con la sua famiglia. Ufficialmente l'uomo commerciava in cavalli e automobili usate, ma aveva parecchi precedenti penali. Proprio per questo gli investigatori pensano che il motivo della sua morte sia da ricercarsi in un regolamento di conti.

Il Pci: si dimetta la giunta di Ardea

La compagna Ada Scalchi, capogruppo comunista al Comune di Ardea, sull'arresto del sindaco Cimadon, ha detto che «A distanza di tre giorni dal clamoroso intervento dell'autorità giudiziaria che ha portato all'arresto del primo cittadino, ancora nessuno dei tre partiti che compongono la Giunta dell'amministrazione (Dc, Psi, Psdi) ha ritenuto doveroso prendere posizione sul gravissimo atto. Non solo, ma la giunta continua ad operare come se nulla fosse avvenuto. Noi chiediamo — ha concluso Ada Scalchi — le immediate dimissioni di tutta la Giunta comunale e l'apertura di un ampio dibattito in Consiglio».

Una lettera del sindaco sui problemi di Cinecittà Est - Piscine di Torre Spaccata

## «Quei cittadini non li abbiamo scordati»

Venerdì scorso abbiamo pubblicato, in queste pagine, un articolo in cui si denunciava lo stato di disagio a cui sono sottoposti i cittadini dei quartieri Cinecittà Est e Piscine di Torre Spaccata, privi di servizi, di negozi, di un adeguato rete di trasporto pubblico. Su quella situazione abbiamo ricevuto una lettera del sindaco Ugo Vetere, che pubblichiamo volentieri perché chiarisce alcuni aspetti importanti delle vicende legate ai problemi di quei quartieri.

Caro Direttore, leggo sull'Unità dell'8 ottobre un articolo sui due comprensori Cinecittà-Est e Piscine di Torre Spaccata dal titolo «Questo non è un quartiere. È un ghetto». Comprendo perfettamente le condizioni di disagio che debbono sopportare i cittadini dei due quartieri a causa dei ritardi nella realizzazione dei servizi, ma non condivido le affermazioni di alcuni cittadini, secondo i quali nulla si è fatto.

Tengo a precisare che fin dal febbraio scorso seguiva la vicenda attraverso l'Ufficio di Gabinetto, che ha coordinato numerose riunioni in Campidoglio, con i rappresentanti degli uffici interessati, della Circoscrizione, del comitato di quartiere. Durante queste riunioni con i cittadini sono state prese decisioni che hanno trovato successivamente traduzione operativa. Nella scorsa estate sono iniziati i lavori di costruzione per due scuole

materne, per la scuola elementare e per la scuola media. A tal proposito mi meraviglia che una cittadina che abita nel quartiere si affermi si dice che hanno cominciato a costruire. I lavori sono stati constatati da tecnici e rappresentanti politici dell'Amministrazione e possono essere constatati da tutti, non sono cose sotterranee. Tali scuole saranno consegnate alla fine del 1983, mentre la convenzione stabiliva come data di consegna il 1982. È stata realizzata la congiungente dell'asse del quartiere Cinecittà Est con Via di Torre Spaccata per permettere il transito degli autobus ed unire i due quartieri di cui parla l'articolo.

È opportuno sottolineare che il piano prevedeva un sistema viario che è stato bloccato in corso di costruzione dalla Soprintendenza Archeologica, per cui si è reso necessario realizzare una strada provvisoria tangente il quartiere di Cinecittà Est. Abitanti (ora sono 15.000) costituiscono un'operazione complessa che non è facile risolvere in pochi mesi e nemmeno in pochi anni.

Noi da parte nostra stiamo affrontando sistematicamente in base ad una priorità, stabilita con la collaborazione del Comitato di quartiere e della Circoscrizione, tutti gli altri problemi. Coloro che hanno partecipato alle riunioni, cui, ripeto, sono stati invitati spesso i rappresentanti del comitato di quartiere, conoscono perfettamente il nostro impegno, ed hanno anche espresso apprezzamento per il lavoro svolto da febbraio ad oggi.

Ugo Vetere

È stato confermato, per la terza volta, a larghissima maggioranza

# Ruberti rieletto rettore

## Questo successo nettissimo dice: cambiare l'università è possibile

Ha ottenuto 860 voti su 1262 - Il candidato dello schieramento conservatore Alberto Fidanza, ha avuto 254 preferenze - «Sperimentazione e qualificazione degli studi»

Il professor Antonio Ruberti è stato eletto per la terza volta consecutiva rettore dell'Università. I seggi elettorali sono stati chiusi ieri mattina alle tredici. Tre ore dopo il professor Medici, decano dell'ateneo, ha proclamato i risultati. Su 1262 voti, hanno votato 1.062 professori, mentre l'altro candidato, il professor Alberto Fidanza (nome sostenuto dalla parte conservatrice del corpo accademico) ha ottenuto 254 voti. La scheda bianca sono state 106, le nulle 25, i voti dispersi 17. La candidatura di Ruberti era stata proposta da 70 docenti di orientamento progressista, dopo che il rettore

uscente aveva presentato con un ampio discorso, tenuto di fronte al senato accademico, il rendiconto del triennio appena trascorso e i suoi giudizi sulla prospettiva dell'ateneo. Innanzitutto ha detto Ruberti appena avuta notizia dell'elezione — ringrazio tutti i colleghi che mi hanno confermato la loro fiducia. Sul fronte "interno", il primo obiettivo è mandare avanti la sperimentazione, sia sul piano organizzativo che su quello didattico. Sul fronte "esterno" lo vedo due problemi politici: quello dei finanziamenti (mi auguro che sull'università non si abbatta la mannaia dei tagli alla spesa pubblica), e quello della qualificazione degli studi.

## Ha saputo mettere insieme le energie migliori dell'università

Non ha bisogno di presentazioni, come si usa dire. E quindi, come si usa fare, presentiamolo. Cinquantasei anni, ingegnere, uomo di sinistra, laico, alle spalle una carriera lunga di insegnamento e di ricerca, e ormai una esperienza non più brevissima di direzione delle cose dell'università. Preside di ingegneria per quasi tre anni, dal '74, e poi per altri sei rettorato. Inizia oggi il suo terzo triennio alla guida dell'università più grande e probabilmente più difficile e inguinata del mondo. Poche dichiarazioni, poche promesse, poche parole: il professor Antonio Ruberti non ha mai amato troppo la pubblicità e neppure i proclami e i discorsi gridati. È abituato ad affrontare i problemi uno alla volta, nel modo più concreto possibile, ma senza mai perdere di vista una sua idea generale di quello che dovrebbe essere una grande università. Di quello che dovrebbe essere e di quello che è. Forse il segreto del suo successo — se possiamo dire così — sta proprio qui: sa amministrare giorno per giorno, tenendo i piedi ben piantati sul terreno. Epperò riesce sempre a non farsi «impicciare» nella quotidianità e nella logica del «strano avanti almeno un altro giorno», mantenendo così aperta una prospettiva, un progetto, una idea da costruire non semplicemente a colpi di provvedimenti, ma in un continuo impegno di componenti distinte e diverse della cultura e del mondo accademico.

una maggioranza larghissima di voti. Proprio come tre anni fa. Nel '76, invece, quando per la prima volta assunse l'incarico di rettore magnifico, la sua nomina fu molto combattuta: ci vollero mesi e mesi di scricchiolio, nel corso dei quali il nome di Ruberti fu contrapposto prima alla candidatura moderata del rettore uscente Giuseppe Vaccaro, e poi a quella marcata conservatrice del professor Fidia. L'elezione di Ruberti fu allora un successo molto importante delle forze progressiste dell'università di Roma. Cosa è cambiato da allora? Certamente sono cambiati i rapporti di forza dentro l'ateneo. Ma non sarebbe, se presa da sola, una chiave di lettura sufficiente. La realtà è che alla prova dei fatti, la linea e il metodo di Ruberti, il suo modo di ricercare tenacemente il confronto con tutti, le sue doti straordinarie di «governo» (nel senso più ampio e più giusto della parola) dell'università e della sua crisi, tutte queste cose insieme hanno reso quasi un avvenimento scontato e naturale la sua riconferma alla carica di rettore.

Questo vuol dire che se è attento alla caratteristica di rinnovamento del programma del rettore? No, è esattamente il contrario. Ruberti, con il lavoro di questi anni — anni difficili, non dimentichiamoci che il rettore è passato in tante bufore, prima tra tutte quella del '77 — è riuscito a radicare dentro l'università un convincimento molto netto: che questo ateneo,



e poi in definitiva tutto il sistema universitario, non si governa e neppure si amministra senza una strategia profonda di cambiamento. È un'idea che è passata non solo nella sinistra «tradizionale» dell'università, ma in un'area molto più vasta.

Forse il significato più importante di questa nuova elezione del professor Ruberti è proprio questo: è dimostrato che dentro l'ateneo, dentro il corpo accademico, esistono le energie e le forze giuste per non lasciare a metà strada il cammino lungo e duro iniziato sei anni fa. La battaglia del cambiamento e della riforma può essere vinta.

## La Regione bloccata da continue defezioni

È diventata ormai un'abitudine quella di disertare il consiglio regionale e le commissioni, da parte dei rappresentanti della maggioranza «pentapartito». Così l'attività interna della Regione non rimane paralizzata e con essa provvedimenti importanti per il Lazio e i suoi cittadini. Due giorni fa il presidente della giunta ha tentato di dare una svolta a questa situazione sospesa. Le defezioni quasi complete della maggioranza, ieri in ben due commissioni per la stessa ragione non si è potuto lavorare. Sono tutti sintomi evidenti di un malessere che serpeggia all'interno del governo della Regione, ma che in nessun modo giustifica un simile atteggiamento da parte di forze politiche responsabili.

«Si tratta — afferma il compagno Oreste Massolo, vicepresidente della commissione Lavori pubblici e Trasporti — di un vero disimpegno, ad ulteriore dimostrazione della crisi del pentapartito che ha raggiunto un punto limite.

Ieri si sarebbero dovuti adottare provvedimenti relativi ai collegamenti marittimi con le isole Pontine, all'acquedotto dei Comuni di Mentana e Monterotondo, affrontare significative proposte di legge riguardanti i collegamenti marittimi con le isole Pontine, nonché la concessione di contributi alle Provincie per la viabilità e ai Comuni per la redazione degli strumenti urbanistici. È tutto saltato perché i quattro comunisti si sono trovati in compagnia solo di un rappresentante della DC e di uno del MSI oltre che del presidente Di Segni, e per protesta hanno abbandonato la seduta. «Uno stato di cose intollerabile — afferma Massolo —, un degrado politico non più sostenibile».

I dirigenti della federazione unitaria mettono sotto accusa governo, Regione, padronato

# Durissime accuse del sindacato

## «Qui l'economia è al collasso»

A che punto è la «vertenza-Lazio» - «Ogni ministro ha una ricetta diversa, ognuno dice la sua: ecco quale è l'attendibilità dell'esecutivo di Spadolini» - Il giudizio più grave è sulla latitante maggioranza della Pisana: rifiuta un serio confronto, è inconcludente - Una regione con più di trecentomila disoccupati

|           | ISCRITTI ALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO |         |         |       | LUGLIO 1982 (dati provvisori) |        |         |      |
|-----------|--------------------------------------|---------|---------|-------|-------------------------------|--------|---------|------|
|           | U                                    | D       | Totale  | %     | M                             | F      | MF      | %    |
| Frosinone | 16.101                               | 16.774  | 32.875  | 12,9  | 8.009                         | 9.187  | 17.196  | 52,3 |
|           | 49,0                                 | 61,0    | 100,0   |       | 46,6                          | 53,4   | 100,0   |      |
| Latina    | 10.295                               | 12.490  | 22.785  | 8,9   | 4.668                         | 6.501  | 11.169  | 49,0 |
|           | 45,2                                 | 54,8    | 100,0   |       | 41,8                          | 58,2   | 100,0   |      |
| Rieti     | 2.912                                | 3.647   | 6.557   | 2,5   | 1.296                         | 1.965  | 3.261   | 49,7 |
|           | 44,5                                 | 55,5    | 100,0   |       | 39,7                          | 60,3   | 100,0   |      |
| Roma      | 89.079                               | 94.780  | 183.859 | 72,0  | 51.434                        | 66.368 | 117.802 | 64,1 |
|           | 48,5                                 | 51,5    | 100,0   |       | 43,7                          | 56,3   | 100,0   |      |
| Viterbo   | 4.339                                | 4.965   | 9.304   | 3,7   | 2.027                         | 2.991  | 5.018   | 53,9 |
|           | 45,6                                 | 54,4    | 100,0   |       | 40,4                          | 59,6   | 100,0   |      |
| Lazio     | 122.726                              | 132.664 | 255.390 | 100,0 | 67.434                        | 87.012 | 154.446 | 60,5 |
|           | 48,1                                 | 51,9    | 100,0   |       | 43,7                          | 56,3   | 100,0   |      |

Nella tabella gli iscritti al collocamento sono divisi tra uomini (sotto la voce «U»), donne (sotto la voce «D»). A fianco a ciascuna è indicata la percentuale dei disoccupati sul totale dei senza lavoro nel Lazio.

«vertenza-Lazio», elaborata dal sindacato per la regione, non ha modificato nulla? Che obiettivi sono stati raggiunti, quali resistenze si sono incontrate?

Proprio per fare un bilancio delle cose acquisite e no, per fare il punto sullo stato delle trattative i segretari generali della federazione CGIL, CISL, UIL del Lazio, Santino Picchetti, Ermilino Chiofalo e Aldo Venanzi ieri si sono incontrati con i giornalisti.

Il movimento sindacale, elaborando le sue richieste aveva individuato tre controparti, a cui chiedere impegni, programmi, iniziative: il go-

verno, la Regione, il padronato. A che punto si è arrivati? Col governo è ancora tutto da definire. All'inizio di agosto il ministro La Malfa si era incontrato con i rappresentanti della federazione unitaria regionale: una riunione «conclusa» con decisione di sciopero e addirittura con una fermata generale del Lazio. All'epoca l'onorevole La Malfa — che era stato incaricato da Spadolini di seguire i problemi del Lazio — si era impegnato a organizzare incontri con i ministri interessati, sui singoli problemi uno sullo stato dell'industria nella regione, un altro sui trasporti, sul-

le aziende a partecipazione statale e un altro infine sul problema della Cassa del Mezzogiorno (la «Casseme» deve continuare a operare nel Lazio o no?). Il calendario dei «confronti» La Malfa li avrebbe dovuti stilare entro settembre. Solo ieri è arrivato un telegramma di approvazione i sindacati che gli incontri «cominceranno quanto prima».

«Ma questo sarebbe anche il meno — ha detto Picchetti — il problema è un altro: il sindacato chiede al governo una politica di programmazione, uno sforzo per coordinare, o che aumentare, gli interventi. Nella pratica, avviene il

contrario: La Malfa ci dice che interverrà per la Voxson e l'Autovox; Marcora, però si dimentica delle due fabbriche nel piano di settore. E questo ci preoccupa più che il rifiuto degli incontri: che validità possono avere gli impegni di un governo che spesso smentisce se stesso?».

Col padronato le cose non vanno meglio. Anche in questo caso la parti si sono riunite attorno a uno stesso tavolo. Ma stringi stringi non si è concluso nulla: gli imprenditori a parole sono d'accordo con le analisi sindacali sulle carenze di politica economica, sono d'accordo a premere sul governo, ma le proprie responsabilità non vogliono assumersela. Anche qui insomma tutto è ancora in alto mare. Ma la situazione è più brutta per quello che riguarda il rapporto con la regione. I segretari della federazione unitaria sono stati espliciti: la giunta pentapartito è latitante. L'osservatorio del mercato del lavoro, i piani per l'utilizzo delle terre incolte, le aree industriali, la formazione professionale, il progetto di sviluppo 81-85: «Su questi punti non è arrivato a nessuna intesa — ha detto Picchetti — alla Regione, la programmazione ha lasciato il posto alla pratica assistoriale. Questo è un movimento dei lavoratori. È una regione con trecentomila e passa disoccupati non è lo più proprio permettere».

per qualche piccolo aggiustamento insomma, è non certo per riconvertire le fabbriche. Il 42 per cento delle imprese comunque non ha fatto alcun investimento.

Fin qui le denunce. Sulle cause «l'Unione» mette tutto dentro un unico calderone: dalla politica del governo fino alla solita triade sul costo del lavoro. Anche gli imprenditori, insomma, hanno finalmente scoperto che c'è la crisi: ma da qui a una proposta ci manca ancora molto.

## E tra poco altri disoccupati

Situazione simile anche per le aziende che lavorano per l'estero: in questo caso ventuna fabbriche su cento hanno ridotto del 10 per cento la produzione. Le conseguenze? Stando a quanto dice l'«Unione» riflessi vistosi sull'occupazione non ce ne sono stati, ma è stato massiccio il ricorso alla cassa integrazione (e non è il preludio ai licenziamenti di massa la sospensione dalla

produzione per anni di migliaia di operai? Le previsioni sono nere: tra breve — dicono — ci sarà un aumento del livello occupazionale.

«Ancora, lo studio degli industriali scrive che gran parte delle fabbriche della regione sottoutilizza gli impianti e che i terzi degli stabilimenti produttivi fanno funzionare i macchinari al cinquanta per cento».

«In questa situazione gli imprenditori si mostrano pochissimi disponibili a nuovi investimenti (senza considerare le enormi difficoltà dettate dall'alto del danno e dall'inefficienza degli strumenti finanziari). Quelle poche società che hanno investito nel proprio bilancio la voce «investimenti», in genere hanno deciso di spendere i soldi solo per razionalizzare la propria produzione».

per qualche piccolo aggiustamento insomma, è non certo per riconvertire le fabbriche. Il 42 per cento delle imprese comunque non ha fatto alcun investimento.

Fin qui le denunce. Sulle cause «l'Unione» mette tutto dentro un unico calderone: dalla politica del governo fino alla solita triade sul costo del lavoro. Anche gli imprenditori, insomma, hanno finalmente scoperto che c'è la crisi: ma da qui a una proposta ci manca ancora molto.

per qualche piccolo aggiustamento insomma, è non certo per riconvertire le fabbriche. Il 42 per cento delle imprese comunque non ha fatto alcun investimento.

Fin qui le denunce. Sulle cause «l'Unione» mette tutto dentro un unico calderone: dalla politica del governo fino alla solita triade sul costo del lavoro. Anche gli imprenditori, insomma, hanno finalmente scoperto che c'è la crisi: ma da qui a una proposta ci manca ancora molto.

## Immagini dall'ospedale psichiatrico

### Una mostra fotografica del giovane Marco Delogu al centro culturale «L'Indiscreto» sulle condizioni del malato di mente ospedalizzato. Risultati e contraddizioni della legge 180



Sabato prossimo si apre, al centro culturale l'Indiscreto, una mostra di fotografie che documentano la situazione manicomiale italiana. Le ha scattate un giovane, Marco Delogu, durante un viaggio di ricognizione in 14 ospedali in Italia. «Durante le visite — racconta Marco — ero sempre accompagnato dal personale. C'era chi mi aiutava e mi spiegava cosa accadeva nell'istituto, chi elogiava il passato e chi denigrava il presente, la legge 180, i suoi risultati. In alcuni ospedali si poteva stare con i malati, parlare con loro. In altri era vietato,

e potevo parlare solo con i medici, con gli infermieri.

Le fotografie con cui è stata allestita la mostra sono quelle che hanno maggiormente impressionato Marco Delogu. La sua attenzione si è particolarmente fermata sul ruolo delle strutture e degli spazi per verificare la coerenza con il percorso indicato dalla «180». Nessun intento scandalistico quindi, ma immagini significative di un settore socio-sanitario difficile all'interno del quale alle innovazioni si contrappongono concezioni reazionarie dell'uomo e della società.

La legge 180, in alcuni ospedali si poteva stare con i malati, parlare con loro. In altri era vietato,

La legge 180, in alcuni ospedali si poteva stare con i malati, parlare con loro. In altri era vietato,

## Stamattina conferenza stampa in azienda

### L'Atac: «La ripresa degli scioperi è incomprensibile»

L'Atac ribadisce la sua posizione. I locali per le assemblee sono a disposizione del Sinai, purché queste si tengano fuori dell'orario di lavoro. Ma al sindacato autonomo, che ormai sembra in cerca solo di pretesti per scatenare nuovi scioperi, questa risposta non è andata a genio. E, come è noto, già ha fissato un calendario di scioperi, come quello di una settimana fa, contro la città, contro i lavoratori.

I motivi sono ancora incomprensibili. Lo dice anche il presidente dell'Atac Martini in un fonogramma inviato al Sinai e per conoscenza al sindaco e al prefetto. In riferimento a quanto vi abbiamo già comunicato — dice il documento — vi ribadiamo che potete tenere le assemblee sui luoghi di lavoro con le modalità che conoscete. Per quanto

riguarda l'affermazione secondo la quale non vi sarebbe stata data seria risposta per l'inizio di una trattativa, vi ricordiamo che già nel fonogramma del sindacato, in base al quale lo sciopero fu sospeso, vennero sollevate. Ma, finora, il sindacato non ha fatto pervenire alcun documento, alcuna piattaforma. «Appare quindi incomprensibile — conclude il fonogramma — l'annunciata ripresa delle agitazioni».

Stamattina alle 11 presso la sede dell'Atac il presidente Martini illustrerà, nel corso di una conferenza stampa, le posizioni dell'azienda su «bus selvaggio».

## I lavoratori stranieri, quasi un esercito con pochissimi diritti

Zeghel, eretico, parla fuori dai denti e accusa la stampa di aver ignorato le mille difficoltà in cui vivono in Italia i lavoratori stranieri, di aver fatto il verso a un'opinione pubblica che di loro. «La gente ci considera ladri, buoni a nulla, delinquenti — ha detto — e tutte le porte sono chiuse. Perché siamo stranieri».

L'ufficio della Federazione unitaria in via Amendola è pieno di gente che «steggia» l'apertura del centro di assistenza legale e sociale per gli immigrati. Un primo piccolo passo, che le comunità straniere e il sindacato sono riusciti a compiere insieme in questi anni. Ma ora, lo dicono tutti, bisogna andare avanti.

Gli immigrati lo chiedono con forza, Zeghel, per esempio, accusa la Regione ed il Comune di avere dimostrato, si, buona volontà, ma un po' troppo generica. Concessione, filippino, chiede al sindacato e alle istituzioni che ci si muova anche contro i loro governi. «Il nostro dittatore — dice Concession — secondo me fa impallidire la fama di Mussolini. C'è infatti una agenzia governativa che letteralmente ci affitta, noi, uomini, come se fossimo bestie sul mercato internazionale del lavoro. È un racket di stato, deve essere fermato».

Molto, bisogna dirlo, ha fatto, la Federazione unitaria, ha ottenuto cose che di notevole portata. Il Parlamento sta elaborando una legge che regoli e metta alla pari tutti gli stranieri, con tutti gli altri lavoratori, con tutti i contenuti sono stati indicati quasi tutti dal sindacato. In attesa che la legge passi, il governo ha concesso una sanatoria ai clandestini per l'82. CGIL, CISL e UIL chiederanno venga estesa anche all'83. Ma evidentemente non basta. Manuela Mezzanella della Camera del Lavoro, Baldassarre della UIL, Cinci della CISL e Musu della CGIL ieri ribadivano con

### quasi un esercito con pochissimi diritti



forza la necessità di muoversi non soltanto dal punto di vista contrattuale, ma anche da quello sociale. Ed è qui che gli enti locali possono e devono fare qualcosa.

La prima richiesta è un centro sociale e culturale dove i lavoratori stranieri possano riunirsi. Dispersi nella città, senza punti di aggregazione, il rischio è quello di venire riaccolti nei magazzini delle emarginazione mentre cresce la frustrazione del non poter essere diversi per cultura, del non essere «uguali» per legge. I dati del fenomeno dell'immigrazione sono noti, se n'è parlato tante volte, ma forse vale la pena ripeterlo che a Roma questi lavoratori sono, ufficialmente 80 mila. Sono dati confermati dalla stessa questura.

Migliaia e migliaia di loro sono «clandestini», non hanno cioè il permesso di soggiorno.

E per paura sottostanno a ricatti pesantissimi nei luoghi di lavoro; spesso il loro sfruttamento è esasperato non ha uguali tra le altre categorie. Perciò questo picco-

lo passo, l'ufficio dedicato ai loro problemi, non va sottovalutato: e per prima cosa sembra aver risolto il caso di una infermiera iraniana licenziata da una clinica privata perché il suo diploma, nel nostro paese, non è valido.

## L'oratorio riproposto, in prima esecuzione moderna, da Lino Bianchi al Teatro Ghione

### Arriva Scarlatti con San Casimiro re di Polonia

Il nostro caro Alessandro Scarlatti (1660-1725) — un padre della musica europea — fu padre generoso sia in famiglia che nella produzione musicale. Mise al mondo dieci figli, e il peso grave di numerosa famiglia vestita del manto della virtù, ma ignuda d'ogni soccorso e merce, lo tormentò ancora più vicino alla cinquantina. Tra i dieci figli, sbucò il grande Domenico (sesto della schiera), inventore del «cembalo», il quale «autò il padre, mettendolo in po' in ombra. Ma il vero strumento di Alessandro deriva dalla sua sterminata

produzione: una settantina di opere, settecento «Cantate», «Messe», «Oratori», musica strumentale di ogni genere. Dall'opera al concerto, dalla sonata al preludio, Scarlatti è però sbucato fuori il corrispettivo di un Domenico, per cui tutta la stragrande materia musicale, lavorata da Scarlatti, è sempre in fermento, in attesa del Messia, del momento, cioè, in cui il genio si riprende in una musica lanciata al mondo una volta per sempre. Di conseguenza, è sempre fervida la ricerca di un reperto prezioso. La collezione dei «recuperati» scarlattiani si è ora arricchita

di un oratorio riproposto, in prima esecuzione moderna, da Lino Bianchi, specialista di cose, che ha fatto bianchi anche i capelli nella ricerca, revisione ed esecuzione di antichi testi musicali. Si tratta, questa volta, dell'oratorio intitolato «San Casimiro re di Polonia», risalente al 1705 che è l'anno, anche, in cui fu eseguito a Firenze.

Scarlatti fu maestro di cappella della regina di Polonia e fornitore di musiche per quella real casa. Casimiro, che morì a ventisei anni di età, si acquistò meriti, anche mistici, durante il

periodo in cui sostitì sul trono di Polonia il padre impegnato in imprese militari. Intervengono nell'oratorio l'Amor Profano (Tiziana Tronconi) che fa onore al suo ruolo), il Regio Fauto (Kate Cambrucci, reginamente dispiegata nella sua parte), la Castità (Joan Logue, sontuosamente preiosa pure nello stile), l'Umiltà (il «contratenore» Richard Berkeley-Dennis, una voce da capogiro) e lo stesso Casimiro (l'ottimo Nigel Rogers) che consapevolmente resiste alle lusinghe e agombra la mente da ambizioni terrene. E-

mergono alcune «arie» assai belle, intrecciate a un discorso di alta civiltà musicale.

Il tessuto rivisto da Lino Bianchi è stato concretamente tramutato da Bruno Nicolai (una presenza sempre più decisa nelle vicende della musica) con una esemplare levità e sicurezza. I cantanti erano un po' sconosciuti in antichi costumi, e anche questo ha dato smalto alla serata. È importante dire, poi, che questo Scarlatti ha inaugurato il concerto del mercoledì, promosso dalla Coop.ativa La Musica, in un bel te-

atro di Roma, il Ghione (Via dei Fori), felicemente aperto alla musica. I mercoledì andranno avanti fino al 22 dicembre, e presentano un motivo di novità pure nell'orario dei concerti, fissato alle 19,30. Quattro concerti — 20 e 27 ottobre, 3 e 10 novembre — saranno preceduti da incontri (ore 17) sui temi: «Musica, quali sono i tuoi media?», «Ricomporre la composizione», «Di filologia si muore». Musica, di che partito sei?».

Erasmus Valente

## A Radio Blu dibattito fra Benzeni e Modigliani

Questa sera alle 19,45 a Radio Blu (94,80 FM) incontro-dibattito fra Benzeni, presidente del Comitato centrale del PSI e Modigliani, esponente della comunità ebraica. Si parlerà ancora del vile attentato alla Sinagoga e delle reazioni che ha suscitato. Chi volesse intervenire può telefonare al numero: 493061/4963316.

Lettere al cronista

Ancora sugli zingari cacciati da via Meda

Mi ha meravigliato e colpito il provvedimento della 5ª Circolazione di sgomberare le 15 famiglie di zingari appartenenti al gruppo dei sinti italiani, cittadini italiani a tutti gli effetti da anni accampati su un prato di via Filipo Meda (lo abito non pressò. Quelle famiglie sono state costrette a disperdersi nello spazio di poche ore e una delle conseguenze più gravi sarà che i 13 bambini che frequentavano la scuola di via Torre (conquisto da via Meda) perderanno la possibilità di farlo, vanificando il difficile processo di integrazione dei bambini nella scuola, aspetto non secondario del processo di sviluppo che è necessario favorire gli zingari.

quò a quello che ora occupato dagli zingari fatti sgomberare e normalmente occupato da attrattori viaggianti o da piccoli circhi? Cosa s'aspetta d'improvviso su quel terreno, magari senza alcuna autorizzazione o concessione comunale?

FRANCO FUNGHI via Monti Tiburtini 510

In quello spazio sorgerà una scuola

In riferimento agli articoli dell'Unità e del Corriere della Sera la Circolazione esprime la ferma protesta per il modo in cui i giornali forniscono le notizie senza avere la sensibilità professionale di verificare l'attendibilità presso le istituzioni interessate. Si chiede quindi, secondo le leggi vigenti, la pubblicazione delle seguenti precisazioni: a) la 5ª Circolazione ha sempre manifestato una grande sensibilità verso la condizione dei nomadi. Qualche anno fa è stato organizzato un convegno insieme alle 6ª e 7ª Circolazione da cui sono scaturite delle proposte che abbiamo inviato agli organi superiori, in quanto non abbiamo competenze dirette in materia. Al centro di quelle proposte (che allego in copia) c'era quello di realizzare un centro di aree attrezzate per i nomadi, ma a distanza di alcuni anni ancora non si capisce quando potranno essere realizzate; b) mentre aspettiamo che gli organi superiori assumano decisioni serie in materia, la Circolazione è

comunque chiamata a risolvere i problemi quotidiani, come ad esempio quello di liberare l'area di via F. Meda che è interessata dalla costruzione di una nuova scuola;

c) pur in assenza delle suddette decisioni amministrative ci siamo preoccupati comunque di indicare un'area nel territorio circoscrizionale a ridosso dell'Autostrada Roma-L'Aquila da destinare alla realizzazione di campi nomadi.

Nei mesi passati diversi gruppi di nomadi si sono spostati volontariamente e informalmente in quest'area. La stessa proposta è stata fatta al gruppo di via Meda che però non ha accettato.

Di fronte a questo diniego abbiamo comunque permesso al gruppo suddetto di spostarsi di una cinquantina di metri al fine di permettere ai ragazzi di continuare l'anno scolastico.

L'attuale sistemazione, vista la vicinanza con la precedente, non arreca alcun danno ai nomadi di via Meda e quindi risultano del tutto infondate le accuse rivolte alla Circolazione.

Di fronte a queste dichiarazioni del gruppo regionale del PSI il Consiglio della 5ª Circolazione conferma la piena disponibilità a discutere e approfondire gli strumenti legislativi necessari per migliorare le condizioni dei nomadi ed evitare alle Circolazioni di arrampicarsi sugli specchi quando si presentano i problemi dell'emergenza quotidiana.

Distinti saluti.

WALTER TOCCI Presidente della 5ª Circolazione

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direz. artistica) (Ingr. L. 6000 - 4000 - 3000) Alle 21. Concerto Sinfonico. Direttore Gabriele Ferro. M. Mazzosporo Agnes Balta, Orchestra del Teatro dell'Opera. Programma: H. Berlioz Les nuits d'été, op. 7; A. Dvorak Sinfonia n. 8 in sol magg., op. 88.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI CASTEL S. ANGELO" (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 655038) Domani alle 17.30. Il pianista Tiziano Polli interpreta musiche di Chopin, Beethoven, Prokofiev, Liszt.

ASSOCIAZIONE CONCORTI MUSICA VERTICALE (Piazza delle Coppelle, 48 - Tel. 655642) Presso la Sala Casella (Via Flaminia, 118). Alle 17. Concerto di Loren Rusha alle 19.30. Opera di Schott, Schostak, Schloess, Jaffe, Kleon, Fuller con la partecipazione di violonisti R. Brown.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "DANZATORI SCALZIA" (Vicolo della Scaglia, 37 - Tel. 678193) Sono aperti i corsi di danza moderna di Patricia Ceroni. ASSOCIAZIONE MUSICALE BELLA BARTOK (Via Fratelli Marroccchi, 42 - Tel. 6155911) Corsi di musica, fotografia, lingua, ginnastica e danza. Insegnanti diplomati, concertisti, professionisti affermati. Orario di segreteria: ore 16.20 (tranne il sabato).

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manina, 4 - Tel. 594201) Fino al 21 ottobre, presso il Teatro in Trastevere, il soprano giapponese Michiko Hirayama terrà un seminario per attori a cantanti.

CIRCOLO ARCI CALDERINI Piazza Mancini, 4 - Tel. 399592) Sono aperte le iscrizioni della scuola di musica per l'anno 1982-83. L'anno scolastico 1982-83. L'anno scolastico 1982-83. L'anno scolastico 1982-83.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «JOSQUIN DES PRES» (Via Confalonieri, 5 - Tel. 3563551) Sono aperti i termini per il Concorso che istituisce il premio «J. Des Prez» per la migliore composizione per violino e orchestra.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via della Scaglia, 30 - Tel. 678193) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e solfeggio per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16.20. Musica e teatro.

Scelti per voi

Il mondo nuovo Fiamma 1 Commedia sexy in una notte di mezza estate Ariston, Majestic

Il beraglio Bologna, Capranica, Embassy Blode Runner Egitro, Quirinale, Ambascioli

Il film del giorno Missing (Scomparso) Ettoile

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

Spettacoli

Nuovi arrivi

Il mondo nuovo Fiamma 1 Commedia sexy in una notte di mezza estate Ariston, Majestic

Il beraglio Bologna, Capranica, Embassy Blode Runner Egitro, Quirinale, Ambascioli

Il film del giorno Missing (Scomparso) Ettoile

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - 1500) Riposo. SALA GRANDE: Alle 21.30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Studio per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

La notte di San Lorenzo

Rivoli Tricordi di Dolly Bell? Augustus Interceptor, il guerriero della strada Bristol, Splendid

Vecchi ma buoni

I predatori dell'arca perduta Roulette cinese Mignon E tutti risero Quirinetta L'esorcista Astra

Al cineclub

I giovani leoni Filmstudio 1 Susurri e grida Grano

Stipendi

CENTRO CULTURALE MALAFRONTONE (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 439922) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale a cura del teatro Wilhelm Meister. Per informazioni tel. al 4373619.

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamelone, 9 - Tel. 594008) La Coop. «insieme per fare» organizza corsi di officina, falegnameria, ceramica, tessitura, musica. Uscita di laboratori. Orario segreteria: 16.20 dal lunedì al sabato.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo.

AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo. AMBAiatori SEXY MOVIE (Via Montebello

Il giocatore giallorosso, che fa il suo ritorno in squadra dopo due domeniche d'assenza, non è riuscito ancora ad esprimersi sui livelli del campionato scorso

Calcio

● BRUNO CONTI. In un momento di pausa e riflessione, si prepara a riprendere il suo posto in squadra domenica con il Cesena

Bruno Conti si confessa: «Non ho negli occhi la polvere del mundial»

ROMA — È stata la stella del «mundial», non lo è ancora del campionato. Bruno Conti, fantasista della Roma capitolina se sente il peso, freme, si agita e prende a pugni anche il compagno di squadra, che lo spintonava in una paritella di allenamento.

In soffitta. Dal tepore domestico, all'inferno di un campo di calcio. Contro il Cesena si vestirà nuovamente da sportivo vero. «Devo recuperare il tempo perduto. Rispetto al campionato scorso sono in ritardo e la cosa non mi va giù dice il giocatore con l'aria e la voce di chi si prepara a spaccare il mondo.

Forzasse di ricordare tutti i tempi che ho avuti, dire che abbiamo le nostre stesse ambizioni». Però la Roma di questo campionato è una Roma diversa. Gioca con una sicurezza e con una tranquillità ineccepibile.

«Direi proprio di sì. Ma dovremmo prima il solito fare i conti con la Juventus. È forse l'unica formazione veramente forte, che può mandare in fumo i nostri progetti, come ha fatto in passato. Solo la Juventus è da scudetto? Le altre, secondo lei, non hanno voce in capitolo? Questo poco, nel Napoli e nell'Inter, che continua ad essere discontinua senza Prohaska e con Müller mezzo acciaccato in più. E poi ci manca ancora Ancolotti. Se sta a posto, Carlo non può rimanere in panchina.



«Questo è un fattore molto importante, ma a questo elemento del genere non ci si può rinunciare tanto a cuore leggero. E infatti l'Inter mi sembra proprio che sia peggiorata senza Prohaska e con Müller mezzo acciaccato in più. E poi ci manca ancora Ancolotti. Se sta a posto, Carlo non può rimanere in panchina.

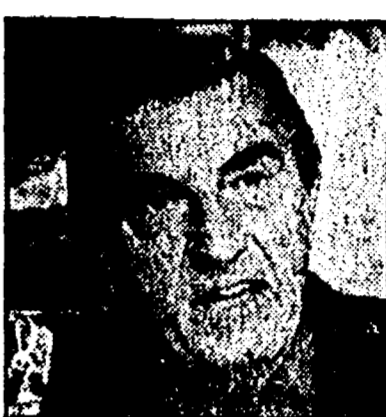
Conti, sia sincero: tiene di più alla nazionale o alla Roma? «Sì possono amare entrambi, con la stessa intensità, con lo stesso attaccamento. «Questo è un fattore molto importante, ma a questo elemento del genere non ci si può rinunciare tanto a cuore leggero.

Il congresso della Fise dice no alle minigonne

Balestre ha spiazzato i costruttori e ora in formula uno è già guerra aperta

MILANO — Jean Marie Balestre non ci è mai piaciuto. Infido, agucchiato, uomo dalle troppe bandiere, ha sempre avuto un'unica preoccupazione: mantenersi ben saldo sulla poltrona di presidente della Fisa (Federazione internazionale sport auto), cioè alla testa del potere sportivo.

Auto



● BALESTRE



● ECCLESTONE

re i costruttori di 75 mila dollari a testa per l'ammodernamento dei circuiti. Balestre ha rovinato tutto. E le reazioni non si sono fatte attendere. Ha dichiarato Marco Piccini, direttore sportivo della Ferrari: «Il regolamento proposto da Balestre è votato dal comitato esecutivo non è realistico. Il nuovo programma prevedeva soluzioni serie in quattro anni e chiedeva la proroga del patto della Concordia, necessario per l'evoluzione della formula 1. I costruttori, e in modo particolare i costruttori dei motori, hanno bisogno di garanzie e solo il patto della Concordia può offrirle.

Dunque, è già guerra aperta. I costruttori si riuniranno nei prossimi giorni per mettere a punto la strategia d'attacco. Gli unici soddisfatti sono i piloti. Con la ricetta Balestre non saranno più obbligati, già dai prossimi mesi, a guidare quelle che Villeneuve chiamava «auto demenziali». I costruttori obiettarono che non riuscivano, per mancanza di tempo, a costruire vetture ligie ai nuovi regolamenti. «Non è vero — sostiene Niki Lauda — perché se sono in grado di costruire in due mesi macchine sempre più veloci, non vedo le difficoltà a fabbricare, in soli 60 giorni, auto più lente». Balestre non ci è mai piaciuto. Ma le sue proposte, tranne ovviamente la diminuzione del peso e l'aumento della capacità dei serbatoi, ci hanno soddisfatti. Finalmente le «minigonne» sono messe al bando. Non avevano più effetto solo che ha già causato troppi incidenti. Aspettiamo ora che quei costruttori che, fino a ieri, erano d'accordo sull'abolizione dei pericolosi artifici aerodinamici, siano coerenti.

Sergio Curi

Dopo le dure accuse del presidente del Bologna, Radice passa al contrattacco

«Chiederò di querelare Fabbretti»

Il tecnico è stato accusato di aver tentato in tutti modi di cedere personalmente Mancini alla Juventus, di essere un politicante, di costare lui e tutta la sua «corte» (allenatore in seconda, preparatore atletico, direttore sportivo e padre spirituale) 720 milioni

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Tommaso Fabbretti non finisce mai di sorprendere. Il Bologna con lui presidente le ha viste tutte, compresa la retrocessione in B, per non parlare del continuo cambio di allenatori (sei in poco più di tre campionati) e il settimo è alle porte perché Magni ha avuto il «storto» di individuare con grande anticipo alcuni limiti del nuovo Bologna. Poi ci sono state le cessioni dei migliori elementi a cominciare da Dossena e per finire a Mancini, e altre faccende.



● GIGI RADICE è passato al contrattacco

5) E ce n'è anche per i bolognesi: «Abbiamo fatto 2.000 abbonamenti anche perché la gente ce l'ha con me e boicotta lo stadio. Ma siamo stati a Milano, 123 posto in fatto di ingressi e ciononostante qui vorrebbero sempre la squadra da scudetto. Qualcosa non va. E poi il nostro pubblico è famoso in tutto il mondo perché applaude soprattutto la squadra avversaria». Chiesto di un commento, Radice con un'ironica battuta dice che non vuole essere polemico, ma che le dichiarazioni di Fabbretti sono una denuncia di voler richiedere al presidente federale il permesso di potere agire in sede penale per i reati che saranno ravvisati nelle dichiarazioni di Fabbretti. E inoltre: l'associazione allenatori si riserverà di agire nella sede più opportuna per ottenere sanzioni contro il presidente rossoblu e per tutelare la categoria.

Franco Vannini

«Piemonte»: 18 anni che uno spagnolo non vinceva in Italia

Saronni e Hinault vivacchiano Vittoria a sorpresa di Ruperez

Ciclismo

Nostro servizio OLEGGIO CASTELLO — Erano 18 anni, era dal successo di Uria nella Milano-Torino 1964 che uno spagnolo non vinceva una corsa di prestigio in Italia, ma tutto può accadere nel finale di stagione e ieri Faustino Ruperez è aggucciato il settantesimo Giro del Piemonte con un colpo d'ali che ha castigato Saronni, Hinault, Kelly, De Wolf, Contini, Baronechelli e via di seguito. Ruperez, portatore di una marca di alimentari italiana (la Gemeaz) imparentata con una fabbrica di accendini (la Zor) se l'è aggucciato appena dopo il Valico della Colma ed è giunto al traguardo con le braccia al cielo. Una bella fuga e una bella impresa e chissà se qualche «big» ha tirato a campare, se è vero

che i capitani più quotati si sono risparmiati per il Giro di Lombardia in programma domani. Di sicuro quelli della Bianchi-Piaggio e l'hanno messa tutta per vincere. Oleggio Castello è non ci sono riusciti. Abbiamo poi un ordine di arrivo che suona male per noi: primo Ruperez, secondo il francese Jules, terzo l'australiano Wilson, quarto il belga De Wolf, quinto l'irlandese Kelly, quindi un italiano, Ceruti, e confusi nella mischia Saronni (trentunesimo) e Hinault (trentottesimo). Commenta il campione del mondo: «Mi sono ripreso nel finale dopo aver faticato in salita. Una prova che mi lascia perplessi. Hinault? A mio parere ha fatto il furbo, ha giaciato un po' a nascondersi, nella Lombardia sarà un'altra musica...» Un'altra musica? Speriamo, ma a vantaggio di chi? Da tre anni il «Lombardia» è di un forestiero, e fra i nostri c'è qualcuno capace di recitare a voce alta? Dubitiamo e ci auguriamo che il nostro pessimismo non trovi conferma nel risultato di Como.

L'ordine d'arrivo 1) Faustino Ruperez (Spa) che ha percorso i 193 km del percorso in 5h 6' alla media di km/h 37,862; 2) Pascal Jules (Fra) a 11'; 3) Michael Wilson (Austria) a 51'; 4) Alfonso De Wolf (Bel) a 51'; 5) Sean Kelly (Irl) a 1'; 6) Roberto Ceruti (Ita) a 7'; Emanuel Bombini (Ita) a 8'; 8) Jean Luc Vandendriessche (Bel) a 9'; 9) Stefan Murter (Svi) a 10'; Luciano Rabottini (Fra) a 11'; Deed De Coen (Bel) a 12'; Van Den Heuvel (Bel) a 13'; Claudio Savini (Ita) a 14'; Martial Gervat (Fra) a 15'; Paul Hegedooran (Bel) a 16'; partiti 157, arrivati 77.

I tifosi del Napoli disertano il S. Paolo

E' stato deciso in un'assemblea dal club Sanità - A un socio il 33 per cento delle azioni di Lauro

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI (m. m.) — I tifosi si dissociano dai teppisti che domenica scorsa hanno devastato parte delle curve del San Paolo. È stata la conclusione dell'assemblea degli ultras svoltasi mercoledì sera in un club della Sanità, uno dei quartieri più popolari della città. Gli ultras, per bocca del loro capo storico Gennaro Monturi, meglio conosciuto come «Palumella», oltre a condannare gli episodi di domenica hanno deciso di portare avanti la loro protesta contro Ferlaino in più corrette dei modi: faranno sciopero, disertano cioè le prossime partite del Napoli. Non andranno a sostenere la squadra a Mize, non assisteranno mercoledì prossimo a Napoli-Kaiserlautern di Coppa UEFA, i loro tamburi taceranno. Si muoveranno, intanto, gli oppositori di Ferlaino. Si è avuta notizia che il socio di minoranza Magnacca acquistò qualche mese fa le azioni di Lauro pari al 33% dell'intero pacchetto azionario. La manovra, alla luce di quanto è accaduto, può prestare il fianco a poco edificanti illazioni e allonta più di un sospetto. I prossimi giorni potrebbero fornire importanti indicazioni in merito.

Brevi

● SCI — Gli sciatori che esibiranno i loro sci dinanzi alle telecamere per fare pubblicità alle case, verranno squalificati. La decisione è stata presa dalla Federazione internazionale riunitasi a Berna. ● ATLETICA — Si svolgerà il 7 novembre allo stadio comunale di Bologna il I Trofeo internazionale «Acqua Cerchia - 100 km in pista» di corsa podistica. ● FALLAMANO — Impegno per le nazioni seniores femminili, seniores e juniores maschile. Quella femminile sarà dal 18 prossimo in Romania per una stagione e per una serie di confronti con alcune squadre di club. La juniores maschile dal 23 al 31 ottobre sarà in Francia, mentre quella seniores dal 23 al 31 prossimo parteciperà in Olanda al «Torneo delle sei nazioni». ● OLIMPIADI '84 — Il presidente del CIO, Samaranch, si è dichiarato ottimista per quanto riguarda l'organizzazione delle Olimpiadi estive a Los Angeles e quelle invernali a Sarajevo. Samaranch ha espresso la sua opinione nel corso di una conferenza dopo il CE del CIO.

Rally: in lizza per il «mondiale» l'Audi e la Opel

Nostro servizio SANREMO — Non sono bastati tremila chilometri del durissimo rally di Sanremo per assegnare anticipatamente il titolo mondiale. Alla fine della gara dominata dalla Audi il campionato è quanto mai incerto con solo due case (Opel e Audi) e due piloti (Rohr e Mouton) in grado di conquistare la corona iridata, che a detta degli esperti commerciali vale dieci miliardi di pubblicità. C'è da dire che malgrado la geniosità agonistica dei piloti dell'Opel, Rohr e Toivonen, tenere il passo delle Audi è cosa assai dura e ben difficilmente quest'ultima si lascerà sfuggire il successo nelle due prove mondiali a lei favorevoli che restano Costa d'Avorio e Inghilterra. Attualmente il «mondiale» piloti vede al comando Rohr

mo possono aspirare al tricolore e precisamente Biesion con l'Opel, Tabaton con la Lancia e Tognana con la Ferrari. Qui un pronostico è ancora più difficile. Infatti le caratteristiche delle gare che restano non avvantaggiano sulla carta nessuna vettura in particolare e quindi è prevedibile che ci si resterà con l'incertezza fino all'ultimo. Già assegnato invece il titolo europeo rally che ha visto vincitori fino agli italiani Tony Rudi con l'Opel Ascona 400 dopo una bella lotta con gli altri italiani Zanussi-Bernacchini che hanno gareggiato con Fiat e Lancia. Un'ultima notizia riguarda il futuro della Lancia: la prossima stagione iridata vedrà come prima guida Walter Rohrl.

Leo Pittoni

mal di denti? VIA MAL® 141.200.000 con un 12. È la vincita al Totip di questa settimana. Totip. Felici e vincenti.

# Voti contrari e aspre critiche



Miniatura del XV secolo dal trattato «De Sphaera» raffigurante La Luna; in basso, immagine dell'Uomo Zodiacale dal «Calendrier des bergers», Ginevra 1500

Scatta oggi l'«operazione oroscopo» per telefono

## Che mania quella degli astri, ha contagiato perfino la SIP

«Sintomi di miglioramento nel lavoro. L'oroscopo non è più così nero e nel vostro cuore si accendono nuove speranze. Procedete con molta calma, non abbiate fretta per nuove iniziative. Sera: placevole all'ottimismo sul fronte del lavoro e alla paziente meditazione di borsa. L'oroscopo, dal 15 ottobre ce lo dà anche la SIP. Il nuovo servizio «195-oroscopo oggi» parte in via sperimentale a Bologna, Trieste, Napoli e Cagliari. Ma, ricorrendo alla selezione con oroscopo, chiunque nel resto d'Italia potrà usufruire del prezioso servizio. «Di interesse particolare», così lo definiscono alla SIP, come i già collaudati servizi «cinema», «ricette di cucina», «notizie di borsa». Fate il numero e una velleità voce maschile vi legge, per tre minuti complessivi, la ricetta quotidiana. Compilate, peraltro, da un nome illustre dell'astrologia, quella Maria Gardini, titolare di rubriche su quotidiani e settimanali, vegliate alla moda della capitale e non solo.

Perché la SIP ha deciso di istituire il servizio? Semplice, rispondono. Serissimi ed estesi sondaggi di opinione su convicenti campioni di italiani medio, l'interesse diffusissimo che l'astrologia riscuote nelle innumerevoli rubriche di radio e tv private. Inoltre, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, precursori dell'oroscopo al telefono, hanno ottenuto enorme successo. Negli Usa è stato calcolato che il due per cento dell'intero traffico telefonico sia occupato da appassionati delle stelle.

Dice Maria Gardini: «Il telefono, al contrario del giornale, è un mezzo personale, consente di mandare un messaggio più diretto, più immediato anche se è rivolto ad un universo di persone. Ma persino i sostenitori più fedeli dell'astrologia dicono che le rubriche di oroscopo sui giornali non hanno alcun andamento. Che credibilità ha dunque un'operazione come quella dell'oroscopo al telefono, uguale per tutti? Infatti non si tratta di un vero e proprio servizio astrologico, per il quale si vuole la conoscenza di tutti i dati personali. La rubrica al telefono, invece offre delle indicazioni generali che sono però valide perché si riferiscono alle caratteristiche dei vari segni zodiacali. C'è un sacco di gente che anche solo per curiosità legge sul giornale le notizie del proprio segno. Da 15 potrà addirittura questa curiosità anche al telefono. Decidiamo di fare anche noi un piccolo sondaggio e, ad amici, a conoscenti, a



colleghi, domandiamo che uso fanno dell'oroscopo, che pensano dell'idea della SIP. «Cialtroni - dice uno - perché non pensano a migliorare il servizio, perché non mettono il telefono nelle periferie che restano isolate per anni. Ma è l'unica voce indignata. Tutti gli altri, giovani e meno giovani, uomini e donne, dimostrano una sospettosa tolleranza. «L'astrologia? È come la superstizione. Non è vero ma ci credo. A tutti fa comodo dare la colpa dei guai o cercare sicurezza in cose lontane, funziona psicologicamente». «E poi, scatta un meccanismo che li fa dimenticare le smentite e ricordare solo le conferme, per casuali che siano. E ancora: «Decadenza, disonestà, corruzione? Smettiamola con il moralismo. Chi va dall'astrologo o chi telefonerà al 195 non dà fa-

pentapartito per le decisioni del governo che non sono solo avvertite dai comunisti per il loro carattere antipopolare e recessivo, ma sono state il bersaglio degli stessi relatori di maggioranza o di oratori che, come il presidente della Coldiretti Lobianco, hanno pronunciato discorsi di lusinghe, presso posizioni.

## C'è un morto a Nowa Huta

dei feriti gravi, soprattutto a seguito degli scoppi di martedì, sarebbe elevato e da informazioni trapelate dagli ospedali, un o più feriti sarebbero deceduti.

La decisione con la quale la polizia stronca ogni protesta di strada è stata trovata conferma mercoledì a Nowa Huta (Cracovia, e a Wrocław (Breslavia). In entrambe le città gli scontri si sono avuti in due tempi: nel pomeriggio e nella serata. L'agenzia ufficiale «PAP» parla solo degli incidenti di Nowa Huta, informando che i manifestanti avrebbero tentato di dirigersi verso edifici di «pubblica utilità». L'agenzia riferisce anche le circostanze dell'uccisione di un dimostrante, Bogdan Wroblek, di 20 anni, colpito con un'arma da fuoco da un funzionario di polizia. Il giovane è spirato in ospedale nel pomeriggio, con lesioni multiple. A Varsavia la polizia non è intervenuta, ma era presente in forze mercoledì sera con numerosi autocarri carichi di agenti in tenuta d'impiego, autovet-

## Catturata Natalia Ligas

nella colonna romana, assumendovi in breve tempo una posizione di assoluto prestigio.

## Il Consiglio nazionale dc

politico troppo alto alla ricomposizione congressuale De Mita dovrà perciò tenere conto dello stato d'animo (che potrebbe trasformarsi anche in un dato politico) di coloro che furono i suoi principali sostenitori. Ma se «l'opportunità di accogliere l'inizio di una gestione unitaria» è stata accettata, il Consiglio nazionale dc è stato possibile per mettere la parola fine

proposte del relatore. Alla fine di un estenuante dibattito la maggioranza, contraria al repubblicano Ermete Cuccelli, ha approvato: 1) un parere favorevole alla legge finanziaria, ma «a condizione», che dalla legge siano tolti i riferimenti ad deleghe subvventive e alla tassazione di immobili e aree fabbricabili, e siano ripristinati i finanziamenti di opere che si vorrebbero far saltare. Governo e ministro Nicolazzi escono così battuti da questo confronto; 2) un ordine del giorno contro le restrizioni proposte dal Tesoro alle spese di alcuni grandi enti e aziende autonome (Ferrovie dello Stato, Cassa di Mezzogiorno, ecc.). Mentre da colpi di accetta alle spese per investimenti, la sinistra impegna i relatori allo sviluppo industriale, appesantite tariffe e aumentate le contribuzioni e taglia sulle pensioni (Ferdinando Wyszynski, Cracovia). Riscuote neppure ciò che il comitato ha accettato. L'on. De Cosmo, relatore alla finanziaria e presidente del Consiglio, ha fatto il favorevole, e queste osservazioni le porterà alla commissione Bilancio. Secca risposta, per i comunisti, di Cuffini: ma che parere favorevole, traduciamo in emendamenti le critiche e le

## Il Consiglio nazionale dc

proposte del relatore. Ancora più impegnativo il documento della regione di Varsavia, che porta in calce i nomi di Zbigniew Bujak, Zbigniew Janas e Wiktor Kuczek, i più importanti dirigenti regionali di Solidarnosc clandestina. Esso in pratica invita gli operai a non andare in fabbrica i due giorni dipendenti a sciopero tutti i giorni per otto ore durante il primo turno, cioè dalle 8 alle 14, come è avvenuto finora, ma di lasciare la fabbrica il primo giorno di sciopero. Non è chiaro se la direttiva è ancora valida ora che la lotta ai cantieri navali di Danzica è finita. Dettaglio: direttive infine vengono fornite per il caso di intervento della polizia.

Il nome della Ligas è stato collegato ad un'operazione di serie di sanguinosi attentati: tra gli altri, quello contro il generale dei carabinieri Galvagni a Roma e quello contro l'assessore democristiano Delcogliano e il vice-gestore dell'azienda di polveri. Da qualche tempo, però, non si era più sentito parlare di lei.

## Presto i bus a 700 lire?

di 1600 miliardi il costo del servizio di trasporto pubblico di contingenza (2,5 punti) provvisti dal rincaro degli abbonamenti inseriti nel «pianiere» della scala mobile. Una vera e propria assurdità. Ma non è finita. Già arrivano notizie poco rassicuranti dalle aziende che producono autobus. Diverse piccole e medie imprese sono già ricorse e stanno per ricorrere alla cassa integrazione per una parte dei lavoratori, mentre circolano voci di sospensioni alla Bredda di Pistoia, a partire da gennaio.

## Presto i bus a 700 lire?

discussione difficile, iniziata sui posizioni scettiche, mentre unitarie per via delle differenti valutazioni che le forze politiche danno dei provvedimenti governativi. Meno vincolati si sono invece dimostrati i dirigenti delle aziende municipalizzate i quali, conti alla mano, non hanno risparmiato critiche al testo della finanziaria. Anche per questo, alla fine dell'incontro è stato possibile (se ne è fatto interprete il presidente della CISPEL, Armando Sarti, comunista) ritrovare una unità almeno su alcuni punti fondamentali. Punto primo: i trasferimenti statali dovranno essere almeno pari a quelli dell'82. E la disponibilità an-

verrebbe fronteggiata con nuovi balzelli imposti, sui cittadini. Ciò, mentre si prevede una entrata di appena 50 miliardi da 4 milioni di persone - fra i quali possidenti, industriali, liberi professionisti - non assicurate tramite contributi sociali.

## Domenica sull'«Unità»

Sull'«Unità» di domenica prossima: polemiche lettere di lavoratori sul sindacato, il costo del lavoro e la scala mobile con un rapporto di Bruno Trentin; un'intervista che Emanuele Macaluso ha fatto a Maranello a Enzo Ferrari; uno speciale sui conti dell'IOR e lo scandalo Calvi-Ambrosiano.

organizzazione sindacale voglia evitare il pericolo di trovarsi scavalcata dalla lotta operaia, fenomeno verificatosi a Danzica, con il risultato di un appello del 12 ottobre del locale dirigente di Solidarnosc, Bogdan Lis, di cui si è avuta notizia ieri, e nel quale si riconosce che la protesta spontanea dei lavoratori, particolarmente forte nella nostra regione, ha oltrepassato la nostra aspettativa.

## Presto i bus a 700 lire?

di 1600 miliardi il costo del servizio di trasporto pubblico di contingenza (2,5 punti) provvisti dal rincaro degli abbonamenti inseriti nel «pianiere» della scala mobile. Una vera e propria assurdità. Ma non è finita. Già arrivano notizie poco rassicuranti dalle aziende che producono autobus. Diverse piccole e medie imprese sono già ricorse e stanno per ricorrere alla cassa integrazione per una parte dei lavoratori, mentre circolano voci di sospensioni alla Bredda di Pistoia, a partire da gennaio.

## Presto i bus a 700 lire?

discussione difficile, iniziata sui posizioni scettiche, mentre unitarie per via delle differenti valutazioni che le forze politiche danno dei provvedimenti governativi. Meno vincolati si sono invece dimostrati i dirigenti delle aziende municipalizzate i quali, conti alla mano, non hanno risparmiato critiche al testo della finanziaria. Anche per questo, alla fine dell'incontro è stato possibile (se ne è fatto interprete il presidente della CISPEL, Armando Sarti, comunista) ritrovare una unità almeno su alcuni punti fondamentali. Punto primo: i trasferimenti statali dovranno essere almeno pari a quelli dell'82. E la disponibilità an-

Advertisement for a newspaper or magazine, listing names like Emanuele Macaluso, Romano Lessa, and Piero Bongiorno, along with contact information and prices.